

Su zucchero e carne nuove manovre speculative per aumentare i prezzi

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per Cipro Ankara intende riunire in una sola zona i turco-ciprioti

A pag. 13

Imponente e commossa manifestazione attorno alle vittime della strage

DA BOLOGNA FERMO IMPEGNO DI LOTTA

La Costituzione antifascista è l'arma per stroncare la linea dell'eversione

Un'immensa folla ha ascoltato il discorso del sindaco Zangheri, sottolineando col proprio consenso l'esigenza di un'azione energica per tagliare alle radici i rigurgiti fascisti - Presenti il presidente Leone, il presidente del Consiglio, i rappresentanti del Parlamento - Il compagno Berlinguer guidava la delegazione del PCI, De Martino, Fanfani, Orlandi, La Malfa - e Bignardi quelle degli altri partiti costituzionali - La partecipazione di Lama, Storti e Vanni - L'ufficio religioso del cardinale Poma

Il discorso di Zangheri

Diamo qui di seguito il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Zangheri, sindaco di Bologna.

«Salutiamo le vittime della strage con dolore e con profonda amarezza, rivolgiamo alle famiglie colpite un affettuoso commosso sentimento di cordoglio e solidarietà umana, ai feriti formuliamo l'augurio di tornare al più presto alla vita e al lavoro. Su queste bare non diciamo vane parole, non esprimiamo buoni ed effimeri propositi; ma esprimiamo la dura determinazione, che è della schiacciata maggioranza degli italiani, a combattere queste trame eversive che insanguinano il Paese, per sconfigurarle e stroncarle per sempre.

«L'omaggio di Bologna viene dal cuore di una città che è antifascista senza incertezza, civile e nemica della violenza e della sopraffazione: è un segno di lutto e di compianto intimamente sentito; e anche, vuole essere, atto di condanna ferma degli esecutori del delitto, dei mandanti, delle centrali interne ed internazionali che reggono le fila di una mostruosa strategia della tensione e del crimine.

«È la strategia del fascismo: le forze politiche e sindacali democratiche, tutta l'opinione pubblica l'hanno affermato ormai al di là di ogni dubbio. Vi è solo un nemico della democrazia, sia pure coperto di mutevoli vesti e pronto ad usar tecniche diverse. Questo nemico è il fascismo. E non so, e non so se pare, se vecchio o nuovo, e come allevato, a quali fonti nutrito. È il cieco odio per la libertà delle persone, per la libera competizione delle idee, per l'avanzamento dei lavoratori, che costituisce l'essenza del fascismo e che si manifesta in questo momento nelle forme più atroci del terrorismo. Ma un cordone onibolico lega i terroristi ai lividi ideologi nazionisti, agli esponenti del regime, impuniti e ricomparsi sulla scena politica. Comune è il loro obiettivo di screditare la democrazia e ferirla a morte, comune il loro disprezzo per la vita e la dignità dell'uomo.

«A pochi chilometri da San Benedetto Val di Sambro c'è un paese i cui abitanti sono sterminati col ferro e col fuoco dalle belve naziste. Loro alleati e complici erano i fantoci fascisti. Le odierne alleanze e complicità non possono più a lungo restare nascoste. I figli dei carnefici di Marzabotto sono tornati a colpire con la stessa disumana ferocia. Chi vi sia dietro, chi li sopprima, chi appressi macchieri la nostalgia del passato, osserva, c'è da credere, con compiacimento e benevolenza le gesta di questi efferrati seguaci della violenza, e attende il momento di farsi avanti per stabilire un suo ordine, l'ordine del silenzio, della paura, l'ordine nero, che sarebbe poi, come già è stato, il peggiore disordine. Eversione di tutti i valori politici e morali ed anche solamente umani.

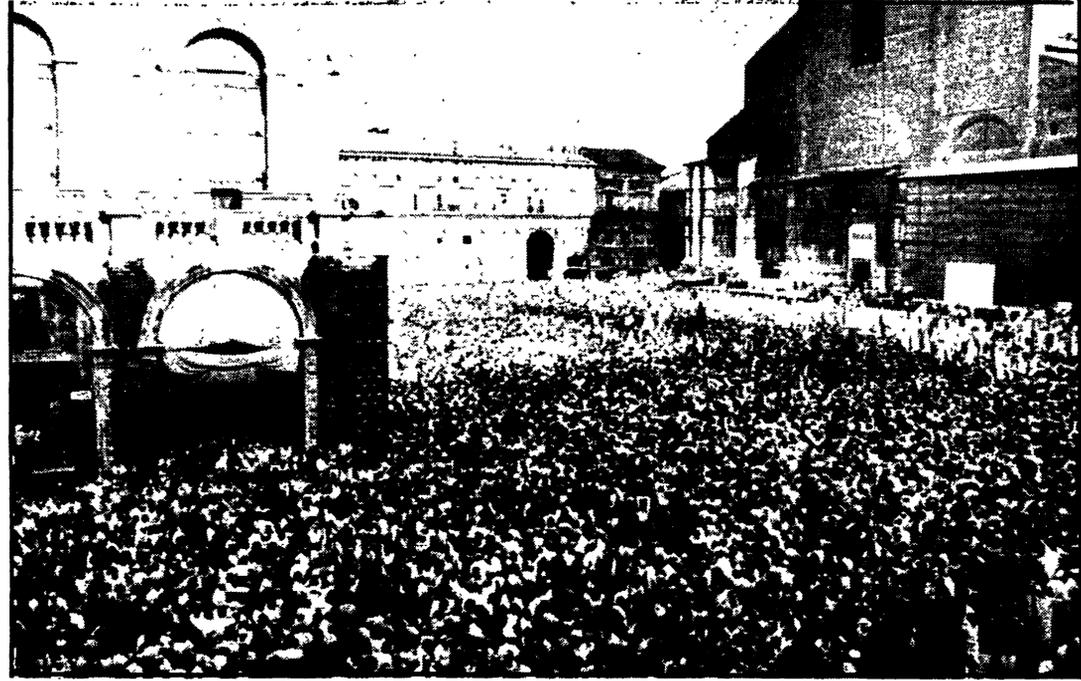
«Un simile disegno non può essere accettato però ormai più neanche di piccole minoranze e perciò i criminali si nascondono, i mandanti restano nell'ombra. Ma vanno finalmente snidati e portati alla luce del sole e colpiti senza misericordia. Tutti i pubblici poteri debbono agire con un'ardente coerenza, con decisione e fermezza, con rapidità.

Nam è ammissibile che le indagini ristagnino, che tempo prezioso venga perduto, che si attenda che le tracce lasciate dai banditi scompaiano. Dopo Brescia il popolo ha atteso mosse più concrete, risultati più consistenti. Ma la nuova strage non deve restare impunita. È necessario non perdere il vantaggio che in questa occasione si è conseguito con l'arresto dei fascisti bolognesi. Attendiamo che la magistratura ottenga le prove e le informazioni necessarie per risalire ai livelli più alti della gerarchia del terrore. Dipendono dall'esito di questa indagine forse altre vite umane, la possibilità di evitare altri complotti; è in gioco, più in generale, la fiducia dei cittadini negli organi della giustizia, la sorte stessa di questa guerra sorda e spietata che si combatte dai neri sicari del terrore contro la democrazia, la sicurezza, la libertà dei cittadini.

«E per questo l'invito che il Paese rivolge a chi ha responsabilità statali è di procedere con maggiore e crescente decisione. Ai criminali non deve essere data tregua. Ciò che è necessario cambiare sia cambiato negli orientamenti politici e nelle procedure di tutela dell'ordine pubblico. Alla prova di saldezza che gli italiani hanno dato in questi anni e continueranno a dare, deve corrispondere la azione coerente e inflessibile decisione. Ai criminali non deve essere data tregua. Ciò che è necessario cambiare sia cambiato negli orientamenti politici e nelle procedure di tutela dell'ordine pubblico.

«Ci si chiede da molti quali armi usare nella lotta contro la trama eversiva che agisce tragicamente in questo Paese. Diciamo da questa città partigiana, Medaglia d'Oro della Resistenza, da questa terra ricca di tradizioni di lotta per la liberazione degli uomini dall'ingiustizia, che la Costituzione è l'arma necessaria e sufficiente per combattere il fascismo: nessun'altra può avere successo, nessuna scortata è idonea e possibile, se non si vuole scendere sul terreno minato dei nemici della democrazia. La Costituzione, con la sua ispirazione profondamente democratica e popolare, con la sua indicazione chiara a promuovere ed assicurare la partecipazione dei lavoratori alla direzione della società e dello Stato; la Costituzione, con la sua esplicita direttiva antifascista. Questa è la nostra arma, questa è la base della nostra forza. La Costituzione non è scritta su una carta che si possa stracciare, è scritta nell'animo di milioni di donne e di uomini, certi del loro diritto, pronti ad assumersi ogni responsabilità. Uomini e donne che sono per esperienza diretta e sofferta che la strada maestra per salvaguardare i diritti conquistati e per mantenere aperta una prospettiva di avvenire è la strada irta di ostacoli e complicata e difficile, ma siera, delle battaglie democratiche, delle lotte del lavoro, del libero confronto delle idee.

«Conosciamo difetti ed errori di questa democrazia; ma essa è più forte dei suoi nemici se sa attingere vigore da questa consapevolezza e maturità popolare. Il senso di responsabilità e la combattività delle masse sono emersi in questi giorni in piena luce.



BOLOGNA — Un'immagine dall'alto dell'immensa folla che ha gremito ieri piazza Maggiore durante i funerali delle vittime della strage fascista

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 9

Oltre centocinquanta mila cittadini e lavoratori hanno oggi a Bologna rivolto l'estremo omaggio alle vittime della strage fascista. La pur grande piazza Maggiore non riuscì a contenere l'immensa folla. Strapiene di gente erano anche le piazze Nettuno e della Mercanzia, le vie vicine: via Ugo Bassi, via Rizzoli, via Indipendenza. Già nelle primissime ore del pomeriggio la piazza Maggiore dove hanno sede il comune e la cattedrale era gremita. I gonfaloni dei comuni, le bandiere rosse dei partiti di sinistra abbrunate, un folto gruppo di bandiere bianche della DC, animavano la piazza, mentre all'interno di San Petronio, allineate di fronte all'altare maggiore, coperte da un drappo viola, erano state poste dieci bare. La prima, bianca, era quella del piccolo Marco Russo e, accanto, quella della madre, Maria Santina Carraro. Poi, tutte le altre. Assenti le bare della giovanissima grossetana Raffaella Garosi e del

perugino Antidio Medaglia, partite nei giorni scorsi per la loro città di origine.

«È stata una grande manifestazione di forza di serietà, di compostezza quella della folla immensa che ha partecipato allo svolgimento della cerimonia. Alle 17,30, quando era recato dai viali del comune, è giunto sulla piazza il gonfalone della città maritima di Marzabotto, i cittadini sono esplosi in un grande applauso. Solo più tardi, quando sul sagrato della chiesa ha fatto la sua apparizione l'on. Amintore Fanfani che, nella qualità di segretario del proprio partito, presiede la delegazione della DC si sono avvertiti dei fischi. Poi sono entrate nel tempio le delegazioni degli altri partiti dell'arco costituzionale.

«Quella del nostro partito era guidata dal compagno Enrico Berlinguer. Erano presenti i segretari di tutti i partiti del arco costituzionale: oltre Berlinguer e Fanfani, De Martino, Orlandi, La Malfa, Bignardi. Subito dopo è stata la volta della delegazione del sindacato, con in testa i segretari Lama, Storti e Vanni. È quindi giunto il presidente della Repubblica Giovanni Leone, assieme al presidente del consiglio dei ministri Mariano Rumor. Accanto al capo dello Stato c'erano il sindaco di Bologna Renato Zangheri e il presidente della giunta regionale Guido Pantani.

«Il rito di commiato», celebrato dal cardinale Antonio Poma, arcivescovo della città, è stato rapido, è durato meno di mezz'ora. Il cardinale ha introdotto la cerimonia funebre con brevi parole, sottolineando come la parola umana non riesce a esprimere l'infinita sofferenza del cuore e il turbamento delle coscienze.

«La nostra solidarietà — ha poi detto il cardinale Poma — si estende a tutta la nazione che sta attraversando, come altri paesi, una grande prova. Possa quest'ora di dolore e di tenebre essere superata dalla collaborazione di tutti i cittadini con la dignità e la fermezza della nostra genuina tradizione, garanzia di libertà e di sicurezza per tutti».

Ma il momento di più intenso è stato quello in cui il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha letto il nome di ogni vittima della strage, mentre molti altri mancavano.

INSEDIATO IL NUOVO PRESIDENTE MENTRE NIXON TORNAVA IN CALIFORNIA

Inizia in USA l'amministrazione Ford

Kissinger rimane Segretario di Stato — Camera e Senato promettono cooperazione al nuovo titolare della Casa Bianca — Il trapasso dei poteri e la cerimonia del giuramento — Nixon ha lasciato Washington e si è recato nella residenza di S. Clemente

Continua in Parlamento la battaglia sui decreti

Il governo battuto alla Camera sulle assunzioni per decreto

Anche ieri, e per l'intera giornata, si è sviluppato nei due rami del Parlamento un serrato scontro sui decreti governativi. Il Senato ha cominciato l'esame del provvedimento sui fitti, già varato dalla Camera. Anche a Palazzo Madama i fascisti hanno tentato una manovra ostruzionistica a sostegno degli interessi della grande proprietà immobiliare. Ma la manovra del Msi è stata liquidata rapidamente, e l'assemblea di Palazzo Madama ha potuto affrontare il merito del decreto e delle modifiche già imposte a Montecitorio. Il dibattito — in cui ieri è intervenuto il compagno Petrone — si conclude oggi con il voto del provvedimento. Alla Camera s'è concluso l'esame del decreto relativo alla perequazione tributaria. I comunisti hanno votato contro il provvedimento che tuttavia è stato praticamente svuotato con l'abolizione delle norme relative alla assunzione di 6.500 impiegati per l'amministrazione finanziaria. Sull'emendamento che sopprimeva queste norme il governo è stato battuto; almeno una ventina di deputati della maggioranza hanno votato con l'opposizione, mentre molti altri mancavano.

A PAGINA 2



WASHINGTON — Il 38° presidente degli Stati Uniti, Gerald R. Ford, mentre presta giuramento

Indiziati di strage i tre fascisti presi a Bologna

Assurda scarcerazione di uno dei tre

I tre fascisti presi a Bologna due notti fa sono stati indiziati di strage. Ciononostante, con una frettolosa ed inammissibile decisione della procura, uno di loro, il Casali, capolettore del Msi, è stato rimesso in libertà, mentre gli altri due sono stati imputati per ricostituzione del partito fascista. Si tratta di Emanuele Bartoli e di Italo Bono: costui oggi viene messo a confronto con un teste che gli inquirenti definiscono molto attendibile, il quale ha dichiarato di averlo veduto a Brescia, la mattina della tremenda strage in piazza della Loggia. Questo e altri importanti elementi collegano l'inchiesta per l'uccisione al direttissimo Roma-Monaco con le altre che si svolgono in tutta Italia. A questo proposito è stato annunciato per oggi un vertice a Roma al quale prenderanno parte il ministro Taviani, il capo della polizia Zanda-Loy, il capo del Sid Casardi, il comandante del Cc generale Mino e quello della Finanza, generale Giudice, i loro vice e il capo dell'Antiterrorismo, questore Santillo.

«Rosa dei Venti»: generale di brigata avvisato di reato

Il giudice Tamburino che conduce l'inchiesta sulla «Rosa dei venti» a Padova, insieme con il giudice Fais, ha emesso ieri una comunicazione giudiziaria nei confronti del generale di brigata Ugo Ricci, residente a Roma; il provvedimento è stato preso in base agli articoli del codice che puniscono il reato di «partecipazione ad associazione sovversiva». La decisione è seguita ad un lungo interrogatorio del tenente colonnello Amos Spiazzi già incarcerato.

A PAGINA 4

Le reazioni all'estero

Le reazioni alle dimissioni di Nixon e alla ascesa alla Presidenza di Gerald Ford hanno un comune denominatore in tutte le capitali: l'auspicio che la linea di politica estera volta a migliorare le relazioni internazionali sia proseguita anche dal nuovo Presidente degli Stati Uniti.

Questa considerazione d'alta parte ispira anche molti dei giudizi degli uomini politici e della stampa del campo occidentale sulla gestione Nixon, di cui nel momento del ritiro si è cercato soprattutto di sottolineare quel che di positivo c'è stato in alcuni atti della sua politica estera.

Per quanto riguarda Ford, due preoccupazioni sono emerse. Una nel mondo arabo l'altra in Giappone: gli arabi temono che Ford resti fedele ai suoi precedenti atteggiamenti di deciso filo-israeliano, i giapponesi temono che il conservatorismo di Ford porti a un protezionismo nella politica economica degli Stati Uniti.

Gerald Ford ha pronunciato quindi delle brevi dichiarazioni di politica estera.

A PAGINA 14

L'azione per mutare gli indirizzi antipopolari degli iniqui provvedimenti proposti dal governo

LE INCISIVE MODIFICHE AI DECRETI GIÀ IMPOSTE DAL PCI NELLA SERRATA BATTAGLIA PARLAMENTARE

Il colpo assestato agli scandalosi privilegi sin qui goduti dai petrolieri: quaranta miliardi da versare ogni anno nelle casse dello Stato - I proprietari di utiitarie non pagheranno l'«una tantum» - Bloccata l'assunzione per decreto di 12 mila dipendenti delle Finanze - Protetti agricoltori e piccoli imprenditori dalla modifica del regime IVA - Come funzioneranno i nuovi carichi fiscali - Meno tasse per le famiglie che vivono di un salario - Ai fini delle imposte dirette, il cumulo per i redditi da lavoro dipendente portato da quattro a cinque milioni

CAMERA

Colpendo i petrolieri aumentano le entrate statali

Alla Camera, i risultati ottenuti per mutare a favore dei lavoratori e dei ceti meno abbienti i decreti governativi, dimostrano il valore della battaglia condotta dai comunisti. Questi successi rispondono anche alle tesi rinunciariste di chi sosteneva la «mancanza di qualsiasi possibilità concreta di modificazione» dei provvedimenti governativi. Le possibilità concrete sono state invece utilizzate, anche se va ricordato che talune questioni maggioranze e governo sono restati chiusi nelle loro scelte antipopolari.

Basti pensare a quello che è accaduto per il decreto per la benzina. Il governo ha resistito nel rifiuto di introdurre il doppio regime, ma ha dovuto alla fine piegarsi alla richiesta di oscurare dall'«una tantum» i possessori di auto fino a 10 CV fiscali (circa 5 milioni) con un risparmio di 27 miliardi per i contribuenti, e di ridurre al 50% la stessa imposta straordinaria per le auto con dieci anni di vita (il 10% delle macchine in circolazione, pari a circa 2.500.000 automezzi). Nello stesso tempo è stata accolta la tesi del PCI per un aumento dell'«una tantum» per i motocicli di maggiore cilindrata e per una riduzione dell'imposta da parte dei possessori di imbarcazioni

azionale da motori di piccola cilindrata.

Un altro risultato di rilievo è stato ottenuto nella limitazione dei privilegi concessi ai petrolieri. E' vero che la maggioranza ha voluto mantenere la dilazione nel pagamento dell'imposta di fabbricazione (mentre i comunisti chiedevano l'abolizione della dilazione), ma ha dovuto limitarla alla esposizione esistente al 30 aprile. I petrolieri, quindi, non potranno trattenere per tre mesi, anzi dovranno versarla subito, la parte di imposta di fabbricazione (40 lire per litro) derivante dall'ultimo aumento deciso il 6 luglio dal governo. Si tratta cioè di 10 miliardi per trimestre. Inoltre è stato aumentato (dal 4,75% al 12% effettivo) il tasso di interesse che i petrolieri dovranno pagare sulle somme relative alle imposte di fabbricazione trattenute: nell'insieme 40 miliardi per lo Stato, al posto dei 10 miliardi sinora riscossi.

La maggioranza ha rinunciato inoltre al decreto sugli Enti di sviluppo agricolo, non riuscendo a trovare un accordo sulla regionalizzazione degli Enti, che i comunisti avevano posto come condizione.

Il governo ha dovuto registrare un altro duro colpo per quanto attiene al decreto sulla cosiddetta «pere-

Con profondi rimaneggiamenti

Approvato alla Camera il decreto sulla perequazione

Soppressa la norma che stabiliva l'assunzione di 6.500 addetti all'amministrazione finanziaria - Modificate quelle che riguardano l'abolizione delle esenzioni dall'IVA - Il no dei comunisti

Il governo e la maggioranza sono stati battuti ieri alla Camera. Nella votazione di un emendamento qualificante relativo al decreto sulla perequazione tributaria e l'assunzione di nuovo personale all'Amministrazione finanziaria, un grande numero dei deputati della maggioranza mancava e altri — a scrutinio segreto — hanno votato contro il governo. L'emendamento riguardava l'innamovibilità di decidere assunzioni con lo strumento del decreto, respingendo la Camera ha inteso riaffermare la sua ferma volontà di non farsi sottrarre poteri costituzionali fondamentali.

L'insieme del decreto è stato così modificato: approvato infine dalla maggioranza con il voto contrario del PCI. L'emendamento sul quale il governo è stato sconfitto abolisce la norma che stabiliva l'assunzione per decreto di 6.500 addetti per l'amministrazione finanziaria (la maggioranza aveva chiesto un'assunzione di 12 mila addetti che però era stata ridotta alla cifra che abbiamo detto già in sede di Commissione). Il PCI ha votato questo emendamento in piena coerenza con la sua posizione ripetutamente espressa nelle settimane passate. L'esito del voto è stato di 229 a favore dell'emendamento e 219 contrari: dal calcolo rapidamente si ricavava chiaramente che almeno una ventina di deputati della maggioranza hanno votato anch'essi con l'opposizione.

Il compagno VESPIGNANI, nella dichiarazione che ha fatto sul complesso del decreto che poi è stato, come abbiamo detto, approvato, ha detto fra l'altro che l'assunzione dei 6.500 meccanografi per i coltivarci il cui reddito è stata bocciata con un voto composito, in cui però sono chiaramente emersi voti di deputati della maggioranza; questa è ancora di più la responsabilità del governo e della coalizione per la ostinazione con cui hanno voluto insistere nella presentazione di decreti che sono rigionati di provvedimenti che sono stati bocciati da istituzioni; marca anche la necessità di un diverso rapporto fra maggioranza ed opposizione di sinistra e insistenza di iniziativa da parte della maggioranza sulla accogliere gli apporti critici dell'opposizione di sinistra.

In questo caso, ad esempio, ha detto Vespignani, se fossero state accolte le critiche suadenti mosse dal PCI, che si è sempre battuto per una riforma e un rinnovamento della pubblica amministrazione, sarebbe evitato questo penoso tentativo di andare ad ad una dilatazione, assolutamente caotica e ingiustificata, degli organici della amministrazione pubblica.

In primo luogo, già in Commissione, i deputati del PCI hanno fermamente denunciato l'abusiva assunzione di 6.500 addetti per il resto del «pacchetto» fiscale — dello strumento della decretazione d'urgenza, che esautorava il Parlamento in materia di spesa pubblica. Per quanto, poi, riguarda il merito del provvedimento stesso, esso avrebbe dovuto avere, nelle intenzioni della maggioranza, gli obiettivi della equità tributaria, della lotta alle evasioni sistematiche e agli sprechi; di queste caratteristiche non si trova traccia nel decreto che non realizza la conclamata perequazione tributaria ed ancora meno realizza la lotta agli sprechi e alla dilatazione nel tempo ancora chiusa la porta ad una profonda revisione amministrativa e organizzativa in questo settore.

Il decreto che era arrivato nella Commissione finanze e tesoro conteneva anche la decisione di abolire gli esoneri IVA e di sopprimere le agevolazioni per le piccole imprese e l'agricoltura.

Su questo punto è stato ottenuto che tutta la materia riguardante le esenzioni e le agevolazioni subiva — ma largamente regolamentata — fosse affidata alla Commissione del 30 per la riforma tributaria, che dovrà preparare un progetto chiaro entro il prossimo dicembre.

Nelle discussioni di ieri sono intervenuti i compagni Buzzoni, Casone, Gattuso, Raffaelli, Nicolai e altri.

Cominciato ieri l'esame del decreto già approvato dalla Camera

Oggi il Senato vota sui fitti

Liquidate le manovre ostruzionistiche dei missini - Petrone ribadisce l'insoddisfazione del PCI per le misure nonostante le modifiche imposte dall'iniziativa dei comunisti - La necessità di un'organica politica per la casa

Il Senato ha iniziato ieri l'esame del decreto sui fitti già approvato dalla Camera. La destra missina ha messo in atto una manovra ostruzionistica che tuttavia è fallita. La pregiudiziale di incoerenza sollevata dal MSI, infatti, è stata respinta a larga maggioranza: un fatto che ha sottolineato l'isolamento del gruppo fascista, da cui invano esso ha tentato di uscire scrivendo a parlare nel dibattito generale 10 oratori su un totale di 18.

I liberali, che alla Camera avevano proposto il non passaggio all'articolo unico del decreto, non si sono sentiti di rilanciare la richiesta al Senato, pur ribadendo la loro posizione conservatrice al provvedimento. Il capogruppo liberale, Brosio, ha diretto la sua critica soprattutto alle innovazioni introdotte nel decreto alla Camera per iniziativa dei deputati comunisti.

La pretesa anticostituzionalità del decreto — ha osservato il compagno Petrone, intervenendo per il gruppo dei senatori comunisti — non ha alcun fondamento, perché non riguarda la necessità e l'urgenza della proroga dei fitti, ma soprattutto le modifiche positive introdotte in seguito alla battaglia parlamentare comunisti. Infatti, è un diritto elementare del Parlamento legiferare anche nel momento di convertire in legge un decreto modificandolo.

L'oratore comunista, ha prima di tutto messo in luce che non a caso l'attacco è stato scatenato dalla destra reazionaria fascista insieme ai liberali e, in sede di voto, con l'apporto di un gruppo di franchi tiratori della destra dc. In quanto con il provvedimento sui fitti vengono colpite le grandi società immobiliari mai nominate come tali dalle destre. Egli ha poi sottolineato che il decreto tende a venire incontro a quella larga massa di lavoratori — particolarmente emigrati — cui aveva provveduto il Parlamento, affidando i loro risparmi ai conti correnti e ai libretti postali, e che oggi il vedono

falcidiati dalla svalutazione. L'oratore comunista ha inoltre ricordato che oltre alla vera e propria rapina subita dai piccoli risparmiatori in conseguenza della svalutazione della lira, si era verificata, ancor prima della recente crisi, l'esplosione dei costi degli immobili e il conseguente vertiginoso aumento degli affitti. La mancata accettazione da parte del governo della proroga generale di blocco dei fitti proposta dai comunisti, e quindi la libertà lasciata alle speculazioni delle grandi società immobiliari, sono le cause principali della insopportabile situazione di crisi degli alloggi in città. Pertanto, la situazione di fronte alla quale la destra pretende ora di erigersi a difesa della proprietà della casa mentre in realtà essa vorrebbe che soltanto i salari restassero fermi, mentre si verifica l'aumento di tutti i prezzi.

Il compagno Petrone ha quindi rilevato che le modifiche al decreto introdotte dalla Camera rappresentano un piccolo, e timido passo avanti rispetto alla esigenza di una politica della casa diretta a dare a tutti un bene essenziale a basso costo. Per realizzare questo obiettivo è inutile parlare, come fanno i liberali, del sussidio-casa, che non è attuabile per l'enorme onere che comporterebbe. L'unica strada da seguire è invece quella dell'equo canone, la cui adozione non esclude la possibilità di tenere conto dei criteri di equità anche delle esigenze di remunerazione del capitale.

I comunisti giudicano il provvedimento non del tutto soddisfacente, ma non accoglie il principio della proroga generalizzata, esclude dalla prevista riduzione del canone i contratti più vecchi e soprattutto non garantisce che il governo sia disposto ad avviarsi ad affrontare in maniera decisiva il problema dell'edilizia popolare. I comunisti non lo ostacolano, ma neppure potranno votare a favore. E si impegnano a rimanere intransigenti sul punto e nel paese affinché si dia al più presto una organica politica di fondamento a questa politica della casa.

Nel frattempo il Senato, in concomitanza con i funerali in corso a Bologna, ha sospeso per un quarto d'ora la seduta in segno di lutto.

Il dibattito prosegue stamane e si concluderà in giornata con il voto.

Manifestazioni del Partito

S. Giovanni M. (Rimini), Borghini, Longobucco (Cosenza), Berlingi, Crotona, Conte, Romanina - Roma, Freduzzi, Orbetello, Ferrarini - Cernusco (Milano), (50. de l'Unità), Pasquini, Orvieto, Pavolini.

DOMANI
Paola (Cosenza), Berlingi, Misano Adriatico (Forlì), Borghini, Offida (Ascoli P.), Freduzzi, Casco d'Orlando (Messina), Valenza.

SENATO

Meno tasse per la famiglia che vive di un solo salario

Con l'approvazione, da parte della maggioranza, del decreto legge che prevede alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito delle persone fisiche e giuridiche, il Senato ha concluso in prima lettura i suoi lavori sui provvedimenti cosiddetti congiunturali.

A questo punto, mentre sta per iniziare a Palazzo Madama il dibattito sui decreti già discussi in prima lettura alla Camera, ci pare necessario tracciare un bilancio della battaglia condotta dal gruppo comunista.

Il decreto sulle imposte indirette (IVA) ha, ad esempio, cambiato volto. Il governo tendeva ad un aggravio dell'imposta: il risultato sarebbe stato un ulteriore, pesante fardello sulle famiglie dei lavoratori, già pesantemente colpite dal continuo aumento dei prezzi. I comunisti hanno proposto di caricare la mano sui generi di lusso, non toccando le aliquote di quelli di più largo consumo. I risultati conseguiti possiamo ritenere di grande valore sociale. Difatti alcuni generi alimentari (pane, pasta, olio, verdure) per i quali si basava sui decreti di attuazione della riforma tributaria — l'aliquota sarebbe dovuta scattare al 3% dal 1 gennaio 1975, restano al 1%; l'aliquota per numerosi altri generi, che dovevano andare al 6%, è rimasta al 3%. L'adozione di questi emendamenti comunisti alle famiglie italiane un risparmio di 283 miliardi nel 1975.

Inoltre, è stato stabilito per legge che i prezzi di alcuni generi (carni non bovine, olii alimentari, latte, pasta, pane) siano fissati dal Comitato interministeriale prezzi, così come dal CIP dovrà essere decisa la disciplina delle imposte per bestiame; misura, quest'ultima, che potrà favorire l'incremento della produzione zootecnica.

Sulla questione del cartello fiscale gravante sulla carne bovina si è avuta la più dura resistenza della maggioranza: i comunisti hanno proposto che l'aliquota IVA rimanesse al 6%, il governo — malgrado un duro scontro prolungato per più giorni a Palazzo Madama — ha insistito per il 18%. Il fatto che abbia prevalso la posizione di governo e maggioranza significherebbe un aggravio della spesa degli italiani per non meno di 380 miliardi in un anno.

Anche per l'edilizia si prospettava l'aumento generalizzato dell'aliquota al 6%. Considerando le partizioni difficili del settore, il nostro partito proponeva che si restasse fermi al 3%. Si è riusciti ad ottenere che non vi sia alcun aumento per l'edilizia pubblica (case popolari); nulla vi è stato da fare, per l'intransigenza della maggioranza, riguardo alla edilizia privata. Il governo voleva inoltre, considerare i generi di lusso (e quindi portare l'IVA al 30%) anche i dischi, i nastri, le incisioni, le litografie, le xilografie. Due emendamenti comunisti hanno permesso che restasse al 12%.

Anche al decreto relativo alle imposte dirette, oltre al ritiro della parte che prevedeva la tassa «una tantum» sulle abitazioni, sono state apportate le impennate dei senatori comunisti, modifiche di non poco conto. Anzitutto, il cumulo per il reddito da

lavoro dipendenti è stato portato da 4 a 5 milioni. In tal modo pagheranno il prezzo delle abitazioni che vivono di un salario o uno stipendio; si è estesa la quota esente base di 1 milione di lire (fino a quattro milioni) anche ai lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti); la quota esente di 35.000 lire, che prima spettava solo al marito, è ora concessa anche alla moglie, quando il coniuge sia inabile o disoccupato, e la quota esente per il personale a carico è aumentata di 4 mila lire (esempio: un figlio da 7.000 a 11.000).

Questi miglioramenti vanno tutti in direzione dell'alleggerimento dei carichi fiscali per i ceti meno abbienti. Complessivamente si può dire che i lavoratori pagheranno circa 80 miliardi di tasse in meno. Nell'altra direzione si è teso, da parte nostra, a colpire pesantemente le grosse concentrazioni finanziarie ed i patrimoni più consistenti, portando l'imposta dal 30 al 35% per le società e istituendo un'addizionale sulle persone fisiche del 5% sul reddito fra i 10 e 14 milioni e del 10% su quelli superiori, limitatamente al 1974 (noi chiedevamo anche il 1973).

Sono stati invece respinti gli emendamenti del PCI che si proponevano di agevolare le cooperative e i loro consorzi con prelievi limitati al 25%, di esentare dall'aumento del coefficiente catastali le piccole aziende agricole con un reddito complessivo di 360 mila lire annue, di elevare la quota esente base per i lavoratori dipendenti a 1 milione 950 mila lire.

Discusso il progetto di legge governativo

DIBATTITO NELLA MAGGIORANZA SULLA LOTTA AL TERRORISMO

Una riunione del direttivo dei deputati dc — Nei prossimi giorni la discussione alla Camera — Un'intervista del compagno Cossutta

In vista dei confronti parlamentari previsti per i prossimi giorni al Senato (in Commissione) e alla Camera, si estende tra i partiti e all'interno della maggioranza la discussione sui temi della lotta al terrorismo fascista. Uno degli argomenti più immediati del dibattito è offerto, come è naturale, dal preannunciato disegno di legge governativo di prevenzione antiterroristica il quale dovrebbe tra l'altro prevedere l'estensione di alcune norme della legge antimafia (contingente di polizia, ecc.) al reato definitivo di questo provvedimento non è stato ancora messo a punto, anche se su alcuni aspetti di prevenzione antiterroristica il governo ha già stato diffuso molte indiscrezioni ed è sulla base di queste indiscrezioni che alcuni esponenti della stessa maggioranza socialista, dc e socialdemocratici — hanno espresso qualche riserva circa l'imponibilità e l'articolazione del disegno di legge, che dovrebbe avere la legge. Si tratta, ovviamente, di argomenti che torneranno in risalto nel quadro del dibattito parlamentare ormai imminente.

Della questione ha già discusso la segreteria socialista, mentre ieri mattina il direttivo dei deputati democristiani ne ha parlato nell'ambito di una discussione che aveva come oggetto tutto il quadro dell'ordine pubblico e del terrorismo fascista. Il vice-presidente del gruppo on. Rognoni, ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sul problema del terrorismo. Rognoni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al

Riflessioni sulla drammatica crisi di Washington

Al di là del caso Nixon

Gli istituti della democrazia americana, i centri del potere economico e militare a confronto con lo spregiudicato esercizio delle prerogative presidenziali

Cosa rappresenta la caduta di Nixon: un segno di vitalità o un segno di decadenza della « democrazia americana »? Su questo interrogativo la stampa borghese italiana, e non solo italiana, concentra quasi tutta l'attenzione riconoscendo al tempo stesso che si tratta del dramma forse più tempestoso di questo quarto di secolo. C'è qui una prima contraddizione che va rilevata. Se di questo si tratta, se si tratta davvero, cioè, del dramma forse più tempestoso di questo quarto di secolo bisogna pur mettere da parte, se si vuol cercare di capire, il tradizionale riflesso di esaltazione o di denigrazione della società americana. E' un riflesso che rischia di fuorviare dall'essenza della questione, che può essere invece ricca di spunti di riflessione.

Nixon — si dice — ha pagato perché ha mentito. E la « morale » americana non tollera la menzogna anche a costo di distruggere il mito, così radicato, del presidente simbolo della Nazione. E' un modo superficiale e oltretutto falso di affrontare la questione. Forse che Nixon è stato il primo presidente degli Stati Uniti a mentire all'America e al mondo? Prendiamo i tre suoi predecessori. Il « prodigioso » Eisenhower menti spudoratamente, fino a quando non venne colto con le mani nel sacco, nell'affare dell'U-2. Nessuno, tuttavia, si sognò di aprire contro di lui un procedimento legale. Altrettanto spudoratamente menti « l'intangibile » Kennedy nella faccenda della « Baia dei Porci » che anco-

liana. Ma chi può onestamente sostenere che Eisenhower, Kennedy e Johnson capissero più di Nixon della posizione della sterlina inglese e che fossero più angosciati di lui di fronte all'attacco alla lira italiana? Certo, un conto è immaginare che un presidente degli Stati Uniti sia sprovveduto in materie di questo genere e un altro conto è averne la certezza. Un re vestito è fonte di suggestione. Un re nudo è oggetto di ludibrio. Non a caso i miti sono una cosa e la realtà è un'altra. Ma la pubblicazione dei nastri famosi è caduta un mito, con tutto quel che di rovinoso ciò comporta. Ma si tratta soltanto del mito di Nixon? O non si tratta, piuttosto, anche del mito del presidente, della figura, vogliamo dire, di un istituto che in America simboleggia sempre e soltanto tutto il bene possibile o mai il male?

Ma la riflessione non può fermarsi qui. Guardiamo al contenuto dei nastri da un altro angolo visuale, che va oltre le parole che vi sono registrate. Quel che colpisce non è tanto il linguaggio, ma l'immaginazione che si ricava di un modo di governare. Dalla lettura dei nastri emerge un fatto singolare e quasi incredibile, sebbene immaginabile da chi abbia seguito in modo non superficiale la vicenda americana di questi ultimi anni. Come governava o almeno come pretendeva di governare Nixon quell'immenso, complesso e per tanti versi singolare e straordinario paese che è l'America? Si leggano i nastri a

la verità? A noi sembra che bisognerebbe andare un poco più al fondo della questione. Per esempio ponendosi il seguente interrogativo: ma poteva, Nixon, governare in altro modo l'America di oggi? Meglio: l'America di oggi può essere governata in altro modo senza distruggere o almeno senza ridimensionare l'influenza dei centri di potere autonomi dalla stessa presidenza che di essi si serve ma che degli stessi finiscono l'essere prigionieri? Rispondere la legge è certo cosa sacrosanta, e prima di tutto da parte di chi è al vertice del potere politico. Ma cosa sono, in definitiva, le leggi se non le norme che devono guidare il comportamento degli uomini nella società in una fase determinata del suo sviluppo?

Quel che bisogna chiedersi a questo punto, è se il complesso delle norme che stanno alla base della società americana corrisponde alla sua fase attuale di sviluppo. Il problema, sia chiaro, non è meramente giuridico. E' politico e sostanziale. La questione che vogliamo porre, in definitiva, è se il complesso della sovrastruttura in un paese come l'America di oggi corrisponde allo sviluppo raggiunto dalla sua struttura. Noi non abbiamo una risposta. Ma avvertiamo che questo è il tema di ogni riflessione seria sul dramma che se per un verso si è appena chiuso dall'altro si è appena aperto negli Stati Uniti.

Watergate, in effetti, nonostante tutto, non è stato che un incidente nella storia del potere di Nixon. La continuità è ben altra. La continuità è data dall'ambizione di fare dell'America il paese guida del mondo e del piccolo gruppo al vertice del potere di questo paese l'arbitro di tutto. Certo, è un bene che Nixon sia stato travolto dallo scandalo del Watergate. Ciò dimostra certamente una vitalità della democrazia americana. Ma se l'America fosse quel sano, invidiabile, insuperabile paese che da noi, e non solo da noi, molti continuano ad esaltare, è sui problemi di fondo, che stanno a monte del Watergate, che si dovrebbe oggi interrogarsi per trovare la capacità e la forza di andare avanti offrendo l'immagine di un forte paese capitalistico che possa continuare a servire da modello a coloro che per tanti anni, incautamente a modello l'hanno assunto.

A giudicare dalle prime battute che si registrano dopo la cacciata di Nixon non da che intendesse seguire. Le cronache parlano di una America soddisfatta del ritorno alla moralità. Fine dell'era del cinismo — si dice. Ma dov'è la radice del cinismo? Nei microfilm fatti installare al Watergate o nel proliferare di centri di potere incontrollati che fanno e disfanno i presidenti, che calpestano o esaltano la legge a seconda della propria convenienza, che vestono o denudano il re a seconda che il re serva o non serva? Fine del cinismo? Ma se una delle radici del cinismo sta, come ha fatto Nixon, nel distruggere le prove della propria colpevolezza, nel negare i fatti più evidenti, nel mentire nel modo più sconcertante, ben altra robustezza hanno quelle radici che si chiamano onnipotenza della CIA, strapotere dei grandi gruppi industriali e finanziari, ambizione di piegare il mondo, o gran parte di esso, alla legge americana. E' qui, in questo campo, che bisogna scavare.

La sorte di un Nixon, nonostante tutto il risvolto fortemente positivo che rappresenta la sua caduta, può diventare un episodio addirittura irrilevante se questi nodi non vengono affrontati. Lo diciamo con tutta la serietà che la questione richiede. Perché l'avvenire dell'America ci interessa, come uomini e come comunità. Di una America, vogliamo dire, che si riveli capace di comprendere che una società del tipo di quella laggiù costruita non è eterna. L'avventura di Nixon, anzi, da questo punto di vista, può significare che è arrivato il momento di rivedere da cima a fondo tutti i meccanismi sui quali essa si fonda. Il problema non è solo americano. Ma questo è un altro discorso.

Alberto Jacoviello

Il sistema dei poteri costituzionali USA nella prova del Watergate

LA CRISI AMERICANA

La caduta di Richard Nixon risolve un conflitto che ha la cerata per oltre due anni la vita politica degli Stati Uniti ma riporta in primo piano seri problemi di fondo — Le matrici del sistema presidenziale e la sua evoluzione — Le funzioni del Congresso e del Senato, il ruolo della magistratura, la preponderanza dell'esecutivo

La drammatica, anche se ormai scontata, caduta di Richard Nixon ha posto formalmente fine ad uno dei più gravi conflitti istituzionali che la storia degli Stati Uniti ricordi: forse il più grave dopo la guerra di secessione fra Nord e Sud. Le laceranti ferite che lo scandalo Watergate aveva prodotto nel tessuto politico americano possono ora rimarginarsi, i contrasti spegnersi, molti interrogativi perdere la loro angosciata urgenza; ma sbaglierebbe chi pensasse che dopo le dimissioni del presidente (le prime in quasi due secoli di storia americana) sia possibile fare punto e da capo, come se niente fosse stato. I nodi strutturali dai quali non solo è nato l'affare Watergate, quanto la filosofia nixoniana del potere (e del Watergate è stata la matrice), hanno preso le mosse, restano irrisolti; e i gruppi dirigenti americani, pur con tutte le indiscutibili capacità di « recupero », si troveranno prima o poi costretti, nell'una o nell'altra forma, a misurarsi nuovamente con essi.

Alcuni toni acriticamente encomiastici, comparsi su taluni giornali, non possono essere condusci. E' certo vero, come noi stessi abbiamo sottolineato, che l'attuale sistema costituzionale americano ha dimostrato una solida capacità di autodifesa. Ma ciò non può trasformarsi in una visione semplicistica. Il discorso non è così lineare, anche prescindendo dal momento e dal modo in cui le dimissioni sono venute, dopo due anni polemiche e di contrasti, dopo la liquidazione di un vice presidente, dopo che ben quattro membri del governo erano finiti sul banco degli accusati, nonché dopo l'ultimo « patteggiamento » che ha fatto praticamente apparire le dimissioni come una contropartita della immunità (almeno per quanto riguarda i poteri di cui dispone il Parlamento). Una democrazia che si difende dunque: ma con quali limiti? E con quali intime contraddizioni?

Per tentare una risposta a queste domande, bisogna spendere qualche parola sulla struttura e sul funzionamento del sistema politico statunitense, così come è sancito nella Costituzione del 1787 e nei successivi emendamenti.

Caratteristica essenziale del meccanismo costituzionale messo in atto alla convenzione di Filadelfia, sotto la ispirazione dei « padri della patria » George Washington e Benjamin Franklin, è da un lato l'ampiezza dei poteri presidenziali (vale a dire quella « preminenza dell'esecutivo ») e dall'altro un rigoroso equilibrio fra i tre poteri fondamentali dello Stato — esecutivo, legislativo e giudiziario — in un rapporto che è di autonomia e di reciproco condizionamento al tempo stesso, e che finisce poi talvolta — come si è visto in questa occasione —



La foto ufficiale, distribuita dalla Casa Bianca, di Nixon che annuncia alla televisione americana le sue dimissioni

per assumere aspetti profondamente contraddittori. Nixon è caduto appunto nel momento in cui ha spinto la dialettica dei poteri fino ai limiti dello scontro frontale, nel tentativo — come taluno ha detto — di dare alla sua presidenza una dimensione « imperiale »; e ciò tanto più nella misura in cui egli è riuscito ad ottenere, drasticamente, anche nel « quarto potere » che nella tradizione americana è tale realmente e che è il potere della stampa.

La struttura del potere legislativo è, come noto, bicamerale: il Congresso degli Stati Uniti si articola in due assemblee, che sono la Camera dei rappresentanti ed il Senato, la cui composizione si ricalca direttamente alla struttura federale dello Stato. La Camera è composta infatti da un numero di deputati proporzionale al numero degli abitanti di ciascuno Stato dell'Unione; il Senato invece, nel quale si è voluta sottolineare la parità che deve essere assicurata ad ogni contraente del patto federativo, è eletto in ragione di due senatori per ciascuno degli Stati membri. Entrambe le Camere vengono rinnovate, in tutto o in parte, ogni due an-

ni. Ad esse spetta la funzione legislativa: i provvedimenti votati da entrambe divengono legge solo dopo la approvazione del Presidente; ma se il presidente li respinge, divengono ugualmente legge se vengono votati di nuovo da almeno i due terzi di ciascuno dei rami del Parlamento.

Il potere esecutivo si concentra nelle mani del Presidente, la cui elezione è del tutto indipendente da quella del Parlamento: è lui che dirige la politica interna ed estera del Paese, è lui che nomina il governo, né esiste nulla di simile a quel controllo diretto del Parlamento sull'esecutivo che è invece proprio — ad esempio — della nostra Costituzione e che si estrinseca nei voti di fiducia o di sfiducia. La elezione del Presidente è formalmente indiretta: in origine le assemblee dei singoli Stati vota per un ristretto numero di « grandi elettori » che a loro volta eleggono poi il Presidente e il Vice-Presidente; il numero dei grandi elettori è uguale, in ciascuno Stato, al numero complessivo dei deputati e dei senatori di cui quello Stato dispone nel Congresso.

Il potere giudiziario, infine, è in parte (a livello federale) di nomina presidenziale, con ratifica da parte del Senato, e in parte (a livello statale e locale) elettivo. Naturalmente i costituenti del 1787 non potevano prevedere il futuro: non potevano, in particolare, prevedere la nascita dei partiti politici, che sono venuti a costituire un nuovo elemento della dinamica politica americana. Oggi le candidature alla presidenza, ad esempio, vengono definite nelle « convenzioni » dei partiti tradizionali, il democratico e il repubblicano, sulla cui alleanza si fonda la continuità di potere della borghesia americana; e queste « convenzioni » sono qualcosa di tipicamente americano, solo in senso assai lato assimilabili ai congressi dei partiti europei, dei quali manca a quelli statunitensi la rigidità organizzativa e la netta qualificazione ideologica. Né potevano prevedere, i costituenti di allora, il peso che avrebbero gradualmente assunto, nel meccanismo parlamentare, i dibattiti delle Commissioni, spesso più incisivi e vincolanti di quelli assembleari, e il grande sviluppo degli organi

di informazione, da quelli per così dire di livello internazionale fino ai tradizionali giornali di provincia, che hanno negli Stati Uniti dimensioni editoriali e spregiudicate di toni da noi del tutto sconosciuti.

E' nel contesto di questo meccanismo, e della sua evoluzione, che i limiti del sistema sono venuti alla luce, si da permettere l'esplosione di un caso come quello del Watergate e da determinarne i tragici sviluppi e la drammatica conclusione. La crisi ha raggiunto il suo apice — come abbiamo già rilevato — nel momento in cui Richard Nixon ha voluto spingere fino alle sue estreme conseguenze quella preminenza dell'esecutivo — le « prerogative presidenziali », per usare l'espressione con cui egli si è opposto fino all'ultimo alla ingiunzione di consegnare le famose registrazioni su nastro — che pure è l'elemento caratterizzante della Costituzione americana.

E tuttavia non è stato tutto il conflitto in sé con gli altri poteri dello Stato (conflitto nel corso del quale egli non ha esitato a destituire il Procuratore speciale incaricato della

inchiesta Watergate) a segnare la condanna di Nixon, quanto l'aver con il suo comportamento messo in discussione, agli occhi dell'elettore americano, la figura stessa del presidente, l'immagine di « guida la nazione », dal quale non ci si aspetta ad esempio che si faccia « incastrare » in un volgare caso di « frode fiscale ».

Ciò ha indotto qualcuno ad affermare che la colpa — e la debolezza — di Nixon fosse quella di essere sempre stato, fin dall'inizio, il presidente « di una certa America » e non il presidente « di tutti gli americani ». Ma se è vero per Nixon, questo è vero anche per molti dei suoi 36 predecessori. Il fatto è che su quel « capolavoro di equilibrio democratico » (come è stata definita la Costituzione americana) ha pesato fin dall'inizio la tara di una diversificazione della società per strati — razziali oltre che di classe — tale da circoscrivere in un ambito ben delimitato le forze che hanno un peso decisivo nel « funzionamento democratico » del sistema.

Sebbene sia difficile generalizzare, va certo tenuto presente che l'America che terà ha eletto Nixon — e che oggi si è rivolta contro Nixon, costringendolo alle dimissioni, è dunque quella dell'« americano medio »: attaccato alle tradizioni con l'accanimento di chi vive in un Paese le cui tradizioni sono fragili e recenti, convinto della bontà dell'« american way of life », vincolato ad una concezione tradizionale della società e della sua gestione che coinvolge anche settori della classe operaia e dunque non sempre corrisponde ad una chiara collocazione di classe quale noi la intendiamo.

E' questa l'America che partecipa alle « convenzioni » che elegge i presidenti: una America talvolta minoritaria (alle ultime presidenziali, vinte da Nixon con il 61% dei voti espressi, ha partecipato alla metà degli agenti di diritto, ed ancora oggi è assai vasta la schiera degli esclusi dal voto), fondata su una reale discriminazione — tale da concretizzare un rapporto in un certo senso di tipo coloniale — nei confronti non solo dei negri (gli schiavi del 1787), ma anche di altre minoranze di più recente immigrazione.

Se dunque le dimissioni di Nixon possono testimoniare senz'altro la capacità delle istituzioni di superare certi contrasti e di sanare certe ferite, non è men vero che esse costituiscono al tempo stesso una testimonianza della crisi, delle contraddizioni e delle ingiustizie che agitano nel profondo la società americana. Crisi e contraddizioni che Nixon si era illuso di superare — o di eludere — con i suoi « atti di impero » e che metteranno a dura prova la gestione del suo successore Gerald Ford.

Giancarlo Lanutti

Unanime la condanna dell'operato di Nixon

I commenti della stampa statunitense

Sottolineato il pericolo dell'accentramento dei poteri nell'esecutivo attraverso le gravi illegalità compiute dal presidente - Riconosciuti gli aspetti positivi della politica estera - Ford trova in eredità una « economia a pezzi »

La stampa americana commenta oggi con eccezionale rilievo le dimissioni di Richard Nixon e l'insediamento di Gerald Ford alla Casa Bianca come presidente degli Stati Uniti.

Il « Washington Post », il primo giornale americano che ha denunciato lo scandalo Watergate, definisce le dimissioni di Nixon « un evento profondamente triste e profondamente incoraggiante » e aggiunge che « pur comprendendo la tragedia che ha colpito il signor Nixon e la sua famiglia non si deve dimenticare o minimizzare il terribile pericolo in cui la nazione era venuta a trovarsi a causa delle sue oscure illegalità ».

« Il New York Times » scrive che « il forzato congedo di Nixon dalla presidenza », perché di ciò si è trattato nonostante che le sue dimissioni siano formalmente un atto della sua volontà, rappresenta una conferma della forza degli Stati Uniti e delle strutture della democrazia americana. Secondo il giornale di New York, gli eventi che passano sotto il nome di Watergate hanno costituito « un tentativo di impossessarsi e

di consolidare il controllo del paese » con il subdolo metodo dell'« accrescimento del potere politico dell'esecutivo ». « Ciò in realtà è quanto stava avvenendo al vertice del governo, nella stessa Casa Bianca, e cioè, insieme con tutte le altre violazioni della legge, è quanto Richard M. Nixon si è risolutamente rifiutato di ammettere, e anche di ricordare, nel suo reticente appello della scorsa notte al popolo americano ».

Ricordati gli aspetti positivi della politica nixoniana, « in particolare nell'area della politica estera », ed il fallimento della sua amministrazione in campo interno (« Nixon si lascia dietro una economia a pezzi », « un record negativo in ogni altra cruciale area della vita nazionale »), il quotidiano newyorkese conclude affermando che « mentre oggi si può avere solo pietà per il signor Nixon, si può essere orgogliosi di istituzioni confermate e sufficientemente solide ed elastiche da superare la grave crisi interna e gli insidiosi pericoli interni con cui la presidenza di Richard M. Nixon minacciò questa repubblica ». Per ciò « Wall Street Journal » le dimissioni di Richard

M. Nixon « quali che siano i rispettivi punti di vista in merito, sono un immenso sollievo per tutti. Finalmente la non conclusa, distaccata dalla agonia del Watergate è, se presidenza. Finalmente con Ford alla presidenza sarà possibile riprendere la giusta strada, aprirne di nuove (...) è possibile sostenere in linea teorica che sarebbe stato più giusto, più « pulito », lasciare il presidente in carica finché non fosse stato processato e condannato dal congresso. Ma sarebbe stato semplicemente uno spettacolo troppo macabro, per lui e la nazione ».

La Casa Bianca e l'amministrazione, aggiunge il giornale finanziario « sono state gravemente devastate e, naturalmente, a causa del Watergate. E' sulle spalle del nuovo presidente che cade ora la responsabilità di rilanciare continuità di buon governo e rinnovamento. E' un compito per cui nessun uomo è in grado di prepararsi in anticipo, e il signor Ford non è stato nella posizione di prepararsi come avrebbe voluto. Eppure, all'indomani del Watergate egli è rafforzato dal gran senso di sollievo della nazione e dalla buo-

na volontà dei suoi compatrioti ». Anche il « Christian Science Monitor » di Boston sottolinea « l'ondata di sollievo » che le dimissioni di Nixon hanno suscitato nel paese « angosciato dalle rivelazioni sugli abusi di potere e illegalità della Casa Bianca, causate dalla confusione politica in cui Washington si trova (...) la crisi dell'impeachment aveva virtualmente paralizzato il paese e gli interessi della nazione hanno tutto da guadagnare con un nuovo capo dell'esecutivo (...) ».

Prove schiaccianti

Nixon, continua il giornale bostoniano, « non è stato sbattuto fuori, poiché per me si ha avuto ogni possibilità di provare la sua innocenza ed ogni beneficio del dubbio ma le prove della sua responsabilità sono schiaccianti. L'impeachment non è più necessario ed oggi si apre un nuovo capitolo della storia americana. Gerald Ford assume il più alto, difficile ed

onorato incarico del paese, ed è bene non dimenticare che egli si trova di fronte a gravissimi problemi economici e ad altri delicati affari di stato. Egli dovrà ristabilire la fiducia del pubblico nell'integrità del governo e della leadership della Casa Bianca, e cominciare il difficile processo di risanare le ferite di una nazione amaramente divisa ».

« Un presidente se ne va, un presidente accede al potere », scrive « New York Post » in un editoriale in cui definiti gli eventi di questi ultimi anni « una tragedia americana, un'agghiacciante esperienza », ricorda che « quali che siano le idee e i principi politici di coloro che finora hanno inviato Gerald Ford alla Camera dei rappresentanti », oggi il suo unico elettorato è l'America e ciò amerà certamente la sua visuale politica. Le ferite sono gravi ma il nuovo presidente può esercitare una immensa autorità per aiutarlo a risanare: dall'altro lato numerose sono le menti proverse verso di lui, pronte ad aiutarlo. Alcune cicatrici resteranno, ma tutto sommato sarà un segno di maturità ».



In questa vignetta pubblicata dall'« Herald Tribune », Nixon è rappresentato, come presidente di una seduta i cui partecipanti, oltre all'ex vicepresidente Spiro Agnew, costretto a dimettersi per evasione fiscale — sono tutti suoi collaboratori, incriminati o condannati nell'ambito dello scandalo Watergate.

ra oggi rimane uno degli episodi più oscuri e inquietanti della recente storia americana. Eppure, anche in questo caso, la « morale » americana non si fece sentire. Né meno gravi furono le menzogne di Johnson nella fase più cruciale della guerra vietnamita. Non giunse, allora presidente, a nascondere in un primo tempo e a falsificare in un secondo le ragionevoli proposte di pace che venivano da Hanoi? Nessuno si sognò di aprire un qualsiasi procedimento giudiziario. E se Johnson scomparve dalla scena politica non fu certo a causa del terribile vicolo cieco in cui aveva portato l'America ma perché attaccato da un male incurabile.

Guardiamoci, dunque, dalle conclusioni facili. Nixon non è stato né migliore né peggiora dei suoi predecessori, almeno da questo punto di vista. Ha mentito come gli altri e forse né più né meno degli altri. Ancor meno probante, a nostro avviso, è lo scandalo sollevato attorno ai contenuti di certi passaggi dei famosi ultimi nastri da lui consegnati e immediatamente pubblicati. Ne viene fuori che il presidente non capiva nulla della sterlina inglese e che ne fregava della lira ita-

questa luce. Ne risulta una solitudine estrema ed una estrema presunzione del vertice del potere politico. Circondato da pochi personaggi, Nixon sembra aver introdotto nella pratica di governo un metodo da stanza dei bottoni. Si ha l'impressione che egli pensasse che bastasse muovere questa o quella pedina per ottenere silenzio, ordine, consenso. Una sorta di ritorno al metodo del regime monarchico in un paese che è la più forte potenza industriale dell'intero mondo capitalistico e che ritiene — a torto o a ragione, e a nostro parere assai più a torto che a ragione — di avere la Costituzione più avanzata.

Nuovi importanti elementi di raccordo e di accusa si aggiungono al mosaico delle inchieste sul piano eversivo

Generale dei carristi avvisato di reato: partecipazione ad associazione sovversiva

La comunicazione giudiziaria del giudice di Padova che indaga sulla « Rosa dei Venti » - Nel lungo interrogatorio il colonnello Spiazzi avrebbe infine rotto il silenzio - La lunga reticenza « imposta » all'ufficiale del SID da un esplicito ordine superiore - Una interrogazione del PCI

Ordigni contro centrale Enel di Vado Ligure

Potevano gettare nel buio Savona - L'allarme dato da campeggiatori - Danni limitati - 2 generatori erano gli obiettivi - Falso allarme su un treno a Sarzana

Dopo una battuta nell'inchiesta per la strage al treno

Il SID ha «sequestrato» oltre cento mitra MAB scoperti sull'Appennino?

Il rinvenimento è smentito con note ufficiose di agenzia - Si sospetta che il magistrato non sia stato avvertito - Si tratterebbe di armi prelevate da depositi militari - Altre indagini sui collegamenti dei fascisti toscani con gruppi bolognesi e milanesi

Dal nostro inviato

PRATO, 9. La storia dei cento mitra che i carabinieri avrebbero rinvenuto sui monti del Pratese alla Briglia di Vainano nel quadro delle indagini per l'attentato alla Firenze-Bologna e per la strage di San Benedetto Val di Sambro sta assumendo toni misteriosi. Ufficialmente la notizia apparsa stamani sul quotidiano fiorentino non è stata smentita; ma il comando dei carabinieri di Firenze e di Prato, che operano la gigantesca battuta sulle montagne del Pratese ha smentito recisamente il ritrovamento dell'arsenale. Anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Casini che coordina le indagini di polizia e carabinieri ha dichiarato che la notizia è priva di fondamento. Perché allora il sostituto generale dell'arma dei carabinieri non ha ancora diramato la smentita ufficiale? Vediamo un po' di ricostruire questa vicenda che si svolge dal «giugno». Subito dopo il fallito attentato al Parigi-Roma del 21 aprile tra Vaiano e Vernio, i carabinieri della compagnia di Prato e quelli di Firenze, operano una serie di perquisizioni presso abitazioni di neofascisti; non furono trascurati neppure cascinai, fienili, grotte, caveau. Nel corso di queste operazioni i carabinieri rinvennero qualche fucile da caccia che non era stato denunciato, qualche pistola il cui proprietario non aveva il regolare porto d'armi. Successivamente quando nei pressi della ferrovia i carabinieri arrestarono Alvaro Peressini e Umberto Simoni, l'attentato di Prato, furono rinvenuti armi e esplosivo furono effettuate nuove perquisizioni. E' in quei giorni che si comincia a parlare di un grosso ritrovamento di armi. Ma la notizia non viene confermata da nessuna parte. Poi i carabinieri scoprono in un negozio di caccia e pesca un vero e proprio arsenale: ventisei pistole, centinaia e centinaia di proiettili, diciannove moschetti tedeschi, una divisa mimetica e pezzi di ricambio per fucili mitragliatori. Ma il proprietario dell'arsenale viene smontatamente resa nota, così come si rende noto l'arresto di un neofascista trovato con armi e munizioni. E si arriva così alla giornata di ieri quando i carabinieri di Firenze e Prato, dopo aver perquisito un magazzino di viale della Repubblica, scoprirono un altro arsenale di armi e munizioni. Ma questa volta il proprietario non era stato denunciato. Si trattava di un neofascista trovato con armi e munizioni. E si arriva così alla giornata di ieri quando i carabinieri di Firenze e Prato, dopo aver perquisito un magazzino di viale della Repubblica, scoprirono un altro arsenale di armi e munizioni. Ma questa volta il proprietario non era stato denunciato.

Dal nostro inviato

PRATO, 9. La storia dei cento mitra che i carabinieri avrebbero rinvenuto sui monti del Pratese alla Briglia di Vainano nel quadro delle indagini per l'attentato alla Firenze-Bologna e per la strage di San Benedetto Val di Sambro sta assumendo toni misteriosi. Ufficialmente la notizia apparsa stamani sul quotidiano fiorentino non è stata smentita; ma il comando dei carabinieri di Firenze e di Prato, che operano la gigantesca battuta sulle montagne del Pratese ha smentito recisamente il ritrovamento dell'arsenale. Anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Casini che coordina le indagini di polizia e carabinieri ha dichiarato che la notizia è priva di fondamento. Perché allora il sostituto generale dell'arma dei carabinieri non ha ancora diramato la smentita ufficiale? Vediamo un po' di ricostruire questa vicenda che si svolge dal «giugno». Subito dopo il fallito attentato al Parigi-Roma del 21 aprile tra Vaiano e Vernio, i carabinieri della compagnia di Prato e quelli di Firenze, operano una serie di perquisizioni presso abitazioni di neofascisti; non furono trascurati neppure cascinai, fienili, grotte, caveau. Nel corso di queste operazioni i carabinieri rinvennero qualche fucile da caccia che non era stato denunciato, qualche pistola il cui proprietario non aveva il regolare porto d'armi. Successivamente quando nei pressi della ferrovia i carabinieri arrestarono Alvaro Peressini e Umberto Simoni, l'attentato di Prato, furono rinvenuti armi e esplosivo furono effettuate nuove perquisizioni. E' in quei giorni che si comincia a parlare di un grosso ritrovamento di armi. Ma la notizia non viene confermata da nessuna parte. Poi i carabinieri scoprono in un negozio di caccia e pesca un vero e proprio arsenale: ventisei pistole, centinaia e centinaia di proiettili, diciannove moschetti tedeschi, una divisa mimetica e pezzi di ricambio per fucili mitragliatori. Ma il proprietario dell'arsenale viene smontatamente resa nota, così come si rende noto l'arresto di un neofascista trovato con armi e munizioni. E si arriva così alla giornata di ieri quando i carabinieri di Firenze e Prato, dopo aver perquisito un magazzino di viale della Repubblica, scoprirono un altro arsenale di armi e munizioni. Ma questa volta il proprietario non era stato denunciato.

Dal nostro inviato

PRATO, 9. La storia dei cento mitra che i carabinieri avrebbero rinvenuto sui monti del Pratese alla Briglia di Vainano nel quadro delle indagini per l'attentato alla Firenze-Bologna e per la strage di San Benedetto Val di Sambro sta assumendo toni misteriosi. Ufficialmente la notizia apparsa stamani sul quotidiano fiorentino non è stata smentita; ma il comando dei carabinieri di Firenze e di Prato, che operano la gigantesca battuta sulle montagne del Pratese ha smentito recisamente il ritrovamento dell'arsenale. Anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Casini che coordina le indagini di polizia e carabinieri ha dichiarato che la notizia è priva di fondamento. Perché allora il sostituto generale dell'arma dei carabinieri non ha ancora diramato la smentita ufficiale? Vediamo un po' di ricostruire questa vicenda che si svolge dal «giugno». Subito dopo il fallito attentato al Parigi-Roma del 21 aprile tra Vaiano e Vernio, i carabinieri della compagnia di Prato e quelli di Firenze, operano una serie di perquisizioni presso abitazioni di neofascisti; non furono trascurati neppure cascinai, fienili, grotte, caveau. Nel corso di queste operazioni i carabinieri rinvennero qualche fucile da caccia che non era stato denunciato, qualche pistola il cui proprietario non aveva il regolare porto d'armi. Successivamente quando nei pressi della ferrovia i carabinieri arrestarono Alvaro Peressini e Umberto Simoni, l'attentato di Prato, furono rinvenuti armi e esplosivo furono effettuate nuove perquisizioni. E' in quei giorni che si comincia a parlare di un grosso ritrovamento di armi. Ma la notizia non viene confermata da nessuna parte. Poi i carabinieri scoprono in un negozio di caccia e pesca un vero e proprio arsenale: ventisei pistole, centinaia e centinaia di proiettili, diciannove moschetti tedeschi, una divisa mimetica e pezzi di ricambio per fucili mitragliatori. Ma il proprietario dell'arsenale viene smontatamente resa nota, così come si rende noto l'arresto di un neofascista trovato con armi e munizioni. E si arriva così alla giornata di ieri quando i carabinieri di Firenze e Prato, dopo aver perquisito un magazzino di viale della Repubblica, scoprirono un altro arsenale di armi e munizioni. Ma questa volta il proprietario non era stato denunciato.

Dal nostro inviato

PADOVA, 9. Nuova, delicata, forse importantissima l'ossatura della istruttoria Tamburino sulla scacchiera del complotto eversivo della «Rosa dei venti»: l'avviso di reato per «partecipazione ad associazione sovversiva», con invito a nominare un difensore, è stata fatta pervenire ad un alto ufficiale dei carristi, il generale di brigata di cavalleria, Ugo Ricci, di Roma, nato a Nocera Inferiore (Salerno) nel 1922, promosso a quest'ultimo grado nel 1972 e attualmente «a disposizione», non ricoprendo alcun incarico di servizio. E' stato comunque reso noto che ha comandato la ventunesima zona militare di Salerno - che rientra nella giurisdizione militare - l'avvocato meridionale di Napoli dal primo gennaio di quest'anno alla fine del mese di giugno.



Il maggiore Amos Spiazzi (a sinistra) in un'auto della polizia il giorno dell'arresto

Dal nostro inviato

PADOVA, 9. Nuova, delicata, forse importantissima l'ossatura della istruttoria Tamburino sulla scacchiera del complotto eversivo della «Rosa dei venti»: l'avviso di reato per «partecipazione ad associazione sovversiva», con invito a nominare un difensore, è stata fatta pervenire ad un alto ufficiale dei carristi, il generale di brigata di cavalleria, Ugo Ricci, di Roma, nato a Nocera Inferiore (Salerno) nel 1922, promosso a quest'ultimo grado nel 1972 e attualmente «a disposizione», non ricoprendo alcun incarico di servizio. E' stato comunque reso noto che ha comandato la ventunesima zona militare di Salerno - che rientra nella giurisdizione militare - l'avvocato meridionale di Napoli dal primo gennaio di quest'anno alla fine del mese di giugno. Difficile prevedere quali sviluppi possa avere la decisione del magistrato padovano. Il nome del generale Ricci, ufficiale in servizio e comandante di un reparto operativo, non era mai trapelato nei lunghi mesi dell'inchiesta. Si sapeva con certezza, da tempo, che il dottor Tamburino puntava in direzione degli alti comandi militari romani. Già in marzo, e successivamente in maggio, egli aveva citato come testimoni nientemeno che l'allora capo del SID, generale Miceli ed il capo del settore del controspionaggio militare, generale Alemanno. A questo passo, in apparenza sconcertante, il giudice istruttore si era visto indotto di fronte ad un'impressionante rivelazione del detenuto colonnello Spiazzi. L'ufficiale, di aperti sentimenti fascisti, simpatizzante di «Ordine nuovo», autore di articoli esaltati sui giornali della «magloranza sua lenziosa», detentore nella sua abitazione di un vero e proprio arsenale, dichiaratamente golpista, aveva detto che la sua partecipazione alla «Rosa dei venti» era per così dire «legittimata» dalla sua appartenenza al SID. E proprio in quanto ufficiale del servizio segreto, Spiazzi si era rifiutato di fare, senza autorizzazione, il nome di un generale che partecipava al complotto, ma che si conosceva completamente al dottor Tamburino. Ancor più sconcertante, dinanzi ad un simile quadro, dove risultava il colloquio di maggio col generale Alemanno che il giudice istruttore aveva interrogato a Roma, presente Spiazzi. Risultò, infatti, che il capo di un gruppo di settanta neofascisti di «Ordine nero», potrebbe essere indiziato di reato, se non imputato, quale responsabile, assieme ad ignoti, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le trame nere e la violenza fascista. Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricordò di essere passato per piazza della Loggia dove sosteneva di aver visto Italo Bono.

L'impiegato bresciano afferma: «L'ho visto il giorno della strage»

A confronto il fascista preso a Bologna con il superteste di piazza della Loggia

La prova oggi nella città emiliana - La somiglianza di Italo Bono con Gianni Nardi è stata decisiva per imprimere nella memoria del testimone i connotati del giovane - La segnalazione tempestiva e circostanziata - Mantenuto il più stretto segreto

Dal nostro inviato

BRESCIA, 9. Domani mattina, dopo i previsti dell'ultima ora, Italo Bono, uno dei criminali fascisti di «Ordine nero», arrestato a Bologna in collegamento all'attentato al treno Roma-Brennero, sarà messo a confronto con un funzionario di banca, che lo avrebbe visto a Brescia la mattina del 28 maggio, poco prima dell'esplosione della bomba che causò la strage di piazza della Loggia. Se il confronto, come sembra «nelle previsioni», dovesse essere positivo, il giovane fascista di «Ordine nero», potrebbe essere indiziato di reato, se non imputato, quale responsabile, assieme ad ignoti, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le trame nere e la violenza fascista. Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricordò di essere passato per piazza della Loggia dove sosteneva di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane dovrà spiegare, nel caso in cui venga riconosciuto, perché era a Brescia, con chi vi si trovava, quando ci arrivò, non chi si incontrò e per quali motivi. Resta il fatto che la presenza del Bono e di eventuali suoi amici nella città lombarda, quella mattina, suscita tutta una serie di interrogativi, anche alla luce delle ripetute affermazioni di «Ordine nero», l'organizzazione fascista che ha preso il posto di «Ordine nuovo» (a sua volta fondato dall'attuale deputato del MSI Pino Rauti e disciolto in base alla legge Scelba), secondo la quale gli attentati ai treni e la strage di piazza della Loggia sono opera propria. Non sembra escluso, inoltre, che altri elementi possano aggiungersi a quelli attualmente in mano al magistrato. Il dott. Domenico Vio, infatti, oltre a condurre l'inchiesta

Dal nostro inviato

BRESCIA, 9. Domani mattina, dopo i previsti dell'ultima ora, Italo Bono, uno dei criminali fascisti di «Ordine nero», arrestato a Bologna in collegamento all'attentato al treno Roma-Brennero, sarà messo a confronto con un funzionario di banca, che lo avrebbe visto a Brescia la mattina del 28 maggio, poco prima dell'esplosione della bomba che causò la strage di piazza della Loggia. Se il confronto, come sembra «nelle previsioni», dovesse essere positivo, il giovane fascista di «Ordine nero», potrebbe essere indiziato di reato, se non imputato, quale responsabile, assieme ad ignoti, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le trame nere e la violenza fascista. Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricordò di essere passato per piazza della Loggia dove sosteneva di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane dovrà spiegare, nel caso in cui venga riconosciuto, perché era a Brescia, con chi vi si trovava, quando ci arrivò, non chi si incontrò e per quali motivi. Resta il fatto che la presenza del Bono e di eventuali suoi amici nella città lombarda, quella mattina, suscita tutta una serie di interrogativi, anche alla luce delle ripetute affermazioni di «Ordine nero», l'organizzazione fascista che ha preso il posto di «Ordine nuovo» (a sua volta fondato dall'attuale deputato del MSI Pino Rauti e disciolto in base alla legge Scelba), secondo la quale gli attentati ai treni e la strage di piazza della Loggia sono opera propria. Non sembra escluso, inoltre, che altri elementi possano aggiungersi a quelli attualmente in mano al magistrato. Il dott. Domenico Vio, infatti, oltre a condurre l'inchiesta

Dal nostro inviato

BRESCIA, 9. Domani mattina, dopo i previsti dell'ultima ora, Italo Bono, uno dei criminali fascisti di «Ordine nero», arrestato a Bologna in collegamento all'attentato al treno Roma-Brennero, sarà messo a confronto con un funzionario di banca, che lo avrebbe visto a Brescia la mattina del 28 maggio, poco prima dell'esplosione della bomba che causò la strage di piazza della Loggia. Se il confronto, come sembra «nelle previsioni», dovesse essere positivo, il giovane fascista di «Ordine nero», potrebbe essere indiziato di reato, se non imputato, quale responsabile, assieme ad ignoti, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le trame nere e la violenza fascista. Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricordò di essere passato per piazza della Loggia dove sosteneva di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane dovrà spiegare, nel caso in cui venga riconosciuto, perché era a Brescia, con chi vi si trovava, quando ci arrivò, non chi si incontrò e per quali motivi. Resta il fatto che la presenza del Bono e di eventuali suoi amici nella città lombarda, quella mattina, suscita tutta una serie di interrogativi, anche alla luce delle ripetute affermazioni di «Ordine nero», l'organizzazione fascista che ha preso il posto di «Ordine nuovo» (a sua volta fondato dall'attuale deputato del MSI Pino Rauti e disciolto in base alla legge Scelba), secondo la quale gli attentati ai treni e la strage di piazza della Loggia sono opera propria. Non sembra escluso, inoltre, che altri elementi possano aggiungersi a quelli attualmente in mano al magistrato. Il dott. Domenico Vio, infatti, oltre a condurre l'inchiesta

Dal nostro inviato

BRESCIA, 9. Domani mattina, dopo i previsti dell'ultima ora, Italo Bono, uno dei criminali fascisti di «Ordine nero», arrestato a Bologna in collegamento all'attentato al treno Roma-Brennero, sarà messo a confronto con un funzionario di banca, che lo avrebbe visto a Brescia la mattina del 28 maggio, poco prima dell'esplosione della bomba che causò la strage di piazza della Loggia. Se il confronto, come sembra «nelle previsioni», dovesse essere positivo, il giovane fascista di «Ordine nero», potrebbe essere indiziato di reato, se non imputato, quale responsabile, assieme ad ignoti, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le trame nere e la violenza fascista. Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricordò di essere passato per piazza della Loggia dove sosteneva di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane dovrà spiegare, nel caso in cui venga riconosciuto, perché era a Brescia, con chi vi si trovava, quando ci arrivò, non chi si incontrò e per quali motivi. Resta il fatto che la presenza del Bono e di eventuali suoi amici nella città lombarda, quella mattina, suscita tutta una serie di interrogativi, anche alla luce delle ripetute affermazioni di «Ordine nero», l'organizzazione fascista che ha preso il posto di «Ordine nuovo» (a sua volta fondato dall'attuale deputato del MSI Pino Rauti e disciolto in base alla legge Scelba), secondo la quale gli attentati ai treni e la strage di piazza della Loggia sono opera propria. Non sembra escluso, inoltre, che altri elementi possano aggiungersi a quelli attualmente in mano al magistrato. Il dott. Domenico Vio, infatti, oltre a condurre l'inchiesta

Dal nostro inviato

BRESCIA, 9. Domani mattina, dopo i previsti dell'ultima ora, Italo Bono, uno dei criminali fascisti di «Ordine nero», arrestato a Bologna in collegamento all'attentato al treno Roma-Brennero, sarà messo a confronto con un funzionario di banca, che lo avrebbe visto a Brescia la mattina del 28 maggio, poco prima dell'esplosione della bomba che causò la strage di piazza della Loggia. Se il confronto, come sembra «nelle previsioni», dovesse essere positivo, il giovane fascista di «Ordine nero», potrebbe essere indiziato di reato, se non imputato, quale responsabile, assieme ad ignoti, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le trame nere e la violenza fascista. Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricordò di essere passato per piazza della Loggia dove sosteneva di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane dovrà spiegare, nel caso in cui venga riconosciuto, perché era a Brescia, con chi vi si trovava, quando ci arrivò, non chi si incontrò e per quali motivi. Resta il fatto che la presenza del Bono e di eventuali suoi amici nella città lombarda, quella mattina, suscita tutta una serie di interrogativi, anche alla luce delle ripetute affermazioni di «Ordine nero», l'organizzazione fascista che ha preso il posto di «Ordine nuovo» (a sua volta fondato dall'attuale deputato del MSI Pino Rauti e disciolto in base alla legge Scelba), secondo la quale gli attentati ai treni e la strage di piazza della Loggia sono opera propria. Non sembra escluso, inoltre, che altri elementi possano aggiungersi a quelli attualmente in mano al magistrato. Il dott. Domenico Vio, infatti, oltre a condurre l'inchiesta

Cagliari

Sentita la recluta amica di Rognoni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9. Roberto Pedron, il soldato fascista arrestato l'altra sera nella caserma di San Bartolomeo per la sua provata partecipazione al gruppo terroristico di Giancarlo Rognoni, è perché ritenuto uno dei più attivi affiliati a «Ordine nero», è stato interrogato stamattina nelle carceri del Buoncammino dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Ettore Angioni. Il magistrato ha notificato al Pedron in carcere il mandato di cattura emesso nei suoi confronti a Milano per «associazione sovversiva». Il soldato è formalmente imputato di avere fatto parte del gruppo «La Fenice», che - secondo le indagini svolte anche a Cagliari - sarebbe ancora molto attivo in Sardegna. L'interrogatorio aveva come base di partenza la possibile attività svolta da Pedron e Cagliari in alcune abitazioni di viale della Repubblica, dove si presumeva fosse presente un magazzino di armi e munizioni. Il soldato è formalmente imputato di avere fatto parte del gruppo «La Fenice», che - secondo le indagini svolte anche a Cagliari - sarebbe ancora molto attivo in Sardegna. L'interrogatorio aveva come base di partenza la possibile attività svolta da Pedron e Cagliari in alcune abitazioni di viale della Repubblica, dove si presumeva fosse presente un magazzino di armi e munizioni. Il soldato è formalmente imputato di avere fatto parte del gruppo «La Fenice», che - secondo le indagini svolte anche a Cagliari - sarebbe ancora molto attivo in Sardegna. L'interrogatorio aveva come base di partenza la possibile attività svolta da Pedron e Cagliari in alcune abitazioni di viale della Repubblica, dove si presumeva fosse presente un magazzino di armi e munizioni.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9. Roberto Pedron, il soldato fascista arrestato l'altra sera nella caserma di San Bartolomeo per la sua provata partecipazione al gruppo terroristico di Giancarlo Rognoni, è perché ritenuto uno dei più attivi affiliati a «Ordine nero», è stato interrogato stamattina nelle carceri del Buoncammino dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Ettore Angioni. Il magistrato ha notificato al Pedron in carcere il mandato di cattura emesso nei suoi confronti a Milano per «associazione sovversiva». Il soldato è formalmente imputato di avere fatto parte del gruppo «La Fenice», che - secondo le indagini svolte anche a Cagliari - sarebbe ancora molto attivo in Sardegna. L'interrogatorio aveva come base di partenza la possibile attività svolta da Pedron e Cagliari in alcune abitazioni di viale della Repubblica, dove si presumeva fosse presente un magazzino di armi e munizioni. Il soldato è formalmente imputato di avere fatto parte del gruppo «La Fenice», che - secondo le indagini svolte anche a Cagliari - sarebbe ancora molto attivo in Sardegna. L'interrogatorio aveva come base di partenza la possibile attività svolta da Pedron e Cagliari in alcune abitazioni di viale della Repubblica, dove si presumeva fosse presente un magazzino di armi e munizioni.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9. Roberto Pedron, il soldato fascista arrestato l'altra sera nella caserma di San Bartolomeo per la sua provata partecipazione al gruppo terroristico di Giancarlo Rognoni, è perché ritenuto uno dei più attivi affiliati a «Ordine nero», è stato interrogato stamattina nelle carceri del Buoncammino dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Ettore Angioni. Il magistrato ha notificato al Pedron in carcere il mandato di cattura emesso nei suoi confronti a Milano per «associazione sovversiva». Il soldato è formalmente imputato di avere fatto parte del gruppo «La Fenice», che - secondo le indagini svolte anche a Cagliari - sarebbe ancora molto attivo in Sardegna. L'interrogatorio aveva come base di partenza la possibile attività svolta da Pedron e Cagliari in alcune abitazioni di viale della Repubblica, dove si presumeva fosse presente un magazzino di armi e munizioni. Il soldato è formalmente imputato di avere fatto parte del gruppo «La Fenice», che - secondo le indagini svolte anche a Cagliari - sarebbe ancora molto attivo in Sardegna. L'interrogatorio aveva come base di partenza la possibile attività svolta da Pedron e Cagliari in alcune abitazioni di viale della Repubblica, dove si presumeva fosse presente un magazzino di armi e munizioni.

Il magistrato bolognese ha terminato ieri di interrogare il teste romano

Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini

«L'esplosivo c'era negli scantinati dell'istituto di fisica, ma a maneggiarlo erano attivisti di estrema destra» - Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI - La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti

Dal nostro inviato

ROMA, 9. Il magistrato bolognese ha terminato ieri di interrogare il teste romano. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti. Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti. Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti.

Dal nostro inviato

ROMA, 9. Il magistrato bolognese ha terminato ieri di interrogare il teste romano. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti. Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti. Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti.

Dal nostro inviato

ROMA, 9. Il magistrato bolognese ha terminato ieri di interrogare il teste romano. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti. Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti. Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti.

Dal nostro inviato

ROMA, 9. Il magistrato bolognese ha terminato ieri di interrogare il teste romano. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti. Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti. Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti.

Dal nostro inviato

ROMA, 9. Il magistrato bolognese ha terminato ieri di interrogare il teste romano. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti. Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti. Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini. Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI. La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 9. Nell'ambiente delle indagini sull'attentato contro il treno «Italicus», cinque perquisizioni sono state compiute dagli agenti dell'ufficio politico in altrettante abitazioni di persone che si ritiene appartengano agli ambienti extraparlamentari di destra. Le abitazioni perquisite sono quelle del marchese Felice De Senese Zerbi, di 37 anni, responsabile provinciale per Reggio Calabria del movimento di destra «Avanguardia nazionale», del rappresentante di commercio Natalino Munà, di 50 anni, dell'impiegato Carmine Dominici, di 33 anni, dello studente Gianfranco Barbera, di 20 anni, su Giuseppe Begaglia, di 15 anni. Altre perquisizioni in abitazioni di esponenti di «Avanguardia nazionale», tra i quali il marchese Zerbi, furono compiute dalla polizia il 2 giugno scorso, giorno in cui, secondo informazioni trapelate dagli ambienti politici, a Reggio Calabria doveva essere messo in atto un progetto eversivo. La notizia, secondo la quale tra il 2 e il 3 giugno a Reggio Calabria sarebbero

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 9. Nell'ambiente delle indagini sull'attentato contro il treno «Italicus», cinque perquisizioni sono state compiute dagli agenti dell'ufficio politico in altrettante abitazioni di persone che si ritiene appartengano agli ambienti extraparlamentari di destra. Le abitazioni perquisite sono quelle del marchese Felice De Senese Zerbi, di 37 anni, responsabile provinciale per Reggio Calabria del movimento di destra «Avanguardia nazionale», del rappresentante di commercio Natalino Munà, di 50 anni, dell'impiegato Carmine Dominici, di 33 anni, dello studente Gianfranco Barbera, di 20 anni, su Giuseppe Begaglia, di 15 anni. Altre perquisizioni in abitazioni di esponenti di «Avanguardia nazionale», tra i quali il marchese Zerbi, furono compiute dalla polizia il 2 giugno scorso, giorno in cui, secondo informazioni trapelate dagli ambienti politici, a Reggio Calabria doveva essere messo in atto un progetto eversivo. La notizia, secondo la quale tra il 2 e il 3 giugno a Reggio Calabria sarebbero

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 9. Nell'ambiente delle indagini sull'attentato contro il treno «Italicus», cinque perquisizioni sono state compiute dagli agenti dell'ufficio politico in altrettante abitazioni di persone che si ritiene appartengano agli ambienti extraparlamentari di destra. Le abitazioni perquisite sono quelle del marchese Felice De Senese Zerbi, di 37 anni, responsabile provinciale per Reggio Calabria del movimento di destra «Avanguardia nazionale», del rappresentante di commercio Natalino Munà, di 50 anni, dell'impiegato Carmine Dominici, di 33 anni, dello studente Gianfranco Barbera, di 20 anni, su Giuseppe Begaglia, di 15 anni. Altre perquisizioni in abitazioni di esponenti di «Avanguardia nazionale», tra i quali il marchese Zerbi, furono compiute dalla polizia il 2 giugno scorso, giorno in cui, secondo informazioni trapelate dagli ambienti politici, a Reggio Calabria doveva essere messo in atto un progetto eversivo. La notizia, secondo la quale tra il 2 e il 3 giugno a Reggio Calabria sarebbero

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 9. Nell'ambiente delle indagini sull'attentato contro il treno «Italicus», cinque perquisizioni sono state compiute dagli agenti dell'ufficio politico in altrettante abitazioni di persone che si ritiene appartengano agli ambienti extraparlamentari di destra. Le abitazioni perquisite sono quelle del marchese Felice De Senese Zerbi, di 37 anni, responsabile provinciale per Reggio Calabria del movimento di destra «Avanguardia nazionale», del rappresentante di commercio Natalino Munà, di 50 anni, dell'impiegato Carmine Dominici, di 33 anni, dello studente Gianfranco Barbera, di 20 anni, su Giuseppe Begaglia, di 15 anni. Altre perquisizioni in abitazioni di esponenti di «Avanguardia nazionale», tra i quali il marchese Zerbi, furono compiute dalla polizia il 2 giugno scorso, giorno in cui, secondo informazioni trapelate dagli ambienti politici, a Reggio Calabria doveva essere messo in atto un progetto eversivo. La notizia, secondo la quale tra il 2 e il 3 giugno a Reggio Calabria sarebbero

Giuseppe Muslin

Dalla forte manifestazione in Piazza Maggiore a Bologna un rinnovato impegno unitario contro l'eversione nera

UNA IMMENSA MAREA DI POPOLO AI FUNERALI DELLE VITTIME DELL'INFAME STRAGE FASCISTA

L'imponente folla ha offerto un'ulteriore prova di maturità e consapevolezza democratica - Ribadita l'esigenza che siano rapidamente individuati e rigorosamente colpiti i responsabili dei crimini che hanno insanguinato il paese ed i loro occulti ispiratori e mandanti



BOLOGNA — La bare delle vittime dell'infame strage fascista allineate sul sagrato della cattedrale di San Petronio; a destra, il presidente Leone conforta una donna in lacrime.

(Dalla prima pagina)

tensa commozione è stato quando le dieci bare sono state portate sul sagrato del grande tempio, rotto soltanto da alcune parziali manifestazioni di insofferenza. Poi, a nome non soltanto di questa città democratica, medaglia d'oro della Resistenza, ma dell'intero paese, ha parlato il sindaco di Bologna. Il compagno Renato Angheri — il testo del cui discorso pubblichiamo in altra parte del giornale — ha parlato con fermezza, dando voce al dolore e alla profonda amarezza di tutti i democratici che reclamano la fine della spirale del terrore e del crimine, esigendo che una volta per tutte, siano portati alla luce i finanziatori e i mandanti delle strage che, da anni, insanguinano il nostro paese. Le parole del sindaco comunista di Bologna sono state accolte dal consenso di tutta l'immensa folla. Certo — come ha sottolineato il compagno Zangheri — «l'invito che il Paese rivolge a chi ha responsabilità statali è di procedere con maggiore e crescente decisione».

È la richiesta della folla immensa, venuta a recare l'ultimo saluto alle vittime innocenti della strage fascista, era proprio questa: spezzare finalmente ogni forma di connivenza ovunque si annidi, snidare una buona volta i complici che si trovano anche negli apparati dello Stato. Proprio per questo, il sindaco di Bologna, sicuro interprete di tutti i democratici, ha concluso il proprio discorso non con parole di pietà, pur avvertita intensamente ma di lotta. E questa sua conclusione, dura e fermissima nell'impegno di condurre senza soste e senza cedimenti, la battaglia contro ogni forma di fascismo, è stata salutata da una tempesta di applausi. L'immensa folla ha manifestato così il suo impegno combattivo e la sua consapevolezza profonda della serietà e gravità della situazione isolando i piccoli gruppi che, partendo da posizioni sterili ed erronee, hanno ancora dimostrato di non intendere in questa città e in questa regione, trovare adeguata risposta, perché qui «la democrazia affonda nella vita stessa e nella storia» e «non si riduce a riti formali».

È di formale, oggi, in questa grande manifestazione, non c'era proprio nulla. Tutti erano certamente commossi, ma i cigli erano asciutti. Non di lacrime, infatti, hanno bisogno le vittime innocenti, ma di un sicuro impegno di lotta, da svilupparsi senza incertezze e senza colpevoli debolezze.

Oggi l'appuntamento è stato il più amaro di questi anni del dopoguerra. Ma la fermissima decisione che è stata espressa dagli oltre centomila cittadini è stata chiara e netta. «Se la trama nera — ha detto il compagno Zangheri — volesse stringere da vicino questa città e questa regione, troverà adeguata risposta, perché qui «la democrazia affonda nella vita stessa e nella storia» e «non si riduce a riti formali».

È di formale, oggi, in questa grande manifestazione, non c'era proprio nulla. Tutti erano certamente commossi, ma i cigli erano asciutti. Non di lacrime, infatti, hanno bisogno le vittime innocenti, ma di un sicuro impegno di lotta, da svilupparsi senza incertezze e senza colpevoli debolezze.

È di formale, oggi, in questa grande manifestazione, non c'era proprio nulla. Tutti erano certamente commossi, ma i cigli erano asciutti. Non di lacrime, infatti, hanno bisogno le vittime innocenti, ma di un sicuro impegno di lotta, da svilupparsi senza incertezze e senza colpevoli debolezze.

È di formale, oggi, in questa grande manifestazione, non c'era proprio nulla. Tutti erano certamente commossi, ma i cigli erano asciutti. Non di lacrime, infatti, hanno bisogno le vittime innocenti, ma di un sicuro impegno di lotta, da svilupparsi senza incertezze e senza colpevoli debolezze.

È di formale, oggi, in questa grande manifestazione, non c'era proprio nulla. Tutti erano certamente commossi, ma i cigli erano asciutti. Non di lacrime, infatti, hanno bisogno le vittime innocenti, ma di un sicuro impegno di lotta, da svilupparsi senza incertezze e senza colpevoli debolezze.



La delegazione del PCI, guidata dal compagno Enrico Berlinguer, ai funerali di Bologna

Il discorso di Zangheri

(Dalla prima pagina)

Le assemblee elettive si sono poste al centro della mobilitazione e dell'impegno antifascista. Esse rappresentano un presidio intatto e potente della libertà democratiche. Dal Paese, da ogni sua legittima espressione, sale una domanda di pulizia e di giustizia, alla quale deve essere data risposta con fatti, decisioni, misure drastiche e definitive. Non deve più inchinarsi sul nostro popolo la minaccia e il terrore, pure il terrore di una eversione violenta, ogni volta che si delinea l'esigenza e la possibilità di un rinnovamento e di un progresso. Chi vuole conservare rispettati le regole democratiche, come le rispetta chi vuole rinnovare. Sia impedito il ricorso alla forza da parte di gruppi incapaci di adeguarsi al naturale evolvere delle situazioni sociali e politiche.

«Certo, le radici del fascismo sono ramificate e profonde. Sono nell'arroganza dei potenti, in aberranti ideologie, in suggestioni e appoggi internazionali. Tali radici vanno recise con il coraggio dei momenti gravi, poggiando sulla forza di una salda coscienza popolare, che sarebbe follia e colpa offendere, e che oggi si dispiega in tutto il suo vigore: vanno recise creando il necessario clima politico, favorendo anziché ostacolare l'avanzata delle idee e delle forze che si muovono nello spirito della Costituzione della Repubblica».

«Al raggiungimento di questo obiettivo, che viene prima e sopra ogni altro, Bologna e l'Emilia-Romagna offrono, signor Presidente della Repubblica, il loro contributo di mobilitazione e di iniziativa. Se la trama nera volesse stringere da vicino questa città e questa regione, troverà adeguata risposta. Qui la democrazia affonda nella vita stessa e nella storia, non si riduce a riti formali, qui il popolo conosce tutte le asprezze e tutta la nobiltà di una lotta che sa essere suprema. Vogliamo comprenderci e colare in questo momento soffocante i famigliari delle vittime, vogliamo comprenderci i presenti, se in termini questo saluto con una parola non di pietà, che pure è intensa nel mio animo, ma di lotta: viva la democrazia, viva la Repubblica, viva l'Italia antifascista!».

A un punto critico l'inchiesta sull'eccidio dell'Italicus

Dai manovali del terrorismo nero è possibile risalire ai mandanti

Frettolosa inammissibile scarcerazione di uno dei tre fascisti

Restano in carcere per ricostituzione del PNF due degli indiziati per il massacro - Significativa dichiarazione del questore Incredibili «vacanze» durante la naja e facilità di rifornimenti d'armi - La famiglia più colpita si costituisce parte civile

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9. Erano le due e mezza passate quando il sostituto procuratore dott. Ricciotti si è affacciato alla porta dell'anticamera dell'ufficio del procuratore capo dott. Lo Cigno per dire ai giornalisti che attendevano da ore, quale era stata la decisione sui primi tre «fermi giudiziari» attuati dalla questura di Bologna nel corso della inchiesta per la strage di San Benedetto Val di Sambro. Restano in carcere, per tentata ricostituzione del discolto partito fascista, Italo Bono, 20 anni ed Emanuele Bartoli, 19 anni che, tuttavia, con Gaetano Casali, 42 anni, scarcerato restano per il momento «indiziati» anche del reato di strage.

Non deve essere stata una decisione unanime. Il procuratore capo Lo Cigno si era riunito con i sostituti Ricciotti e Nunziata, che sono stati interessati entrambi alle indagini sulle trame nere: il primo per la strage sull'Italicus e il secondo, su un tentativo nel turno, per l'attentato al commissariato di PS «Due Torri» sventato dal vice brigadiere Nicola Arcangelo promosso da oggi a questo grado proprio per il suo gesto.

È stata una seduta animata, contrastata, a giudicare dalle voci che pure giungevano ai giornalisti in attesa, attraverso due robuste porte. In un'altra sala lo stato maggiore degli inquirenti (funzionari di questura, ufficiali dei carabinieri) attendeva il responso col suo minore interesse. La decisione è stata appresa con visibile sorpresa, giacché gli inquirenti che avevano operato gli arresti erano intimamente convinti di aver messo nel piatto prove sufficienti per tenere in carcere tre, anche in relazione all'attentato di San Benedetto. La valutazione del sostituto Ricciotti, evidentemente non era sullo stesso piano.

Stamane Gaetano Casali, l'ex guardasigillo del generale dei missini, malleavatore della eleggibilità dei candidati del MSI nelle passate elezioni politiche, «volontario nazionale» citato per i suoi «meriti» in un encomio dal «capo», l'avv. Marcantonio Bezicchi. Il condizionamento di Franco Freda, subito dopo aver guadagnato la libertà ha detto: «Una disavventura come un'altra, che può capitare a uno di destra come me».

Una dichiarazione strabiliante che alimenta ancora più i sospetti sulle protezioni concesse agli uomini delle «trame nere» i quali considerano l'arresto una «disavventura». Nonostante la delusione seguita alla decisione della Procura, cresce con il passare delle ore, proprio a motivo di queste «timidezze» la pretesa di veder approfondire le indagini per giungere alla scoperta dei criminali che manovrano, alimentano e indirizzano gli «spalloni» del terrore e della morte.

In serata, il questore di Bologna dottor Lettieri, durante l'incontro reclamato dai giornalisti non è riuscito a celare un certo disappunto per l'esito delle indagini. Egli era venuto alla procura dal comandante della Mobile dott. Mattioli. «Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

«Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

«Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

«Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

«Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

«Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

«Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

«Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

«Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

«Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

Una grande prova di maturità politica

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9

I bolognesi — e i romagnoli venuti dalle campagne — dalla costa, e gli emiliani scesi dalle altre province settentrionali — hanno preso con saldezza nelle mani questa giornata. L'hanno offerta a tutto il paese come un punto fermo della battaglia per la democrazia e per il rinnovamento della società. Una grande prova di civiltà, di elevato livello morale, data da una popolazione che si è posta obiettivi ben precisi nel confronto politico, nella lotta di classe.

Il «gruppo» doloroso nel petto non è ancora sciolto, durerà a lungo, ma non fiacca le volontà — come i fascisti volevano — e le lacrime non offuscano lo spirito di lotta. Doveva essere una grande manifestazione di ferma determinazione antifascista, per andare avanti oltre l'immagine del treno devastato e il terrificante ricordo dei resti umani carbonizzati.

Piazza Maggiore è stata al centro della vigilanza di massa. Già poco dopo le 13, migliaia di giovani, di maestranze delle aziende, ma anche per la vacanza estiva, erano al loro posto. Si notavano i tranvieri, i netturbini, i gasisti, i facchini del mercato ortofruttilo e poi ancora i braccianti, gli edili e i lavoratori di altre categorie in piena attività.

Attenta vigilanza in diversi punti della città, alle porte dei quartieri di Circonvallazione, alle Case del Popolo, ai principali impianti pubblici. Una presenza peraltro severa di ogni apparizione, ma serena e nello stesso tempo vigorosa quando, in alcuni circostanti momenti, è stata necessaria.

Nessun segno distintivo. «I cittadini collaboreranno, così come sindacati, perché l'ordine pubblico non sia turbato», aveva detto ieri il sindaco Zangheri ai giornalisti in cerca di un pizzico di «suspense». Soltanto nei tre punti di arrivo e di torpedoni e delle auto, i lavoratori recavano appuntato sul petto un cartoncino rettangolare con la scritta «Federazione Bologna CGIL-CISL-UIL - Servizio Alto». Stava alla Fiera e in Piazza Carducci il servizio di vigilanza provvedeva a comunicare direttamente sugli autobus le modalità della manifestazione ed ogni altra notizia utile: un rapidissimo interrotto avvicendamento di autotifosoletti (un passaggio ogni tre minuti) provvedeva a portare la gente in centro.

In serata, la Federazione sindacale unitaria ha messo in risalto, con un suo comunicato, la perfetta riuscita della manifestazione. Caldo torrido nella grande piazza fresca brezza soltanto sotto i portici del Pavaglione e del Palazzo del Podestà, ma per ore ed ore la massa compatta è stata al suo posto. Smerlissima anche Piazza Nettuno, dove, accanto al Sacro dei Caduti Partigiani, era stata collocata una gigantesca fotografia con due immagini: il treno divelto e l'auto, angosciata nella abitazione di un altro neofascista militante del FIAN (non è stato per il momento fatto il nome) armi e munizioni in pacchi confezionati esclusivamente per l'esercito. Un'altra traccia, dunque, che porta nella caserma che sono affidate alla vigilanza del SID, vigilanza che si è sempre esplicata nell'emarginare, punire anche i giovani che non erano di sentimenti di destra o «nazionali». Molti ufficiali, di «dubie» convinzioni politiche (cioè non mostravano simpatie verso la destra) sono stati sempre mummificati nei gradi che avevano raggiunto per essere sfuggiti ai primi accertamenti.

Intanto si è appreso che Angela Carraro, sorella di Maria Carraro, donna, scomparsa nella strage di San Benedetto, si è costituita parte civile con l'assistenza legale dell'avv. Vittorio Passerelli, assessore provinciale a Ferrara.

Magistrato torinese a Roma per interrogare Cartocci

Il giudice istruttore di Torino Eugenio Violante, che conduce l'inchiesta su «Ordine Nuovo», è giunto a Roma per interrogare Giancarlo Cartocci, noto attivista di estrema destra, in carcere da quasi due mesi sotto l'accusa di ricostituzione del discolto partito fascista.

Angelo Scagliarini

I danni della legge sull'obbligatorietà Assicurazioni: pagano di meno ma vorrebbero aumenti

Realizzati dalle grandi compagnie elevati profitti - Non è migliorata la gestione del settore

Le compagnie di assicurazione continuano a premere per l'aumento della tariffa per gli autoveicoli. In un preannuncio sugli assicurati ritardando la liquidazione dei danni e con altri mezzi. Questo nonostante che nei primi mesi di quest'anno gli incidenti stradali siano fortemente diminuiti (le persone ferite sono state 48.824 a fronte dei 58.348 infortunati dello stesso periodo dell'anno precedente). Il carattere generale della legge che ha istituito la liquidazione non cessa di produrre danni.

Recentemente la Corte d'Appello di Roma ha emesso una formula piena gli amministratori dell'ex Mediterranea che erano stati condannati a diversi anni di reclusione per un fallimento di oltre 10 miliardi di spese di migliaia di automobilisti. La assoluzione è definitiva e chiude uno scandalo. Ma non chiude, anzi apre, il problema delle garanzie in casi del genere e la faccenda riguarda tutti indistintamente gli assicurati che sono chiamati - e non lo sanno - a saldare, in prima persona, il conto del fallimento della Mediterranea e di tante altre compagnie eventualmente fallite, per colpa degli amministratori, per qualsiasi altro motivo.

L'articolo 19 della legge sull'obbligatorietà dispone infatti che gli assicurati contribuiscono ad un Fondo di garanzia che deve provvedere al risarcimento danni quando « il veicolo o il natante risultano assicurati presso una impresa assicurativa... ».

La tariffa attuale contiene dunque un contributo di principio indebitamente. All'epoca del varo della legge il governo e le compagnie hanno inteso scaricare l'onere del fallimento Mediterranea. Invece la legge contiene una precisazione che possono accedere al Fondo « gli aventi diritto al risarcimento nei confronti di assicurati presso imprese che, entro data di entrata in vigore della presente legge, si trovano in stato di liquidazione coatta ». Ma hanno pensato anche al futuro.

Ogni volta che si crea una situazione che potrebbe portare rapidamente al fallimento di numerose piccole compagnie, gestite con criteri di spreco che la legge non ha eliminato. Fra queste si trovano quelle mutue che sono state improvvisate con criteri sbagliati. Si precisa, anzi, che una cinquantina di compagnie si trovano attive in stato di difficoltà. L'Associazione delle compagnie sostiene che occorre aumentare le tariffe ma questo non è vero poiché anche con tali aumenti le grandi compagnie realizzano profitti fin troppo elevati, come risulta dai bilanci annuali pubblicati di recente. La realtà della situazione è diversa da un caso all'altro a causa delle dimensioni, della organizzazione e della capacità degli amministratori per cui sarebbe assurdo aumentare ulteriormente i profitti delle grosse compagnie per mantenere in vita situazioni carenti dal punto di vista della produttività.

D'altra parte, la legge sulla obbligatorietà non ha contribuito a migliorare la gestione del settore. Le compagnie minori per sfuggire all'incremento da parte delle maggiori hanno continuato ad accrescere i loro costi di acquisizione con forme di pubblicità e di ricerca di clientela comportanti l'ulteriore aggravio dei loro costi. Il costo dell'indennizzo dei sinistri è aumentato effettivamente in quanto, fra l'altro, sono ammesse ad indennizzare anche danni di piccolissima entità e di grande costo burocratico-amministrativo. A questo punto si può dire che la legge attuale incoraggia l'incremento dei costi creando i presupposti alle continue richieste di aumento delle tariffe da caricare sugli assicurati.

Non tocca agli utenti pagare il conto dei mali cronici, vecchi e nuovi dell'assicurazione. Il Pci ha presentato l'anno scorso una proposta di legge per la gestione pubblica dell'assicurazione obbligatoria che ha i suoi cardini nel prelievo sulla benzina che riduce il costo di gestione nello smaltimento delle pratiche sotto l'aspetto della litigiosità e dei termini amministrativi e nell'affidamento della gestione all'Inna. Certo, l'attuale situazione dell'ente pubblico che opera nel settore, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, non è incoraggiante. L'Inna ha utilizzato una riforma che decretati gli scopi e l'organizzazione sono obiettivi che richiedono un chiarimento di fondo l'impegno dei sindacati e del Parlamento. Qualsiasi rinvio sarebbe tuttavia sbagliato. Meglio un aumento richiesto significherebbe pregiudicare la riforma domani.

Innocenzo Zuccarelli



In lotta la Montedison di Ferrara

Da alcune settimane sono in corso al Petrolchimico di Ferrara le prime due e le ultime tre ore di scioperi settimanali. I lavoratori della Montedison sono mobilitati per imporre all'azienda la piena applicazione dell'accordo di gruppo, raggiunto nel marzo di quest'anno. In particolare chiedono l'abolizione degli appalti, l'attuazione degli investimenti nella fabbrica, lo sviluppo dell'agricoltura e la istituzione di nuovi turni, in rispetto all'orario di 37 ore e 20 minuti conquistato per gli addetti ai cicli continui. Un altro obiettivo presente nella piattaforma è quello relativo a investimenti per migliorare le condizioni ambientali.

Il programma di lotta prevede 4 ore di scioperi settimanali per le prime due e le ultime tre di ogni turno. In questi giorni sono presenti nel Petrolchimico soltanto circa mille lavoratori (dei 4.200 occupati); gli addetti ai cicli continui. Malgrado questo gli scioperi vengono ugualmente realizzati e l'azione non risulta meno incisiva. Dopo il 15, con il rientro dalle ferie, la lotta alla Montedison di Ferrara si farà più estesa e più serrata, qualora l'azienda mantenesse lo stesso atteggiamento intransigente espresso anche nell'ultimo incontro, svoltosi recentemente a livello provinciale.

Il caso della Finambro: un aumento di capitale privo di autorizzazione

ILLEGALI OPERAZIONI CONDOTTE DALLE FINANZIARIE DI SINDONA

Decine di miliardi sono stati rastrellati sulla base di una delibera priva di alcuna validità - La vicenda sta diventando di competenza della magistratura

Dalla nostra redazione

MILANO. - Il caso Finambro, che ha scosso ogni giorno di nuovi particolari, i quali evidenziano sempre più quale gigantesco imbroglio si agiti sotto il « salvataggio ». E' vero, il caso è stato cercato di scieglierlo, l'imbroglione, col benepicchio del governo, o almeno del suo ministro del Tesoro, il dc Colombo, finanziando il salvataggio dell'impero pericolante dell'ex mago della finanza, facendo sborsare ufficialmente ma si parla di cifre assai superiori, 100 miliardi di dollari dalla filiale di Nassau del Banco di Roma. Ora nelle principali attività di Sindona il Banco ha piazzato uomini di sua fiducia. Ma l'articolo della decisione della Finambro di annullare la delibera di aumento e di rimborsare i sottoscrittori. Ma con quale denaro?

Secondo 24 Ore, la vicenda Finambro ha posto « un serio e complesso problema che si sono creati in seguito alla trattazione dei titoli mai emessi, perché il Comitato interministeriale per il credito non ha mai concesso l'autorizzazione ad aumentare il capitale da 500 milioni a 20 miliardi di lire ». Per nessuno al Tesoro si è mai preoccupato di intervenire per quel rastrellamento di denaro attuato in forme non legali.

« La domanda che con maggiore insistenza si pone in questi giorni - prosegue 24

ore - è relativa alla validità o meno di quel contratto. « A quanto risulta gli diversi azioni legali sono in corso su tale questione e sarà la magistratura che dovrà pronunciare un verdetto definitivo, benché alcune notizie possono essere state le condizioni con le quali si è dato corso oppure no alla esecuzione dei contratti di compravendita sulle azioni Finambro. Insomma, in margine alla Borsa si sono contrattati titoli ancora da autorizzare e da emettere, e così sono stati i veri e propri contratti, ma sono essi validi? E c'è quindi ora chi chiama in causa la magistratura per tutelarsi, cioè per riavere ciò che ha speso. Sindona dunque, in un modo o nell'altro, finirà in tribunale.

Il Comitato direttivo degli agenti di cambio è intervenuto ieri assai seccamente su 24 Ore per ribadire « la sua estraneità alla vicenda ». Essa dice il Comitato « concerne un titolo non trattato in Borsa », le contrattazioni sono avvenute fuori del recinto, quindi il Comitato non può avere responsabilità verso gli investitori Finambro.

Ma ribadita l'estraneità del Comitato, resta il problema aperto dalle contrattazioni: è se nessuno vuol più riconoscere quei contratti fantasma?

r. g.

Tentativi di corruzione a favore della Finambro

Nuove polemiche e retroscena emergono intanto, sulla vicenda « Finambro ». L'onorevole Ugo La Malfa, in una intervista ad un settimanale, ha spiegato perché nel periodo in cui era ministro del Tesoro rifiutò, d'accordo con il Governatore della Banca d'Italia, di concedere l'autorizzazione all'aumento del capitale della Finanziaria di Sindona. « Un aumento di capitale di quella entità - rileva - destinato ad operazioni finanziarie avrebbe avuto effetti disastrosi ».

Il segretario del Pri narra poi le pressioni che Sindona mise in atto: « Usarono ogni mezzo. Arrivarono anche a farmi balenare come mirabolanti per il mio partito ». Sindona « aveva chiesto di incontrarmi per discutere ». La Malfa « non rifiutò. Era tutto chiaro: erano giunti al punto di negoziare le azioni della Finambro che anche giuridicamente non esistevano. In quegli scambi avevano partecipato anche banche di diritto pubblico ».

Si attendono a questo punto il fatto che essa si inserisca nel contesto delle iniziative e degli sforzi che si stanno compiendo da parte degli operatori turistici, della Regione e degli Enti locali per un prolungamento della stagione turistica e per una riqualificazione della nostra industria in grado di essere all'altezza delle nuove esigenze che in questo settore si pongono.

Stefano Cevali

Manovre sulle forniture e aumenti di prezzo

Zucchero e carne presi di mira da speculatori

La protesta dei macellai di Palermo - Arrestati quattro negozianti che vendevano zucchero a prezzi alterati - Il caso del vino: prezzi bassissimi al coltivatore mentre l'alto prezzo al consumo rende convenienti le sofisticazioni alimentari - Delegazioni alla Regione Campania

Accusato di furto perché lesse la lista dei licenziati

CALTANISSETTA. 9. Un dirigente sindacale della Siret di Caltanissetta, il compagno Giuseppe Arnone, è stato indiziato di furto per aver preso in visione l'elenco dei licenziamenti, affisso in una bacheca dell'azienda. Lo stato il direttore della Siret che lo ha querelato e l'iniziativa del solerte dirigente sfiorerebbe il ridicolo se non si inserisse in un pesante clima di intimidazione, minacce e delazioni che da tempo si respira nella Siret, una società che opera per conto della STP. Nel mese scorso, di fronte alla richiesta di 140 dipendenti di rispetto del contratto del metalmeccanico l'azienda rispose con 53 licenziamenti. Proprio nei giorni scorsi, però, è stata condannata alla ritorsione dei lavoratori dal Pretore di Caltanissetta. La assurda imputazione contro il sindacalista della CGIL, l'ultima « perla » della Siret.

Le decisioni del governo sul fronte dei prezzi stanno provocando situazioni gravi nel campo dei rifornimenti. L'aumento del prezzo della carne a Palermo dell'iniziativa del pretore al chilo e la sua quotazione non ha soddisfatti i macellai che organizzano una agitazione « popolare » distribuendo un chilo di carne gratuitamente il prossimo martedì. Ciascun pacchetto di carne sarà accompagnato naturalmente da una nota che afferma non essere il prezzo remunerativo.

L'agitazione dei macellai palermitani mette in evidenza il carattere aberrante della politica seguita: 1) da parte della Conferenza non c'è stata una chiara iniziativa di opposizione all'aumento dell'ingrosso e al consumo; 2) né il pretore né la Conferenza si preoccupano di prendere iniziative per la riduzione del costo dei rifornimenti all'ingrosso come sarebbe avvenuto, invece, qualora fosse stato in funzione un Comitato di governo per i lavoratori (associazioni cooperative), i sindacati e le associazioni dei piccoli operatori economici.

Ora, sotto la spinta del prezzo aumentato e del ridotto potere d'acquisto dei lavoratori, si manifesta nuovamente una tendenza alla riduzione del consumo di carne. Ci perdono anche i dettaglianti e, alla lunga, anche i produttori agricoli. E' chiaro che sono necessarie iniziative associative (gestione diretta degli acquisti ingrosso) e politiche (controllo su importazioni e sui prezzi di mercato) per uscire da questa situazione.

ZUCCHERO - Ieri il pretore di Mestre ha fatto arrestare quattro negozianti che vendevano zucchero in zollette a 500 lire al chilo in luogo delle 375-405 previste. E' un episodio che segnala l'aggravarsi della nuova manovra che tende a far scomparire il prodotto. Anche in questo caso l'intervento del pretore sostituisce l'iniziativa del governo per assicurare, attraverso organi che già esistono, un regolare rifornimento del mercato. I ricorrenti ricatti delle tre società che dominano, in un monopolio, il mercato italiano, sono avallati con l'impudenza che suscita la collera dei consumatori che oltre a dover pagare un numero per acquistare il prodotto (100 lire al chilo) si vedono scaricati addosso ricatti che nascono da una situazione politica, la sotmissione della Dc ai padroni dello zucchero. Si tenga presente che l'ingrosso di questo alimento è l'indispensabile acquisto di milioni di pensionati inchiodati al « minimo » e delle famiglie numerose.

VINO - La riduzione del prezzo del vino alla produzione, fino alle 110-120 lire a litro pagate in questi giorni in Puglia, non si trasferisce a favore dei consumatori determinando un duplice danno: rende convenienti le frodi e decurti il reddito di centinaia di migliaia di coltivatori. Una delegazione di viticoltori ha posto ieri il problema all'assessore per l'Agricoltura della Regione Campania. Molti coltivatori sono già associati in cantine sociali, in questa regione come in Puglia e altrove, ma non vi sono i presupposti affinché la cooperazione possa operare a tutti i livelli di commercializzazione, ed in particolare imbottigliamento, distribuzione e dettaglio sui mercati locali. Esistono in Campania 5 mila aziende che chiedono la costituzione di una azienda consorzio tra cooperativa e l'imbottigliamento e l'intervento sul mercato nazionale ed estero. Occorre un finanziamento pronto e adeguato. La Regione Campania sembra appoggiare l'iniziativa che rappresenta una soluzione a breve scadenza valida in tutto il paese.

Mancano invece iniziative immediate, se non altro per far giungere al consumo una parte del prodotto che oggi ingombra le cantine a prezzi bassi. L'alto prezzo del vino ha reso convenientissime infatti le sofisticazioni. Proprio ieri i carabinieri del Nas (Nucleo Antisofisticazioni) hanno comunicato di avere sequestrato in sette mesi 64.581 quintali di vino sofisticato. Si tratta di una minima parte rispetto alla quantità di « vino di fiume » che si ritiene venga distribuito a spese del vino d'uva ma indica l'enorme estensione del fenomeno.

L'aumento del costo dell'alimentazione ha reso in generale più redditizi truffe commerciali e i attacchi alla salute pubblica. Il Nas ha denunciato in sette mesi ben 4.338 produttori e commercianti di alimentari per sofisticazioni riguardanti: latte, carne, salumi, farine e paste, olii e grassi, mangimi e bibite. E' il frutto che colpisce, col caro-alimento, le basi stesse dell'esistenza degli strati più larghi e più poveri della popolazione. Ma colpisce allo stesso tempo la possibilità di sviluppo di uno dei settori essenziali della produzione nazionale, quello agricolo.

Una legge dell'Umbria

Le Coop edilizie possono costruire con le Regioni

Gli Istituti case popolari chiedono di allargare l'intervento - Contributi alle società a proprietà indivisa

La Regione Umbra ha approvato una legge con la quale si prenda un principio di grande importanza: la competenza delle regioni a statuto ordinario a prevedere nei propri bilanci ed a seguito di apposite leggi, i finanziamenti per l'edilizia economica e popolare. La legge recentemente approvata ha avuto il visto dal commissario del governo ed è ormai operante a tutti gli effetti.

La legge umbra si compone di nove articoli: col primo si afferma che la giunta regionale è autorizzata a concedere alle cooperative edilizie a proprietà indivisa che intendono costruire alloggi per i propri soci, contributi in annualità sull'ammontare dei mutui contrattati con istituti di credito autorizzati dallo Stato. Il beneficio non può essere concesso per un periodo superiore ai 25 anni. Il secondo e il terzo prevedono gli adempimenti degli IACP per il bando di concessione dei contributi e le norme per l'individuazione del beneficiario. Il quarto articolo fissa i criteri cui si uniformerà la Regione per la ripartizione dei fondi disponibili su scala provinciale; l'art. 5 fissa gli obblighi delle cooperative o dei consorzi ammessi a godere del beneficio; gli articoli 6 e 8 le modalità di erogazione del contributo; all'articolo 8 sono fissati i criteri per l'assegnazione degli alloggi. L'ANACE (Associazione italiana per gli Istituti Case Popolari) in una sua nota ha espresso il suo plauso e l'auspicio che le Regioni facciano ampio esercizio di questo potere legislativo loro riconosciuto, contribuendo ad ampliare l'intervento pubblico.

Non si è presentata al ministero del Lavoro

La Samo di Brescia ha sospeso 300 dipendenti

Un comunicato della FLM - Chiesto un piano di ripresa produttiva con la garanzia dell'occupazione

La direzione della SAMO che ha sospeso 300 operai non si è presentata al secondo incontro, fissato al ministero del Lavoro e Tesoro a risolvere la difficile vertenza in corso. In un comunicato la FLM nazionale denuncia che l'atteggiamento giudicando irresponsabile. La vertenza aperta dopo che la direzione aziendale aveva comunicato la sospensione di 300 operai, per un quanto mai sospetta crisi di mercato insidiabile e profitti in calo, è stata definitivamente chiusa. Le organizzazioni sindacali avevano chiesto nel primo incontro che la direzione aziendale presentasse un credibile piano di ripresa produttiva garantendo comunque il salario ai 600 lavoratori occupati, fintanto che la situazione non si fosse normalizzata.

La vertenza è stata aperta dal ministero del Lavoro e Tesoro a risolvere la difficile vertenza in corso. In un comunicato la FLM nazionale denuncia che l'atteggiamento giudicando irresponsabile. La vertenza aperta dopo che la direzione aziendale aveva comunicato la sospensione di 300 operai, per un quanto mai sospetta crisi di mercato insidiabile e profitti in calo, è stata definitivamente chiusa. Le organizzazioni sindacali avevano chiesto nel primo incontro che la direzione aziendale presentasse un credibile piano di ripresa produttiva garantendo comunque il salario ai 600 lavoratori occupati, fintanto che la situazione non si fosse normalizzata.

Entro la fine del mese

La Saip di Terni vuole licenziare ottantatré operai

Giustifica il gravissimo provvedimento con la mancanza di commesse - Iniziativa del Pci

Un grave colpo alla già precaria situazione occupazionale del Terni è stato portato dalla Saip, una industria di 231 dipendenti che produce semilavorati in acciaio inossidabile e profilati in ferro e in zinco. La direzione aziendale infatti ha deciso, a meno di un mese dalle minacce di mettere in cassa integrazione una parte dei lavoratori, di licenziare entro la fine di agosto 83 operai. Il provvedimento è stato comunicato alle organizzazioni sindacali dall'Associazione Industriale di Terni attraverso una telegramma che dice: « La Saip, a motivo di una rilevante contrazione di commesse che si protragge da vario tempo a questa parte, si vede nella inderogabile necessità di dover ridurre il proprio organico ». Tutto questo però non trova conferma tra gli operai, molti dei quali, anche in quest'ultimo periodo hanno dovuto fare gli straordinari: così si ceffo loro sotto questo attacco ai livelli occupazionali dell'azienda da cui il pacchetto azionario almeno per una parte, appartiene alla Finsider? Il tentativo probabilmente mira ad un progressivo smantellamento dell'azienda e questo sarebbe un nuovo colpo all'economia locale specialistica dopo la chiusura dello Istituito e dello stabilimento di Pagnano. Per impedire il licenziamento e appoggiare la lotta dei lavoratori della Saip, i consiglieri comunali del Pci hanno chiesto al Consiglio comunale, che martedì 13 venga convocato il comitato cittadino per la difesa della economia del quale fanno parte i rappresentanti delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali e degli organismi di massa.

La direzione della SAMO che ha sospeso 300 operai non si è presentata al secondo incontro, fissato al ministero del Lavoro e Tesoro a risolvere la difficile vertenza in corso. In un comunicato la FLM nazionale denuncia che l'atteggiamento giudicando irresponsabile. La vertenza aperta dopo che la direzione aziendale aveva comunicato la sospensione di 300 operai, per un quanto mai sospetta crisi di mercato insidiabile e profitti in calo, è stata definitivamente chiusa. Le organizzazioni sindacali avevano chiesto nel primo incontro che la direzione aziendale presentasse un credibile piano di ripresa produttiva garantendo comunque il salario ai 600 lavoratori occupati, fintanto che la situazione non si fosse normalizzata.

postami pensioni

Contributi e trattenute

Fino a tutto l'anno scorso la ditta mi specificava sulla busta paga i contributi previdenziali sovrapposti mese per mese le trattenute in lire. Da gennaio 1974, invece, non riesco a capire più niente. Desidero sapere su quale importo viene calcolato il contributo mensile e di conseguenza quanto prendo di pensione. Faccio un esempio: sulla busta paga alla voce « totale competenza » c'è scritto lire 200.000 compreso assegno familiare ed altri ritratti di qualche settimana di malattia riferita ad alcuni mesi fa. E' questa la somma da cui si calcola il calcolo dei contributi e della pensione? Oppure dalle lire 200.000 bisogna togliere gli assegni ecc.? In definitiva mi chiedo la possibilità di controllare mese per mese quello che il datore di lavoro corrisponde quando si diventa vecchi si possono avere delle spiacevoli sorprese. GIULIA ALBANESE Pomezia (Roma)

Dal tuo discorso si deduce che la tua preoccupazione è soprattutto quella che il datore di lavoro possa mese per mese non dare la giusta parte dei contributi previdenziali ai fini pensionistici mettendoti, un domani, in condizione di percepire un trattamento di pensione inferiore al dovuto. Sta tranquillo, perché a pagare questo pericolo che in passato ricorreva ai lavoratori, è provveduto l'art. 18 della legge del 30 aprile 1969, n. 153 (legge Brodolini). Detto articolo ha sancito l'obbligo di versare i contributi di lavoro di consegnare al datore di lavoro entro il 31 marzo di ogni anno un estratto conto contenente l'importo dei contributi dovuti e dei relativi contributi versati in suo favore nell'anno precedente. Il datore di lavoro deve, ovviamente, portere a conoscenza del datore di lavoro i prestatari di lavoro in generale, obbligatoriamente per l'invalità della vecchiaia ed i superstiti. Questo documento è utile ad essere consegnato al datore di lavoro, evasione che, ovviamente, porterebbe il datore di lavoro a conseguire prestazioni di lavoro inferiore al dovuto o addirittura a non consegnare affatto.

Per fine consigliamo te e tutti gli altri lavoratori di segnalare con tempestività ai competenti organi (l'ispettorato del lavoro o l'Inps) le irregolarità di regolarità rilevate dallo estratto-conto. Precisiamo, inoltre che il detto documento deve riportare, data di emissione, la busta di cui è corredata e quella a carico del datore di lavoro. La rettificazione annuale è prevista dal art. 18 dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalità, la vecchiaia ed i superstiti, che tu riceverai in un'altra busta. La busta di cui è corredata la rettificazione che l'INPS prende a base al fine del calcolo della pensione, calcolando, ovviamente, la media aritmetica delle retribuzioni dei tre anni più favorevoli presi negli ultimi 5 anni di lavoro anteriore all'anno di collocamento a riposo. Dal 1-1-1974 i tre anni più favorevoli saranno presi negli ultimi 10 anni di lavoro anteriore all'anno di collocamento a riposo. In fine, alla tua precisa domanda, ti faccio notare che dal totale che hai indicato bisogna detrarre l'importo del contributo in più, alla tua famiglia e la quota a carico dell'INAM per indennità di malattia: entrambi sono esclusi, per legge, dall'obbligo contributivo.

Predisposto il decreto per l'ex combattente 1915-1918

In risposta a quanto pubblicato su « posta pensioni » il 18 maggio 1974 preciso che il signor Luigi Franceschini, presente, a suo tempo, la domanda per ottenere il Cavaliere di Vittorio Veneto e l'assegno di lire 500 al mese al Comune di Campi Bisenzio (Firenze). La detta domanda è stata presentata in data 16 ottobre 1968.

SERNO BAGGIOTTI Campi Bisenzio (Firenze)

A seguito delle tue precisazioni abbiamo avuto modo di far rintracciare la tua richiesta. Ci risulta che il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto ha già predisposto il decreto e lo ha inviato alla firma del Presidente della Repubblica.

Auguriamoci che entro un paio di mesi al massimo tu riceva la nomina a Cavaliere e l'assegno mensile con i relativi ritratti.

A cura di F. Viteni

Ricordi
musicali

Nanni Svampa, Lino Patruno e Franca Mazzola, ovvero gli «Ex Gu- fi», trascorreranno il mese di agosto in uno studio televisivo, poveri loro. Il simpatico trio, infatti, sta realizzando per la TV un nuovo programma musicale, che si riallaccia al fortunato «Addio Tabarin», presentato con successo lo scorso anno sui teleschermi.

Il nuovo varietà, articolato in quattro puntate, dovrebbe intitolarsi «Appunti per una storia della canzone italiana» e comprenderà un arco di tempo che va dall'immediato dopoguerra ad oggi. Questa «storia» — curata da Emi Eco mentre i testi della trasmissione sono degli stessi Svampa e Patruno, e la regia è stata affidata a Guido Stagnaro — non ha naturalmente la pretesa di essere una rassegna vera e propria, ma soltanto qualcosa di più che un semplice pretesto per una carrellata di motivi ritrovati, rivissuti attraverso i ricordi del terzo. Alla trasmissione — che andrà in onda, a quanto sembra, in autunno, anche perché le registrazioni avranno termine soltanto il 6 settembre — parteciperanno, in qualità di ospiti, Carlo Dapporto, Franca Valeri, e il violinista italo-americano Joe Venuti, celebre «jazzman» della vecchia guardia.

Dall'Italia

Speciale venti — La RAI-TV ha reso noto che sta realizzando ben venti «special» televisivi che andranno in onda nel prossimo autunno-inverno, ogni sabato sera, contemporaneamente a «Canzonissima». In totale, i programmi in cantiere sono cinque (quattro puntate ciascuno) e saranno dedicati a cinque importanti personaggi del mondo dello spettacolo: Gabriella Ferri, Monica Vitti, Domenico Modugno, Ornella Vanoni e Paolo Villaggio.

Radioinsieme — E' questo il titolo di una nuova trasmissione radiofonica di imminente realizzazione. Questo programma inviterà gli ascoltatori a riascoltare alcune trasmissioni già andate in onda sulle tre reti. «Radioinsieme» non vuole essere una selezione dei «pezzi» migliori oppure espressamente richiesti dal pubblico: il programma — che verrà trasmesso il sabato, durerà ben due ore, e costituirà sin da adesso la novità autunnale del cartellone radiofonico — intende proporre una rassegna casuale, che si presti ad un giudizio, anche negativo, da parte degli ascoltatori.

Reitano e la Calabria — Il cantante Mino Reitano sarà protagonista di uno «special» televisivo che si intitola «Calabria mia». Il programma, diretto da Pino Adriano, è stato girato a Bagnara Calabria e Reitano si è detto entusiasta di questa possibilità che gli è stata offerta dalla RAI-TV. «Posso finalmente parlare della mia gente — ha affermato il cantante calabrese — descrivere le bellezze della mia terra e cantare le mie canzoni è un progetto al quale pensavo sin da ragazzo».

Dall'estero

Monopolo TV in Argentina — Il governo argentino ha assunto nei giorni scorsi il controllo di cinque stazioni televisive, tre a Buenos Aires, una a Mar Del Plata e un'altra a Mendoza. Ora, tutte e quattro le stazioni televisive della capitale appartengono al governo.



Mino Reitano

Simpatico mattatore



Il simpaticissimo Paolo Villaggio (nella foto, in un buffo atteggiamento, «classica» espressione della sua maschera ironica) tornerà presto in TV con uno show articolato in quattro puntate. L'altore — che è rimasto lontano dai teleschermi per cinque anni e ha finito per dedicarsi quasi esclusivamente al cinema — porterà sul video Fracchia, uno dei personaggi che l'hanno reso celebre, «sagoma» già nota ai telespettatori che l'hanno incontrata nel programma «E' domenica ma senza impegno». Questo nuovo spettacolo televisivo sarà in chiave di rivista, e accanto a Villaggio-Fracchia figureranno Gianni Agus e una «vedette» che la RAI-TV sta attualmente cercando: il programma andrà in onda prima di Natale, ogni sabato sera in alternativa a «Canzonissima», con la regia di Antonello Falqui.

filatelia

Italia: un francobollo per Ludovico Ariosto — Per commemorare Ludovico Ariosto nel quinto centenario della nascita, il 7 settembre le Poste italiane emetteranno un francobollo da 50 lire. Disegnato e inciso da Giuliano Bertossi, il francobollo riproduce il frontespizio di un'antica edizione dell'«Orlando furioso». In alto, in carattere gotico, il francobollo reca il nome del poeta e le sue date di nascita e di morte (1474-1533). La stampa sarà eseguita in calcografia e in offset, nei colori rosso carminio e azzurro oltremare, su carta fluorescente non filigranata. La tiratura sarà di 15 milioni di esemplari.

Verso la XXVI edizione della Fiera internazionale del Francobollo di Riccione — La XXVI Fiera internazionale del Francobollo si svolgerà presso il Palazzo del Turismo di Riccione nei giorni 24, 25 e 26 agosto. Nei giorni della Fiera, Riccione sarà sede della rassegna della stampa filatelica internazionale, della mostra del francobollo sportivo, del congresso della Unione Stampa Filatelica Italiana (USFI), oltre che della tradizionale Borsa commerciale. In occasione della Fiera di Riccione la società Sassone presenterà i suoi 38 cataloghi.

Le promesse filateliche del ministro Togni — L'esposizione «Grafica 74» è stata inaugurata a Calascio (L'Aquila) domenica 4 agosto e resterà aperta fino al 20 del mese. Nell'inaugurare l'esposizione, il ministro Togni ha

esposto i punti salienti del programma che l'Amministrazione postale si propone di realizzare per il rilancio del francobollo italiano. Anche in questo campo, così come in altri, colpisce l'improntitudine con la quale i governanti italiani presentano come cose nuove e mirabolanti proposte e idee che sarebbe fin troppo generoso definire vecchie come il cucco. Ad essere meno generosi vi sarebbe da dire che le proposte che ora ci vengono ripresentate avrebbero dovuto essere attuate da un pezzo. Si parla da un pezzo della necessità di programmare tempestivamente le emissioni filateliche e da più di un anno sono state fissate norme in proposito, ma nel 1974 — imperando il ministro Togni — sono state varate aggiunte e aggiun-



Gli altri punti del piano sono altrettanto originali e forse sarebbe stato meglio utilizzare le energie per fare qualcosa di utile, anziché spreccarle per presentare come nuove cose che da anni aspettano solo di essere fatte. La chiave del repentino interessamento ministeriale per la filatelia e la proposta di stanziare un paio di miliardi per un piano quinquennale destinato a rilanciare il francobollo italiano sembra doversi attribuire, giudicando a lume di naso, alla folgorante scoperta che anche dalla filatelia si può ricavare qualche soldino. Vedremo ora chi verrà preposto a coordinare il «piano quinquennale» e sapere se la supposizione avanzata ha fondamento o se si tratta solo dell'estensione alla filatelia di giudizi che derivano dal modo nel quale vanno le cose negli altri settori della vita nazionale.

Giorgio Biamino

L'Unità

sabato 10 - venerdì 16 agosto

Prospettive
del «Premio
Italia '74»



Il Mose televisivo diretto da Gianfranco De Bosio ed interpretato da Burt Lancaster sarà presentato in anteprima verso la fine di settembre a Firenze, nello ambito della XXVI Rassegna del «Premio Italia», la manifestazione che ogni anno laurea alcuni tra i migliori programmi televisivi e radiofonici del mondo intero.

Quest'anno, il «Premio Italia» si svolgerà dal 18 al 30 settembre nel capoluogo toscano (lo scorso anno la manifestazione era a Venezia) e vi parteciperanno 48 organismi radiotelevisivi in rappresentanza di ben 34 nazioni: la Repubblica Democratica Tedesca sarà presente per la prima volta (nel '73, infatti, i paesi partecipanti erano 33). Il «Premio Italia '74» si articolerà in tre sezioni, sia per la radio, sia per la TV: questi settori sono rispettivamente dedicati a «musica e balletto», «dramma» e «documentario». Il cartellone, che presenta numerose proiezioni in anteprima — come quella del Mose, appunto — prevede anche una serie di iniziative collaterali, tra le quali figurano un interessante convegno sul tema «Violenza in TV e le sue ripercussioni» che avrà quale relatore il professor Siberman, docente di sociologia all'università di Colonia, e una breve rassegna internazionale dedicata ai programmi sperimentali realizzati dai vari organismi televisivi. Sono previste, infine, alcune «serate» con la partecipazione del pubblico per dare ulteriore respiro ad una manifestazione che dovrebbe finalmente assolvere il suo compito fondamentale, cioè offrire un'autentica verifica per gli indirizzi produttivi dei vari enti radiotelevisivi.

Nella foto: Burt Lancaster nei panni di Mosè.



Il regista Franco Zeffirelli, Sir Lew Grade e lo sceneggiatore britannico Anthony Burgess (da sinistra a destra, nella foto) ritratti dopo l'incontro con la stampa nei locali di viale Mazzini.

Presto in cantiere l'ambizioso «La vita di Cristo»

Il Messia e i mercanti

Nonostante le difficoltà economiche e i gravi problemi che l'angosciosa realtà italiana ci sottopone quotidianamente sotto molteplici aspetti, c'è ancora chi si ostina a considerare la sacra ricorrenza dell'Anno Santo sotto un profilo consumistico: nobile evasione per ben meschina speculazione. Anche il Papa guarda al destino del nostro paese con grande apprensione, ma la RAI-TV invece no, è assillata da altri pensieri.

Infatti, dopo aver portato a termine il «Kolossal Mose», l'ente televisivo nazionale intende proporre un nuovo, ancor più ambizioso progetto spettacolar-liturgico. Nei giorni scorsi, nella sede di Viale Mazzini, si è svolta una sontuosa conferenza stampa con la quale i dirigenti della RAI-TV e Sir Lew Grade (presidente della ATV, rete indipendente britannica) hanno annunciato ufficialmente la realizzazione di uno sceneggiato che si intitola «La vita di Cristo» già destinato a rappresentare «il più grosso impegno assunto finora da un organismo televisivo». «La vita di Cristo» — il telefilm sarà articolato in sei puntate ed andrà in onda nella primavera del '76 contemporaneamente negli Stati Uniti, in Italia, e in diversi altri paesi — nasce da un copione scritta da Suso Cecchi D'Amico, Franco Zeffirelli e Anthony Burgess (noto sceneggiatore britannico autore, tra l'altro, dell'«Arancia meccanica») e sarà diretto dallo stesso Zeffirelli: la lavorazione del programma avrà inizio soltanto nel febbraio del '75 e si protrarrà per sei mesi circa; tra gli interpreti vi saranno certamente vedettes internazionali ma soltanto in ruoli di secondo piano, dal momento che protagonisti dovrebbero essere attori non professionisti.

Calvo, figura imponente, sicuro di sé al limite del ridicolo, quasi arrogante con l'enorme sigaro che ostenta come può, sir Lew Grade non ha senz'altro mai visto quel capolavoro che è il «Citizen Kane» di Orson Welles. Altrimenti rinuncierebbe a

rifigurare con simile determinazione la retorica immagine del self made man.

«Con la RAI-TV — ha esordito Grade — intendiamo costruire un programma di grande prestigio e questa comune iniziativa si concilia perfettamente con gli obiettivi del MEC: la nostra unanime aspirazione consiste nel creare le premesse per un mondo migliore e «La vita di Cristo» conterrà un grande messaggio di pace. Si è detto che questo sarà «il più grosso impegno assunto finora nel campo della produzione televisiva» e noi faremo tutto il possibile per dare risalto alla qualità dell'idea, non all'investimento finanziario puro e semplice. Abbiamo perciò scelto le persone giuste per il posto giusto: infatti, Anthony Burgess sta attualmente scrivendo un libro sulla vita di Gesù Cristo e Franco Zeffirelli da tempo covava il progetto di portare sullo schermo la vita del Messia».

Dal canto suo, Emanuele Milano (responsabile dei servizi «culturali» della RAI-TV) ha dichiarato che «si vuole evitare il «Kolossal», e «La vita di Cristo» non sarà quel «Jesus Christ Super TV» a cui alcuni, malignamente, pensano. Vogliamo abbondare in profondità — ha aggiunto Milano — non in magniloquenza, ed eviteremo dunque i gadgets, le belle parole ed altre artificiose suggestioni».

Hanno quindi preso la parola gli autori, e per primo Anthony Burgess, il quale ha precisato che «il risultato di quest'opera sarà un Cristo fedele al Vangelo, un Cristo uomo legato all'attualità per le sue doti di grande medium popolare, per la sua stupefacente esuberanza spirituale. Nella nostra epoca, purtroppo, — ha aggiunto Burgess — abbiamo assistito a numerosi travestimenti che ci hanno mostrato Gesù Cristo come un dropout, un hippy forse simpatico ma sostanzialmente stupido, prodotto di manipolazioni inaccettabili. Non vogliamo comunque portare avanti una tesi didattica, ma non sa-

remo certo sedotti da alcuna semplificazione, e ci proponiamo, al fondo, di dar vita al peisonaggio ricreando fedelmente l'umore del suo tempo».

Alle enfatiche dichiarazioni di Anthony Burgess (lo scrittore inglese, preda d'un conservatorismo religioso quasi maniacale, ha ulteriormente sottolineato il suo disprezzo per tutte quelle opere che, negli ultimi anni, hanno inteso rivisitare la vicenda del Messia in chiave moderna spesso ottenendo risultati interessanti e larghi consensi) ha fatto seguito un «misurato» intervento di Franco Zeffirelli, il quale ha ricordato il suo precedente progetto dedicato alla vita di Cristo, concepito insieme con Suso Cecchi D'Amico e il compianto Ennio Flaiano. «Mi rendo perfettamente conto — ha affermato Zeffirelli — che sto per intraprendere un'impresa ben ardua, e francamente ho ancora parecchi timori, così come lo avevo quando pensavo a quel film che non ha visto mai la luce. Quest'impegno mi spaventa perché la generazione alla quale appartengo ha perso ormai molto entusiasmo, si è maturata e possiede oggi un gran senso di responsabilità. Non credo che nessuno potrà mai più restituirci la gioia e la semplicità che, per esempio, animavano il Vangelo secondo Matteo di Pasolini, un episodio della nostra cultura che considero irripetibile. Abbiamo ormai perso dei «sensi» che facevano parte del nostro bagaglio naturale e perciò non siamo più in grado di «interpretare» la vita di Cristo: ci resta una sola via, quella del rigore storico».

Infine, sir Stan Lew Grade è stato più volte interrogato in merito al costo della «Vita di Cristo» ma il produttore inglese si è persino offeso per la domanda, da lui considerata «tipicamente italiana». Almeno i mecenati di un tempo, anch'essi imparentati con la cultura in modo alquanto approssimativo, erano degli aristocratici sotto ogni punto di vista.

d. g.

Strenna d'altri tempi



Johnny Dorelli nei panni di Dorelik e Margaret Lee (nella foto) sono, insieme con l'attrice Paola Borboni, gli animatori del varietà «Johnny sera» che verrà riproposto sul video giovedì, la sera di Ferragosto, sul secondo programma alle 21. Lo spettacolo ideato da Castellani, Pipolo e Macchi - trasmesso per la prima volta diversi anni fa - va dunque ad infoltire quella vera e propria valanga di repliche che la Rai-TV destina ai telespettatori lungo l'intero arco della stagione estiva, autentico fenomeno di malcostume che, a quanto pare, non risparmia neppure gli appuntamenti importanti del calendario.

sabato 10

Radio 1°

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
17,30 La TV dei ragazzi «Girovanzane»
Un programma di «giochi al monti, al mare e al laghi» curato da Sebastiano Romeo e condotto da Giustino Durano ed Enrico Luzi. «Ridolini macchinista»

19,05 Sette giorni al Parlamento
Periodico d'attualità curato da Luca Di Schiena.

19,30 Tempo dello spirito
19,45 Telegiornale sport
20,00 Telegiornale

20,00 Senza rete
Lo spettacolo musicale di Gustavo Palazio e Alberto Testa, condotto da Pippo Baudo presenta questa sera tre «ospiti d'onore»: si tratta di Gino Bramieri, Gigliola Cinquetti e Poppo Galardi.
21,50 Stanlio e Ollio
«Mal di denti»
Una commedia diretta da Clyde Bruckman ed interpretata da Stan Laurel, Oliver Hardy e Edgar Kennedy.

22,15 Servizi speciali del Telegiornale
«Due milioni di fucili»
La rubrica curata da Ezio Zefferi propone oggi la seconda ed ultima parte del servizio realizzato da Orazio Pettinelli.

23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 L'attentatore
Sceneggiato televisivo di Hans Gottschalk.
Interpreti: Fritz Hollenbeck, Ulrich Matschoss, Ingeborg La psien, Lothar Grutzner, Doris Denzel, Ruth Kahler, Ilse Künkele, Regia di Rainer Erler.

22,35 Sport
In diretta da Porto San Giorgio: cronaca del Torneo internazionale di pallacanestro.



Gino Bramieri

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattino; 7,40: Buon viaggio; 8,40: Per noi adulti; 9,30: La nuova musica del Giustino Durano; 10,30: Canzoni per tutti; 10,35: Batti quattro; 11,35: Le nuove musiche del Giustino Durano; 12,30: Musica da camera; 12,35: Musica da camera; 13,30: Musica da camera; 14,30: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Girasole; 15,40: Estati del Festival Europei da Bayreuth; 16,35: Pomeridiano; 17,30: Ribalti internazionali; 19,35: Supernotte; 21,19: Due brave persone; 21,29: Poppo; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

Ore 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: Le grandi interpretazioni vocali; (Replica); 11,15: Fogli d'album; 11,40: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: «Armide», Tragedia lirica di P. Quinault; 17,30: Musica di danza o di scena; 17,55: Parliamo di...; 18: Il girasole; 18,20: Concerto della sera; 18,45: La folia di Torquato; (2. puntata); 19,15: I concerti di Roma; direttore Hans Erzewitz; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Filomusica.

domenica 11

Radio 1°

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come agricoltura
18,15 La TV dei ragazzi «U.F.O. Controllo computer»

Telegiornale. Regia di Alan Perry. Interpreti: Edward Bishop, Michael Billington, George Sewell, Gabrielle Drake.

«Il professor Baltaazar, siciliano in valle asciutta». Un programma di disegni animati jugoslavi di Zlatko Girgic, Boris Colar, Ante Zaninovic.

19,15 Prossimamente
19,35 Telegiornale sport - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale

20,30 Lucien Leuwen
Secondo episodio dello sceneggiato televisivo di Jean Auranches, Pierre Bost e Claude Autant-Lara tratto dall'omonimo romanzo di Stendhal.

Interpreti: Bruno Garcia, Nicole Jaquet, Antonella Luadri, Jacques Monod, Mario Ferrari, Marco Tullio, Alexandre Rignault, Regia di Claude Autant-Lara.

21,35 La domenica sportiva
22,35 Le avventure degli Shadok
Shadok puntata del programma di Mario Accolti Gil dedicato ai cartoni animati di Jacques Rouxel.

23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

16,30 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.

20,30 Telegiornale
21,00 Una voce
Quarta puntata della varietà di D'Ottavio e Lionello condotta da Claudio Villa.

22,00 Settimo giorno
Rubrica d'attualità culturale curata da Francesca Sanvitale e Enzo Siciliano.

22,45 Prossimamente



Antonella Luadri

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Il giorno; 12: Gio domenico; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Il bianco e il nero; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supernotte; 17: Le nuove canzoni; direttore: Roberto Stack; 18,30: Musica da camera e sport; 18,50: Abc del disco; 19,55: Concerto operistico, direttore: Benvenuto; 21: Pagine di operette; 21,50: Cose e bisce; 22: La resistenza tedesca a Hitler; 22,50: Buonotte Europa.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Weber; 10,30: Concerto di apertura; 11,30: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: «Armide», Tragedia lirica di P. Quinault; 17,30: Musica di danza o di scena; 17,55: Parliamo di...; 18: Il girasole; 18,20: Concerto della sera; 18,45: La folia di Torquato; (2. puntata); 19,15: I concerti di Roma; direttore Hans Erzewitz; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Filomusica.

lunedì 12

Radio 1°

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)

18,15 Il gioco delle cose
Programma per i più piccoli.

18,45 La TV dei ragazzi «Robin Hood: la locanda del cinghiale blu»
Telegiornale. Regia di Terry Bishop. Interpreti: Richard Greene, Patricia Driscoll, Richard Coleman.

19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale

20,40 L'amante del torero
Film. Regia di Budd Boetticher. Interpreti: Robert Stack, Gilbert Roland, Katy Jurado, Virginia Gray, John Hubbard.

Un epico viaggio nel mondo della corrida che si rifà al celebre «Sangue e arena»: l'artigiano statunitense Budd Boetticher dopo una intensa carriera dedicata all'western d'impostazione tradizionale, riscopre i suoi trascorsi giovanili (è stato anche lui un «mata-dor»).

22,10 Le farse
Un incontro sul teatro dialettale condotto da Francesco Savio. Regia di Maria Ricca Boggio.

23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Speciali del Premio Italia
«Nozze di sabato»
Un documentario di Norman Swallow (Gran Bretagna, 1965).

22,00 Concerto vocale e strumentale
Musiche di Bellini, Bizet, Verdi. Direttore d'orchestra e maestro del coro Giulio Bertola.

22,50 Sette giorni al Parlamento
Replica del periodico d'attualità curato da Luca Di Schiena.

19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale

20,40 L'amante del torero
Film. Regia di Budd Boetticher. Interpreti: Robert Stack, Gilbert Roland, Katy Jurado, Virginia Gray, John Hubbard.

Un epico viaggio nel mondo della corrida che si rifà al celebre «Sangue e arena»: l'artigiano statunitense Budd Boetticher dopo una intensa carriera dedicata all'western d'impostazione tradizionale, riscopre i suoi trascorsi giovanili (è stato anche lui un «mata-dor»).

22,10 Le farse
Un incontro sul teatro dialettale condotto da Francesco Savio. Regia di Maria Ricca Boggio.

23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento



Katy Jurado

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Galleria del melodramma; 9,30: Aquila nera di A. Puskin; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Carari; 17,40: I malintesi; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,35: Supernotte; 21,19: Due brave persone; 21,29: Poppo; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Weber; 10,30: Concerto di apertura; 11,30: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: «Armide», Tragedia lirica di P. Quinault; 17,30: Musica di danza o di scena; 17,55: Parliamo di...; 18: Il girasole; 18,20: Concerto della sera; 18,45: La folia di Torquato; (2. puntata); 19,15: I concerti di Roma; direttore Hans Erzewitz; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Filomusica.

martedì 13

Radio 1°

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)

18,15 La TV dei ragazzi «Il piccolo capitano Korda»
Telegiornale. Regia di Corey Allen. Interpreti: Anthony Quinn, Mike Farrell, Mala Powers, Carmen Zapata, Simon Oakland, Charles McGraw, Michael Bell, Jean Allison, Julie Parrish, Rita Conde.

19,30 Telegiornale sport
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale

20,40 Un uomo per la città «Una nomina difficile»
Telegiornale. Regia di Corey Allen. Interpreti: Anthony Quinn, Mike Farrell, Mala Powers, Carmen Zapata, Simon Oakland, Charles McGraw, Michael Bell, Jean Allison, Julie Parrish, Rita Conde.

21,35 Chi siamo
«I nuovi modelli di sviluppo»
Terza puntata del programma-inchiesta curato da Leonardo Valente e Adolfo Lippi.

22,40 I figli degli antenati «Il grande Woily»
Replica di un disegno animato realizzato da Joseph Hanna e William Barbera.

23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Parliamo tanto di loro
Settima puntata del programma - curato da Luciano Rispoli e Maria Antonietta Sambati.

22,00 Fino serata con Franco Cerri
Replica della sesta ed ultima puntata del varietà condotto dal chitarrista Franco Cerri.

22,00 Fino serata con Franco Cerri
Replica della sesta ed ultima puntata del varietà condotto dal chitarrista Franco Cerri.

22,00 Fino serata con Franco Cerri
Replica della sesta ed ultima puntata del varietà condotto dal chitarrista Franco Cerri.

22,00 Fino serata con Franco Cerri
Replica della sesta ed ultima puntata del varietà condotto dal chitarrista Franco Cerri.

22,00 Fino serata con Franco Cerri
Replica della sesta ed ultima puntata del varietà condotto dal chitarrista Franco Cerri.

22,00 Fino serata con Franco Cerri
Replica della sesta ed ultima puntata del varietà condotto dal chitarrista Franco Cerri.



Anthony Quinn

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Galleria del melodramma; 9,30: Aquila nera di A. Puskin; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Carari; 17,40: I malintesi; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,35: Supernotte; 21,19: Due brave persone; 21,29: Poppo; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Weber; 10,30: Concerto di apertura; 11,30: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: «Armide», Tragedia lirica di P. Quinault; 17,30: Musica di danza o di scena; 17,55: Parliamo di...; 18: Il girasole; 18,20: Concerto della sera; 18,45: La folia di Torquato; (2. puntata); 19,15: I concerti di Roma; direttore Hans Erzewitz; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Filomusica.

mercoledì 14

Radio 1°

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)

18,15 La TV dei ragazzi «Il Club del teatro: William Shakespeare»
Setta puntata del programma - curato da Luigi Ferrante e realizzato da Francesco Dama. «Il gabbiano azzurro»

Quinta puntata dello sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo romanzo di Tone Seliscar.

Interpreti: Ivo Morinsek, Ivo Primec, Janez Vrolich, Klara Jankovik, Demeter Blenc, Regia di France Stiglic.

19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale

20,40 L'apocalisse degli animali
«Una memoria d'elfante»
Terza puntata del documentario realizzato da cineasta francese Frédéric Rossif in collaborazione con François Billethead.

21,45 Mercoledì sport
Telegiornale dall'Italia e dall'estero.

22,40 Uno e Uno = Due
Terzo ed ultimo incontro con i fratelli Santonastaso.

23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 È arrivata la felicità
Film. Regia di Frank Capra. Interpreti: Gary Cooper, Jean Arthur, George Bancroft, Lionel Stander, Douglas Dumbrille, Raymond Walburn.

22,45 Prima visione

Gary Cooper

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Galleria del melodramma; 9,30: Aquila nera di A. Puskin; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Carari; 17,40: I malintesi; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,35: Supernotte; 21,19: Due brave persone; 21,29: Poppo; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Weber; 10,30: Concerto di apertura; 11,30: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: «Armide», Tragedia lirica di P. Quinault; 17,30: Musica di danza o di scena; 17,55: Parliamo di...; 18: Il girasole; 18,20: Concerto della sera; 18,45: La folia di Torquato; (2. puntata); 19,15: I concerti di Roma; direttore Hans Erzewitz; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Filomusica.

giovedì 15

Radio 1°

TV nazionale

11,00 Rubrica religiosa
11,30 Messa
16,50 La TV dei ragazzi «Hel Cenerentola»
Regia di Jim Henrich. Musiche di Joe Raposo. «Il segno della legge» - Film.

19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale

20,40 Seguirà una brillantissima farsa...
Il programma curato da Bellisario Randone presenta oggi la «farsa napoletana»:
«Nu surde, ddule surde, tre surde... tutte surde». Un atto di Antonio Petito.

Interpreti: Genaro Di Napoli, Marina Pagano, Stefano Satta Flores, Mario Laurentino, Gino Marincola, Regia di Antonio Galenda.

21,35 La fisarmonica
Replica della terza puntata del programma musicale condotto da Peppino Principe e Lucia Pöll.

22,05 Si vendetta
Terza puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Franca Valeri.

Interpreti: Franca Valeri, Laura Carli, Paola Zanzan, Vittorio Caprioli, Rodolfo Baldini, Sandra Mondaini, Pino Colizzi, Gina Sammarco, Regia di Mario Ferrero.

23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Johnny sera
Replica dello spettacolo musicale di Castellano, Pipolo e Macchi condotto da Johnny Dorelli, Margaret Lee e Paola Borboni.

22,10 Alpanacco del mare
Seconda puntata del programma curato da Andrea Pitturati.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

22,40 Le streghe di Siena
Un documentario di Gianfranco Pancani.

Sandra Mondaini

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Galleria del melodramma; 9,30: Aquila nera di A. Puskin; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Carari; 17,40: I malintesi; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,35: Supernotte; 21,19: Due brave persone; 21,29: Poppo; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Weber; 10,30: Concerto di apertura; 11,30: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: «Armide», Tragedia lirica di P. Quinault; 17,30: Musica di danza o di scena; 17,55: Parliamo di...; 18: Il girasole; 18,20: Concerto della sera; 18,45: La folia di Torquato; (2. puntata); 19,15: I concerti di Roma; direttore Hans Erzewitz; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Filomusica.

venerdì 16

Radio

Presentata un'interrogazione alla Camera

Per le attività musicali forte intervento del PCI

I deputati comunisti sottolineano la gravità della crisi degli Enti lirici e sinfonici, denunciano le inadempienze del governo e sollecitano iniziative

Il problema della grave crisi degli Enti lirici e sinfonici è nelle inadempienze del governo nei confronti di questo settore fondamentale della vita civile e culturale del paese è stato ancora una volta sollevato con forza dal Partito comunista italiano in Parlamento.

I compagni deputati Triva, Napolitano, D'Alena, Raicich, Malaguzzi, Vetere, Trombadori, Lodi Faustini, Pustini, Federici, Lavagnoli, De Sabbata, Taccazzi, Iperico, hanno infatti presentato, con richiesta di risposta in Commissione, la seguente interrogazione orale al ministro del Turismo e dello Spettacolo:

«Premesso: che è stato sino ad oggi disatteso l'impegno formalmente assunto dal Governo di presentare un disegno di riforma degli Enti lirici e delle attività musicali al fine di superare le attuali, ormai sclerotiche strutture e la grave politica di sprechi, di disordini e di patologico avanzamento che caratterizzano il settore, e per garantire, al contrario, un allargamento della partecipazione popolare alla vita musicale, un effettivo superamento degli squilibri territoriali anche in questo campo, ed una collocazione delle attività musicali all'interno di una politica culturale che contribuisca all'affermazione di un nuovo model-

lo di sviluppo della società e di nuovi modi di vita in alternativa al protrarsi e aggravarsi delle distorsioni negli investimenti e nei consumi da tempo denunciate; considerato:

che tale carenza governativa è anche in aperta violazione dell'art. 1 della legge 811 del 27/1/73 il quale detta: "In attesa di un organico provvedimento legislativo diretto al riordinamento delle attività musicali anche in rapporto all'ordinamento regionale e alle autonomie locali, da presentarsi al Parlamento in tempo utile, affinché possa divenire operante per l'esercizio '74 (omissis)"; che nella discussione di tale legge si sottolineò con fermezza dalla maggioranza delle forze politiche che la Camera si sarebbe rifiutata, nel futuro, di esaminare un qualsiasi disegno di legge destinato a coprire - insieme al vuoto di volontà politica del governo - nuovi disavanzi degli Enti lirici se la sistemazione finanziaria non si fosse collocata come norma finale di un provvedimento destinato a riformare l'intera materia, anche con riferimento all'ordinamento regionale, e ad eliminare le cause dei disordini e dei guasti funzionali e culturali oggi esistenti; che l'impegno assunto dal governo, poi disatteso, ha

ostacolato l'esame da parte della Camera di progetti di legge presentati da deputati comunisti, socialisti e democristiani; che la inerzia del governo, e l'indifferenza verso i problemi del settore hanno allentato le iniziative disavanti e l'inefficienza di cassa creato situazioni insostenibili anche sotto il profilo della ordinaria amministrazione, per lo spettacolo e le attività musicali, sia dove questi sono promossi dagli Enti lirici, sia dove rappresentano un impegno nuovo e positivo di Enti locali singoli o associati; che l'inflazione dei costi, le restrizioni creditizie, la gravissima condizione finanziaria degli Enti locali e la riduzione reale dei contributi statali introducono fattori di acceleramento nel dissesto degli Enti lirici, ma comportano anche il pericolo di un grave ristagno e regresso culturale a causa delle spinte che si manifestano e si manifestano perché sia garantito e salvato, con i ridotti mezzi disponibili, quanto è istituzionalmente previsto, sacrificando invece le nuove e positive esperienze che sono state portate avanti, in diverse Regioni, da Comuni, da associazioni intercomunali e dall'associazionismo culturale; che a testimonianza delle gravi colpe e degli inammissibili ritardi del governo stanno le centinaia di lavoratori dello spettacolo dipendenti da Enti lirici che da tre o quattro mesi non percepiscono lo stipendio, e gli altri lavoratori, oltre cinquemila, che rischiano di non percepirlo nell'immediato futuro, nonché le pesanti ipoteche che incombono sulle stagioni '74/75; che nel quadro dei non più prorogabili interventi di riforma non può quindi non essere considerato anche il grave scarto che è venuto a determinarsi fra l'entità dei contributi statali - riferita ai valori monetari pre-inflazionari - e i costi attuali, anche se ricondotti a criteri di effettiva razionalità, degli spettacoli e delle attività musicali;

Le Giornate e la Biennale: le associazioni culturali d'accordo con i sindacati

Il Sindacato nazionale degli scrittori, il Centro studi cinematografici, la Federazione italiana del Cineforum, la Federazione italiana del Circolo del cinema e l'Unione dei Circoli del cinema dell'ARCI hanno preso posizione con un comunicato sulla proposta di realizzare le Giornate del cinema italiano nell'ambito della Biennale di Venezia.

«Preva visione del documento unitario emesso in proposito dalle tre Confederazioni sindacali « le associazioni culturali - si afferma nel comunicato - si dichiarano d'accordo con le valutazioni e la posizione espressa in detto documento in quanto sintetizzano e le scelte e gli indirizzi dalle stesse Associazioni assunti e in più occasioni resi noti e coerentemente ribaditi».

con UNITA' VACANZE soggiorno al Villaggio turistico di

CITTÀ DEL MARE

TERRASINI (Palermo)

Viaggio in aereo con partenza da Milano/Malpensa

TURNI DI 15 GIORNI

DATE DI PARTENZA E PREZZI (viaggio compreso)	
29 giugno	L. 145.000
13 luglio	L. 165.000
24 agosto	L. 155.000
7 settembre	L. 145.000

SCONTI

Bambini fino a 3 anni 50%
Bambini da 3 a 6 anni 30%
Bambini da 6 a 12 anni 20%

A CITTÀ DEL MARE tutti gli impianti sportivi (tennis, piscina, minigolf, vela, joga, palestre ecc.) sono gratuiti. Anche il vino è gratis e a volontà

Per informazioni e prenotazioni

UNITA' VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 20162 MILANO
Telefoni 64.23.557 64.38.140

Assolto a Genova

Il film «Per amare Ofelia» non è osceno

Il giudice istruttore ordina che la pellicola, sequestrata su denuncia della Procura di Catanzaro, sia rimessa subito in circolazione

GENOVA, 9. Il giudice istruttore dottor Gianfranco Bonetto, del Tribunale di Genova, su conforme ed ampiamente motivato parere del Pubblico Ministero, dottor Luciano di Noia, ha deciso l'archiviazione della denuncia contro il film «Per amare Ofelia» di Flavio Mogherini di cui ha ordinato l'immediato dissequestro.

Per amare Ofelia era stato tolto dalla circolazione il mese scorso, per intervento del Procuratore di Catanzaro il quale anche nell'opera di Mogherini, come nelle altre nove fatte sequestrare in breve lasso di tempo, aveva ravvisato gli estremi del reato di oscenità.

La pratica è stata poi inoltrata al Tribunale di Genova, in quanto la prima nazionale del film si era svolta nel capoluogo ligure. A causa del contenuto del film erano stati incriminati, oltre al produttore e al distributore, per il reato di cui Flavio Mogherini e gli attori Renato Pozzetto e Giovanni Ralli, il magistrato genovese, dopo aver preso visione del film, ha sentenziato però che esso non è osceno, ragione per cui gli imputati sono stati tutti prosciolti.

Sulla sentenza di Genova l'avvocato Gianni Massaro che, insieme con Olga Pryon Florelli e Silvio Galuzzo ha difeso il film e gli imputati, ha rilasciato una dichiarazione nella quale esprime la sua soddisfazione per l'archiviazione della denuncia ed aggiunge: «In margine alla polemica già fin troppo clamorosa su questo e su altri sequestri operati a Catanzaro, non posso non rilevare come in questo caso, dopo le prime incertezze e contraddizioni, la trasmissione del fascicolo al giudice competente da parte del Procuratore di Catanzaro sia avvenuta con relativa sollecitudine, nella successiva valutazione del pregiudizio patrimoniale che sarebbe derivato dalla prosecuzione della situazione di blocco del film».

Sugli schermi del Festival

Szabo regista di città si afferma a Locarno

«Via dei Pompieri, 25» è in sintesi una partecipe registrazione di tanti anni di storia ungherese visti attraverso l'ottica degli abitanti di uno stabile di Budapest in demolizione

LOCARNO, 9. Circa dieci anni fa, l'oggi trentasettenne regista maggiore Istvan Szabo - dopo prestigiose registrazioni di cortometraggi Concerto, Variazioni sul tema e Tu - giungeva al lungometraggio a soggetto col film L'età delle illusioni e consolidava, nel '68, il suo originale e ormai sperimentato mestiere con il padre. Ora, proseguendo, secondo il proprio talento e le proprie scelte narrative, il discorso intrapreso in parallelo con altri notevoli cineasti ungheresi, quali Zoltan Fábri, Miklós Jancsó, András Kovács, Istvan Gaal e Sándor Sára, lo stesso autore è approdato a Locarno '74 con la sua ultima, importante opera, Via dei Pompieri 25.

Il regista che sente Budapest, sua città angosciata, è un regista che si regge ancora sulle sue strade antiche, i suoi cortili nascosti. È un regista di città: queste parole si rivelano particolarmente vere se riferite appunto a Via dei Pompieri 25, film che offre uno squarcio quanto mai problematico, penetrante, complesso e inquietante della storia di un vecchio caseggiato, in via di demolizione e delle vicende ora felici, ora disperate, di coloro che vi trovarono albergo, dal primo Novecento ad oggi, in un ricorrente intrecciarsi con tutte le drammatiche tribolazioni vissute dall'Ungheria tra

Uno spettacolo di successo all'Ermolova

I temi della vita operaia ancora in scena a Mosca

Dopo le opere teatrali sui fonditori di acciaio e sui lavoratori di Città Togliatti, viene presentata «Ti dono la vita» ambientata nella fabbrica di autocarri sul Kama



Dalla nostra redazione MOSCA, 9. Dopo i fonditori d'acciaio, lo spettacolo messo in scena al Teatro MXTA e dedicato ai problemi della fabbrica e della realtà operaia, e dopo Il clima di domani, l'interessante reportage sulla «rivoluzione tecnico-scientifica» nella azienda automobilistica di Città Togliatti, presentato al Sovremennik (dei due lavori abbiamo già riferito ampiamente sull'Unità) ecco ora un altro spettacolo che viene collocato su questo tema. All'Ermolova si presenta, infatti, con successo Ti dono la vita del giovane drammaturgo tartaro Djas Valeiev. Lo spunto per la pièce Valeiev l'ha trovata nella sua stessa terra, a Nabersneje Celnj, sul fiume Kama, dove è in costruzione la gigantesca fabbrica di autocarri nella quale vede anche la partecipazione di aziende americane. Partendo quindi da questa eccezionale impresa, destinata a mutare profondamente la realtà locale e gettare le basi per una industrializzazione di tutta la zona, il giovane drammaturgo ha voluto mettere a nudo alcuni dei mille e mille problemi che esplodono nel momento in cui ci si appresta a dare il via ad una fabbrica di grande portata.

L'azienda del Kama vede infatti impegnati non solo migliaia e migliaia di operai, tecnici ed ingegneri, ma vede praticamente mobilitato il paese nel senso che accanto alla fabbrica si aprono i cantieri di costruzione e si costruisce - di pari passo - una nuova città destinata agli operai e alle loro famiglie. L'esperienza, per i sovietici, non è nuova, dal momento che fin dai primi anni quinquennali, accanto alle grandi aziende, sono andate prendendo corpo le città operaie.

Valeiev, quindi, proprio basandosi sui risultati - positivi e negativi - delle altre costruzioni realizzate in varie zone si è messo ad illustrare il tema, in pratica, i problemi della fabbrica e della città: dalla mancanza di progetti precisi alle deficienze nel settore degli alloggi per gli edili. Così a poco a poco, ha preso vita lo spettacolo dedicato all'azienda del Kama che sulla scena dell'Ermolova (un grande teatro di plastica inclinato con in architettura, palazzi e capannoni) ha trovato un bravo regista come Andreiev e una buona équipe di attori.

le prime

Cinema Ore dieci lezione di sesso

Un postino che cova nostalgia maccheroniche; un ufficiale dell'esercito esaltato dalla retorica patriottica; un g-man che dà sfogo alle proprie frustrazioni adescando prostitute (o presunte tali) per poi arrestarle; mogli e figlie inquiete, calamitate da un peccato; è questo il sordido universo attraverso il quale si snoda Ore dieci lezione di sesso, grottesco mosaico di vita americana.

Con un collage di patetici stogan, questo film del regista statunitense John G. Avildsen (autore dell'interessante Guerra privata del cittadino Joe e del recente Salvate la tigre, non ancora apparso sugli schermi italiani) smantella con umorismo acre e pungente, l'aberrante codice morale della «maggioranza silenziosa», radunata attorno agli squallidi confort del culto consumistico per sinistri e nauseanti riti. Non si tratta dunque di un saggio antropologico, ma di una raffica di satira che, come molto spesso colgono il segno, lacerando i già logori tessuti ideologici dell'establishment statunitense. E' un lavoro in quest'ultimo dato risiede la parziale inefficacia di Ore dieci lezione di sesso, un film che probabilmente approda in Italia con eccessivo, fatale ritardo: le problematiche della denuncia sono, infatti, talvolta un po' troppo ovvie e lasciate per essere di più sacrificate per di più dalla ricerca della gag ad ogni costo. A conti fatti, l'orgia dell'alienazione e della disillusione, per la gran parte, il suo umore corrosivo, lasciando una netta sensazione di déjà vu.

Interpreta Richard Curballo, Devin Goldenberg, Yvonne McCall, Zachary Haines - comunque, si fanno apprezzare tutti, indistintamente, per la felice rappresentazione di variopinti caratteri, disegnati con estro e sensibilità.

Questa volta ti faccio ricco!

Da Napoli a Brooklyn, fino a Hong Kong: questo il burrascoso itinerario dell'intraprendente Joe Esposito, un giovanotto che spera di conquistare il mondo con gli spaghetti. Al suo fianco c'è il degno compagno Scotty, un robusto scozzese che sogna di allestiti spettacoli teatrali. Saranno più volte costretti ad accantonare le rispettive iniziative, e a dimostrarci per far fronte ad innumerevoli guai, spesso causati dalla loro eccessiva esuberanza. Sebbene squattrinati e perseguitati, i due destini si intrecciano, e si preannuncia un lieto epilogo. Intanto si potranno consolare illudendosi che «la prossima volta diventeranno ricchi».

La storia è concentrata su una serie di conflitti che esplodono a livello di tecnici e di ingegneri allorché uno di loro (sulla scena l'attore Lev Ljubezki) presenta un nuovo progetto per la realizzazione delle fondamenta. Ostacoli ed intralci burocratici, intanto, si accavallano: realtà che appoggia le nuove idee, che si oppone. Chi si batte per far coincidere progetti e costi di realizzazione, c'è chi pone il problema delle esigenze immediate del costruttore. Il conflitto si estende ed investe direttamente gli organismi del partito e, in particolare, il segretario (interpretato dallo stesso regista Andreiev) che cerca di far prevalere la «ragione».

Prende così forma uno scontro tra politici, tecnici e burocrati che si conclude (un po' troppo banalmente) con la vittoria della ragione su coloro che si oppongono alle soluzioni più avanzate e più giuste economicamente.

Lo spettacolo rivela ancora una volta che i temi della realtà operaia, delle grandi costruzioni, degli sforzi compiuti nelle zone più sconfortunate del paese sono qui ancora d'attualità e vengono seguiti da un pubblico attento, consapevole, quotidianamente partecipe delle vicende che ritrova sottolineate negli spettacoli del MXTA, del Sovremennik e, ora, dell'Ermolova.

Carlo Benedetti

NELLA FOTO: gli attori Vladimir Andreiev (a sinistra) e Lev Ljubezki nel film spettacolo Ti dono la vita presentato al Teatro Ermolova.

in breve

Cinema d'essai ad Ischia ISCHIA, 9. Da domani al 31 agosto si svolgerà ad Ischia un Festival del cinema d'essai. La rassegna è stata divisa in quattro cicli: due cicli dedicati al cinema italiano con la presentazione di opere di Montaldo, Visconti, Maselli, Montelli, Ferreri, Bertolucci, Rosi; un ciclo comprende film di Pier Paolo Pasolini e una settimana di proiezioni è stata riservata al cinema giapponese. La manifestazione si concluderà con la proiezione del Grande dittatore di Charlie Chaplin.

Walter Brennan sta meglio LOS ANGELES, 9. L'attore Walter Brennan, malato di enfisema polmonare, sta migliorando ed è in ottime condizioni di spirito. Il noto caratterista era stato ricoverato in ospedale il 25 luglio, giorno del suo ottantesimo compleanno.

«Alfie Darling» seguito di «Alfie» LONDRA, 9. Alfie Darling, un film che sarà prossimamente in lavorazione a Londra, è il seguito del noto Alfie, con Michael Caine protagonista. In questo film, diretto da Ken Hughes, l'interprete principale è Alan Price, finora noto come pianista e compositore.

Film australiano con Stacy Keach SYDNEY, 9. L'attore americano Stacy Keach sarà il protagonista del film australiano Call me by my right name («Chiamatemi con il mio vero nome»). Ispirato da un fatto di cronaca realmente avvenuto nel 1968. Una coppia di aborigeni australiani è inseguita sia dalla polizia, sia da bianchi decisi a Frak: l'uomo infatti ha ucciso il suo ceto gliato. Altri interpreti del film, diretto da Cecil Holmes, sono Ray Barret, Dexter Daniels e Aileen Corpus, questi ultimi due aborigeni.

Trintignant investigatore e poi giustiziere PARIGI, 9. Jean-Louis Trintignant gira attualmente Le feu avec le feu («Il gioco col fuoco») di Alain Robbe-Grillet, nella parte di un investigatore che diventa criminale, partecipando al rapimento della figlia di un ricco banchiere. Successivamente Trintignant girerà Sombres vacances di Gerard Pires, nel ruolo di un tranquillo padre di famiglia che si trasforma in giustiziere, dopo che la moglie e la figlia sono state assassinate su un'autostrada.

LIBRERIA E DISCOTECA CALAMITA

- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

discoteca

Le Cantate di Bach L'ottavo volume della serie dedicata dalla Telefunken all'incisione integrale delle Cantate di Bach è uscito di recente e contiene, in due dischi accompagnati come al solito da un fascicolo illustrativo e dalla riproduzione del testo musicale e letterario, il n. 28, 29 e 30, composti rispettivamente nel 1725, 1731 e 1737. Si tratta dunque di un arco di tempo rispettabilissimo, che ci presenta Bach alle prese con il duro lavoro di fornire settimanalmente una cantata per la necessità della chiesa di San Tommaso della quale era Cantore a Lipsia. Di conseguenza il livello delle cantate non può essere sempre altissimo, e in effetti questi tre numeri non sembrano nel complesso corrispondere ai momenti più alti dell'ispirazione bachiana. Il n. 28 è una cantata di fine anno, dai toni laudativi e celebratori (e si intitola di fatto Sia lodato l'Idolo. L'anno volge al termine); il n. 29 fu composto in occasione del rinnovamento del Consiglio comunale di Lipsia, si intitola Ti ringraziamo, Signore e si mantiene su un clima conseguentemente esultante (questa cantata stette particolarmente a

cuore a Bach, che ne usò il coro d'inizio nientemeno che nella Messa in si minore); il n. 30 infine (Kalligrafi, anime redente) è una «parodia» della coeva cantata profana Annabile Wiedera. Nell'insieme queste pagine non sembrano andare oltre una efficace esteriorità, in cui non si potranno che ammirare le belle sonorità corali e la bravura dei solisti. Questi sono Paul Esswood (contralto), Kurt Equiluz (tenore), Max van Egmond e Siegmund Nimsgern (bassi) e un soprano del coro dei Wiener Sängerknaben. Dirige Nikolaus von Hornbroust a capo del Concertus Musicus di Vienna, del coro citato e del Chorus Viennensis diretto da Hans Gillesberger. In pari tempo la Telefunken pubblica il terzo volume della serie dedicata alle composizioni per organo di Bach nell'esecuzione di Michel Chapuis. I due dischi in questione (anch'essi accompagnati dalla riproduzione del testo musicale) contengono stavolta all'orchestra di Bach: il n. 29 fu composto in occasione del rinnovamento del Consiglio comunale di Lipsia, si intitola Ti ringraziamo, Signore e si mantiene su un clima conseguentemente esultante (questa cantata stette particolarmente a

ri, persone morte che riaprono ripetendo parole d'altri tempi. Uomini e amici già travolti e schiantati dalla guerra e dalla storia, promettono gioie impossibili, perché la loro parabola è ormai conclusa da tempo. È tutto ciò storia? Per i dormienti è, comunque, la vita che si snoda inarrestabilmente: e non possono né sbarazzarsene né liberarsene sotto il peso di questa notte afosa, angosciata, febbrile, popolata di sordi rumori e di strane presenze. Poi il mattino sopraggiunge, un mattino assolto nel quale i piccoli e le macchie dei dormitori abatteranno risolutamente i muri slabi, impregnati di gravi ricordi, di questa vecchia casa il nuovo giorno (una nuova vita?) comincerà. Insistentemente giocato sulla metafora e su eloquenti simboli, questo nuovo film di Szabo fruga pietosamente e con solida passione nelle pieghe della vita quotidiana, recuperando conseguentemente la lezione della storia. L'età abusiva, il dissolvimento dell'impero austro-ungarico, la rivoluzione proletaria, il fascismo di Horty, la guerra, il riscatto dal nazismo, la Repubblica popolare e la tragedia del '56, il difficile cammino verso il futuro: tutto è evocato qui quasi in trasparenza attraverso il filtro delle personali tribolazioni e personaggi e del loro microcosmo destinato alla totale disintegrazione, per essere ricompensato in una più avanzata e più alta dignità umana in dimensione quello al quale assistiamo guardando le immagini di Via dei Pompieri 25, ma è soprattutto un dramma vero, illuminante che ogni giorno si ripete e si rinnova. La vita nella realtà magiara quanto altre con la stessa logica, le stesse ragioni, la stessa fatica che muovono la vita e il mondo ad andare sempre e comunque avanti. Oltre il significato pregnante della complessa tematica affrontata da Szabo, Via dei Pompieri 25 acquista l'importanza di un autentico piccolo capolavoro, grazie anche alla pastosa, tenera, commossa gamma cromatica della stupenda fotografia di Sándor Sára (peraltro anch'egli regista di valore della più che mai vitale scuola cinematografica ungherese) e alla superba prova interpretativa di tutti i personaggi, in cui si notano colare spicco dei ruoli femminili. Dopo la proposta del film di Szabo opere anche di un autorevole livello quali l'americano Claude Luce e il black movie diretto dal reduttivo regista democratico (già perseguitato dal macartista) John Berry -; il messicano L'uomo caduto dal cielo di Rafael Corkin; il francese L'uomo di Jean-Louis Baur; il tedesco L'uomo di René Vautier, passano decisamente in subordine, anche se per la loro sostanziale dignità formale contribuiscono indubbiamente a mantenere il tono generale di Locarno '74 su un piano abbastanza elevato.

Un organo particolare Si tratta come si vede di alcune delle pagine chiave della produzione organistica di Bach, composte tra il 1709 e il '36 (ma nella maggior parte tra il 1710 e il '20) ed eseguite dallo Chapuis con la consueta ricchezza di timbri armonici e con qualche problema nella quadratura ritmica. Per curiosità segnaliamo che l'organo Arp Schnitger della chiesa di San Mi-chèle (Zwolle, Olanda) su cui le composizioni sono eseguite, è cresciuto di almeno un tono sul diapason normalizzato internazionale, il che fa presumere che si tratti di uno strumento ricostruito fedelmente secondo i criteri sei-settecenteschi, allorché com'è noto le frequenze dei diapason variavano in maniera anche assai notevole tra gli strumenti da chiesa e quelli da concerto e da camera, per non parlare delle differenze tra una nazione e l'altra.

g. m. Sauro Borelli

Intensa attività dei partiti democratici

In solenne assemblea al palazzo comunale le forze democratiche condannano l'orrenda strage fascista

La «questione comunista» al centro del dibattito sulla crisi capitolina

La DC continua a rifiutarsi di prendere atto del fallimento del centro sinistra. Un nuovo rapporto con i comunisti l'unica strada per rispondere seriamente alle esigenze della città — Il comunicato congiunto sull'incontro tra il PCI e il PRI

Chiuso il Consiglio comunale per la consueta pausa estiva, la scena politica romana è tuttora dominata dalla crisi, aperta in Campidoglio dall'uscita dei socialisti dalla giunta e dalla maggioranza di centrosinistra.

Con 54.317 tesserati in città e provincia

Superati gli iscritti al PCI del 1973

La Federazione romana del PCI ha superato gli iscritti del 1973. Proprio in questo periodo di forte impegno alla testa delle masse e nell'iniziativa politica sul terreno della risposta antifascista, sui problemi della stretta economica e sulle scelte che urgono nella città i comunisti della nostra provincia hanno rafforzato la loro presenza organizzativa.

I tesserati per il 1974 sono a tutt'oggi 54.317, oltre 5.000 i compagni e le compagne reclutati nel corso di questo anno.

Questo obiettivo è stato raggiunto grazie ai nuovi risultati registrati in queste ultime ore a Valmontone (40 tesserati), a Trullo (20), ad Anguillara (che

con altri 16 tesserati è al 100%), Clampino a Gramsci (10), Pascolare (7), Pomezia (5), Tiburtino III (4).

Ecco la classifica delle zone comunicate ieri dalla Federazione: CITTÀ

Table with 4 columns: Area, Tesserati, %



Undici feste in provincia e nella regione

Le feste dell'«Unità» che si svolgono in questi giorni nella città, nella provincia e nella regione sono caratterizzate da una forte presenza antifascista e unitaria. E' ben presente, infatti, nei lavoratori, nelle forze democratiche lo sdegno, l'orrore per il barbaro attentato fascista sul treno Roma-Brennero.

Le manifestazioni per la stampa comunista si sono trasformate in momenti di presenza e vigilanza democratica. Grande rilievo nelle mostre, nei dibattiti, nei comizi che sono stati organizzati ha anche la battaglia che i comunisti stanno conducendo in Parlamento e nel Paese per la radicale modifica degli ingiusti decreti varati dal governo.

Oggi, il Festival di FIUMICINO, che si concluderà nella serata di domani con il comizio del compagno Franco Raparelli del CC e della segreteria della Federazione romana del PCI, affronterà, tra l'altro, i problemi della XIV circoscrizione. Alle 19 avrà luogo un dibattito sui problemi locali al quale interverranno oltre ai rappresentanti del PCI, anche numerosi esponenti sindacali e delle forze politiche democratiche.

Sono in programma, nella mattinata, gare sportive e, nella serata, uno spettacolo di canzoni popolari. Sempre oggi, prosegue la festa dell'«Unità» organizzata dai compagni della sezione LADISPOLI, che verrà conclusa domani pomeriggio dal comizio del compagno Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione.

Si aprirà, questa sera, il festival di LARIANO COLLE-PICCIONE. Sono state organizzate numerose gare sportive. La festa sarà conclusa, domani sera, dal comizio del compagno Piero Della Seta, consigliere comunale. Dopo la manifestazione avrà luogo uno spettacolo di musiche folk.

Anche nella regione numerosissime sono le manifestazioni per la stampa comunista in programma. VITERBO: avrà inizio oggi a SORIANO NEL CIMINO (in località Pian della Britta) il XVII festival provinciale viterbese, che durerà l'intera settimana, e sarà aperto da un comizio del compagno Angelo La Bella. Questa sera alle 20,30 si concluderà la festa di MAENZA, dove in serata si svolgerà un comizio del compagno Mario Mancini, della segreteria regionale.

FROSINONE: sono tre i festival dell'«Unità» che si svolgeranno domani nella provincia. A CAIRE, alle 21 parlerà il compagno Mazzocchi; a CERVARO la festa si concluderà alle 21 con il comizio del compagno Mazzoli, segretario della federazione di Frosinone; a TREVÌ NEL LAZIO interverrà il compagno Agostino Bagnato, presidente provinciale dell'Alleanza contadini.

RIETI: due le feste in programma oggi: a TOLFA il compagno Angeletti terrà il comizio conclusivo alle 20 e a BORGIO SALARIO il festival si concluderà alle 20 con il compagno Emilio Mancini.

LATINA: alle 20 di questa sera si concluderà la festa di BASSIANO. L'ormai tradizionale incontro — in occasione delle feste della stampa del PCI — tra i comunisti, i cittadini e i lavoratori, le loro famiglie, gli intellettuali e le forze democratiche dimostra il profondo legame esistente tra le masse popolari, i lavoratori, gli intellettuali e il nostro partito.

Centinaia e centinaia di cittadini, di amministratori comunali e provinciali, di sindacalisti, di esponenti dei partiti politici democratici della provincia di Latina, hanno ribadito ieri sera il loro solenne impegno in difesa e salvaguardia delle istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza, esortando nel contempo, profondo sdegno per la strage fascista della Val di Sambro, manifestando il cordoglio per le innocenti vittime dell'attentato, confermando la loro comune volontà per stroncare definitivamente le forze della eversione nera.

Nel giardino del palazzo comunale di Latina, a riconferma di questa comune antifascista, si sono dati appuntamento tutti e 35 i sindaci della provincia; con i loro gonfaloni, erano presenti i comunisti, esponenti delle zone rosse del Lepini, le amministrazioni della zona industriale.

Assieme ai rappresentanti degli enti locali, hanno preso parte alla manifestazione esponenti del sindacato unitario CGIL-CISL-UIL, di altre organizzazioni di massa, e dirigenti di PCI, PSI, DC.

Alla manifestazione, introdotta dal sindaco del capoluogo Corona, hanno preso la parola tra gli altri il presidente della Provincia di Latina, il quale ha ribadito la ferma condanna della sua amministrazione per la orrenda catena di delitti compiuti dai fascisti per distruggere le istituzioni democratiche; è in seguito intervenuto il compagno Grassucci, segretario della Federazione del PCI, il quale ha rivendicato una rapida conclusione delle indagini intraprese dalla magistratura per scovare i responsabili e i mandanti della orrenda strage fascista; ed ha inoltre ribadito la necessità che l'indagine sul neofascismo nel Lazio, avviata dalla Regione, non resti una formula astratta, ma giunga rapidamente a risultati concreti avvalendosi dell'apporto e del contributo di enti locali, organizzazioni di massa, forze politiche e di tutti i cittadini antifascisti.

Oltre alla solenne assemblea di Latina, numerose iniziative unitarie e antifasciste sono state prese negli altri centri del Lazio. Nel Reatino, ad ANTRUOLDO, una combattiva manifestazione unitaria ha fermamente condannato il fascismo ribadendo l'impegno comune delle forze della democrazia a combattere unite contro il trame eversionista e il socialismo Bonaccusi. Sempre nel frusinate, domani ci sarà un comizio alle ore 11 a FILETTINO, con il compagno Pierantozzi, e ad ATINA, sempre alle 11, una manifestazione PCI-PSI.

Questa sera si svolgerà inoltre a LARIANO, in provincia di Viterbo, un'assemblea pubblica contro il fascismo, nella quale parlerà il compagno senatore Mario Mancini. A COLLE STARABO, domani si svolgerà una manifestazione indetta da PCI-PSI nel corso della quale parleranno il sindaco compagno Ciccio e il socialista Bonaccusi. Sempre nel frusinate, domani ci sarà un comizio alle ore 11 a FILETTINO, con il compagno Pierantozzi, e ad ATINA, sempre alle 11, una manifestazione PCI-PSI.

Tra i manifesti delle assemblee elettive, delle forze politiche democratiche, del comitato provinciale antifascista unitario si è svolta ieri nella capitale, e' quello della Federazione provinciale del PCI che esprime il cordoglio dei comunisti per le vittime della orrenda strage, rinnovando l'appello all'unità delle forze democratiche.

I lavoratori dell'ospedale «Nuovo Regina Margherita», di fronte all'assemblea permanente in attesa della nomina del consiglio di amministrazione dopo la cacciata dell'ex-gerarca Pompei, hanno fatto una manifestazione antifascista condannando con fermezza l'ennesimo delitto compiuto dalle forze dell'eversione nera.

Una forte manifestazione unitaria si è svolta ieri a Cerveteri; di fronte a centinaia di cittadini, oltre al sindaco hanno preso la parola il rappresentante del PCI, il compagno Mario Mancini della segreteria regionale, il consigliere provinciale della DC Simonelli e il compagno Marchesano per il PSI.

A Tivoli, un'assemblea del PCI-PSI-DC-PSDI, PRI hanno affisso un manifesto nel quale si richiede al governo di smascherare i mandanti e i finanziatori e gli esecutori della orrenda strage fascista applicando con fermezza le leggi esistenti per una rapida e implacabile azione di giustizia che assicuri al Paese la tranquillità, la sicurezza e la democrazia.

«Sempre in provincia si svolgerà questa sera alle ore 18 una manifestazione unitaria antifascista a Rovorno, al termine di un dibattito sui problemi delle masse femminili, nel corso della quale interverrà la compagna Nadia Gianni. Per lunedì intanto è stato convocato il seduta straordinaria il Consiglio comunale di Grottaferrata.

Una rapina è avvenuta alle 20 di ieri sera, in un supermercato di via Caltagirone 13. Tre sconosciuti, mascherati ed armati di pistole, hanno fatto irruzione nel super-market «Serafini Alimentari» di Vittorio Serafini; nel negozio si trovava una ventina di persone, una decina di clienti e altrettanti commessi. Tutti i presenti sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, facci a terra, dopo che i banditi hanno sparato alcune revolvere in aria a scopo intimidatorio. Quindi, dopo aver preso anche a calci un paio di persone che avevano ubbidito con ritardo, i malviventi si sono impadroniti dell'incasso, sette o otto milioni, e sono fuggiti a bordo di una «Mercedes» azzurra.

Altre due rapine sono state compiute l'altra notte, ad una ora di distanza l'una dall'altra in due distributori di benzina, all'Ardeatino e sulla via Pratinestina. Verso le 4 di mattina, al distributore della BP a Largo Bompiani, quattro giovani a bordo di una vecchia «1500» hanno rapinato, con le pistole in pugno, l'addetto Taddeo Czurek di 27 anni di 70.000 lire, l'incasso della notte.

Ma invece che in ospedale è stato portato nell'infermeria a «Regina Coeli».

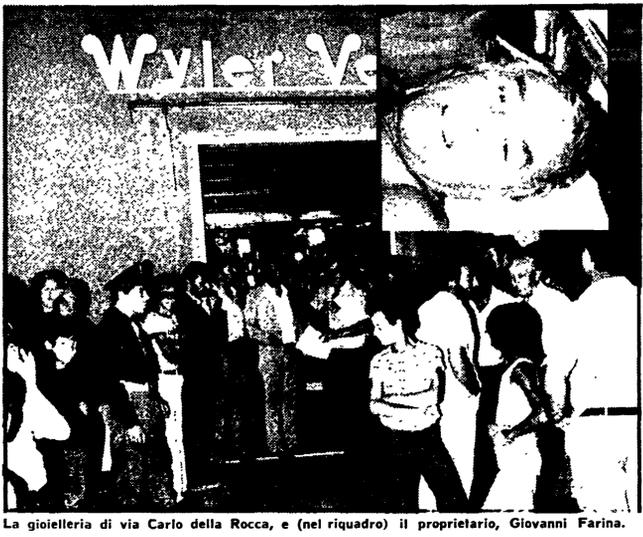
Un bar, gli altri quattro hanno cominciato ad avviarsi ognuno per conto suo, ma nella stessa direzione. Il funzionario li ha seguiti, e quando li ha visti salire su una «500» (risultata poi rubata) — gli agenti della «mobile» con le pistole in pugno sono intervenuti. Nessuno dei quattro ha opposto resistenza. Si tratta di Luciano Tomassetti, di 42 anni, piazza S. Maria Labatrice; Alfredo di Simone, 24 anni, via Coppi 10; Raffaele Ferraretti, 22 anni, via Tuscolana 268, tutti con precedenti penali. All'interno della «500» gli agenti hanno trovato quanto basta per portare a termine un rapina: quattro pistole, camici neri, passamontagna e una radio sintonizzata sui canali della questura.

Gli obbiettivi della banda potevano essere tanti ma successivamente è stato possibile accertare che la banda era diretta al Policlinico probabilmente per rapinare gli studenti che dovevano essere pagati ai medici. Al momento di entrare in questura, per lo sbrigo delle formalità che precedono l'arresto, Luciano Tomassetti — il più anziano della banda — ha dato una testata contro la vetrata dell'ingresso, nella speranza di evitare così la cella. Ma invece che in ospedale è

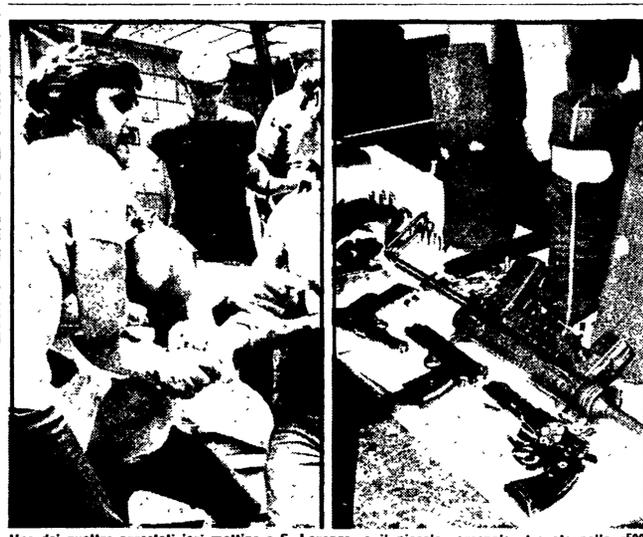
Gravemente ferito un gioielliere durante una rapina a Torpignattara, in via Carlo della Rocca

Moribondo per la revolverata di un bandito

Il sanguinoso episodio ieri sera - Giovanni Farina, 41 anni, colpito all'addome davanti alla moglie: è grave al S. Giovanni - Aveva tentato di reagire all'assalto di tre sconosciuti mascherati e armati - I malviventi sono fuggiti a mani vuote, sparando all'impazzata per farsi largo tra la gente



La gioielleria di via Carlo della Rocca, e (nel riquadro) il proprietario, Giovanni Farina.



Uno dei quattro arrestati ieri mattina a S. Lorenzo, e il piccolo «arsenale» trovato nella «500».

Ieri mattina nei pressi di piazza dei Siculi a San Lorenzo.

Arrestate quattro persone sorprese con un piccolo «arsenale» nell'auto

Stavano salendo su una «500» con a bordo armi, passamontagna e la radio sintonizzata con i canali della questura - L'operazione portata a termine da un funzionario della Mobile e due agenti in borghese

Gli orari dei negozi per Ferragosto

A Ferragosto i negozi saranno chiusi per l'intera giornata, mentre venerdì 16 e sabato 17 osserveranno orario normale. Non sono soggetti a questa disciplina gli esercizi commerciali delle zone balneari del Comune di Roma. Lo ha disposto la Regione.

Come è noto nei giorni feriali i negozi restano attualmente aperti dalle 9 del mattino fino alle 13 per riaprire alle 16 e chiudere alle 20.

Avevano appena parcheggiato la «500», trasformata in spogliatoio ed armeria, quando si sono visti puntare le pistole sotto il viso: «Siamo della squadra mobile, non vi muovete». E' stato così che ieri mattina due agenti, guidati dal dottor Ciccone dirigente della sezione rapine della «mobile» hanno sventato una rapina in via Faria Turbina. Sono state arrestate cinque persone, accusate di possesso abusivo di armi, tentata rapina e furto.

Da parecchi giorni i poliziotti stavano seguendo una pista precisa per prendere sul fatto gli autori di alcuni «colpi» portati a termine in questi ultimi tempi. Venuti a conoscenza che la banda si riuniva spesso nel presso della zona S. Lorenzo per spartirsi il lavoro e prendere ordini da un certo Mariano Castellani di 30 anni, via del Commercio 12, (arrestato poche ore dopo in un bar di Testaccio) il dottor Ciccone e due agenti, a bordo di una «500» con targa civile, hanno effettuato una battuta nel quartiere.

Nei pressi di piazza dei Siculi (a poca distanza dal nostro giornale) gli agenti hanno visto i cinque personaggi mentre stavano parlando tra di loro. Al termine della piccola «riunione» quintetto si è sciolto: uno è entrato in

un bar, gli altri quattro hanno cominciato ad avviarsi ognuno per conto suo, ma nella stessa direzione. Il funzionario li ha seguiti, e quando li ha visti salire su una «500» (risultata poi rubata) — gli agenti della «mobile» con le pistole in pugno sono intervenuti. Nessuno dei quattro ha opposto resistenza. Si tratta di Luciano Tomassetti, di 42 anni, piazza S. Maria Labatrice; Alfredo di Simone, 24 anni, via Coppi 10; Raffaele Ferraretti, 22 anni, via Tuscolana 268, tutti con precedenti penali. All'interno della «500» gli agenti hanno trovato quanto basta per portare a termine un rapina: quattro pistole, camici neri, passamontagna e una radio sintonizzata sui canali della questura.

Gli obbiettivi della banda potevano essere tanti ma successivamente è stato possibile accertare che la banda era diretta al Policlinico probabilmente per rapinare gli studenti che dovevano essere pagati ai medici. Al momento di entrare in questura, per lo sbrigo delle formalità che precedono l'arresto, Luciano Tomassetti — il più anziano della banda — ha dato una testata contro la vetrata dell'ingresso, nella speranza di evitare così la cella. Ma invece che in ospedale è

stato portato nell'infermeria a «Regina Coeli».

Pur in queste condizioni, però, la DC non vuole perdere la sua egemonia e rifiuta le dimissioni della giunta mostrando un'arroganza del potere che invano i suoi esponenti come Bubbico si affannano a smentire a parole. La DC dimentica volutamente che una giunta minoritaria non solo è paralizzante nella sua attività, ma rischia di essere aperta all'inquinamento a destra. Lo dimostra il fatto che nessuna delle forze politiche, tranne i liberali, si è dichiarata apertamente a favore del mantenimento in carica la giunta. Anzi il PRI ha chiaramente affermato per bocca del capogruppo Veneziani che «si rifiuta di mantenere in vita alla giunta una giunta ormai senza più maggioranza, con la logica trasparente della continuazione della gestione del potere».

E non è da escludere che la decisione del sindaco di seguire le consultazioni tra tutti i partiti dell'arco costituzionale a settembre, oltre che dalla richiesta del PCI e PSI, non sia stata determinata anche dall'esito degli incontri avuti con le delegazioni del PRI e del PSDI.

Emerge, pur tra i silenzi e gli imbarazzi di chi o si vorrebbe attenuare la portata di questa crisi, un elemento col quale non si può non fare i conti: la questione comunista. Cinque giorni di dibattito nell'aula di Giulio Cesare, gli incontri tra i partiti, le prese di posizione dei comitati direttivi delle forze politiche non hanno avuto al centro altro se non il problema del rapporto con la «opposizione storica» al centro sinistra, con il PCI e con le forze sociali che esso rappresenta. Un nuovo rapporto che non potrà significare «allargamento» dell'area del potere, ma profondo mutamento nel modo di amministrare la città; una svolta democratica che si tradurrà, almeno fino in fondo alle richieste, alle esigenze delle masse popolari.

m. pa.

Di Segni nuovo capogruppo PSI al Campidoglio

Le dimissioni del PSI dalla giunta di centro sinistra hanno determinato alcuni cambiamenti all'interno del partito: l'ex prosindaco Di Segni è stato nominato capogruppo al Campidoglio al posto di Fratelli. Su questa nomina è aperta una polemica tra le correnti del partito.

Muore ad Ariccia

Schiacciata da un camion bambina di dieci anni

E' rimasta schiacciata tra un pesante camion articolato e un muretto che fiancheggiava il ciglio della strada. Leonella Fabi di 10 anni, che abitava con i genitori ad Ariccia in via Beate Rose numero 7, stava camminando insieme alla zia Carla Tosti (ora in gravi condizioni al reparto craniolesi del S. Camillo), lungo via Antonietta Chigi, nel centro della cittadina. In quel momento è sopraggiunto un pesante camion articolato, condotto da Antonio Masminato di 47 anni, residente a Roma in via Oreste Mattiolo 26. Nell'effettuare la manovra di svolta a sinistra il conducente del pesante automezzo non è riuscito ad evitare la donna e la bambina. E' stato un attonito: Leonella è rimasta schiacciata tra la lamiera dell'autosnodato e il muro, che è crollato.

Tra Anzio e Lavinio

Iniziati i lavori per la rete fognante

Tutta la zona costiera compresa tra Lavinio e la periferia di Anzio dovrebbe godere notevolmente migliorando le condizioni igienico-sanitarie, grazie all'inizio dei lavori del terzo lotto della rete fognante della costa. L'operazione, che prevede la costruzione di una fognatura secondaria per le zone di Tor Caldara, Lido dei Gigli, Cinque Miglia, Ciampino, e la realizzazione di un impianto di trattamento primario a monte della condotta sottomarina Bottacchia colona. Le opere del terzo lotto una volta terminate dovrebbero riuscire a soddisfare le esigenze di circa 15 mila abitanti di diciotto comuni di quella che sono attualmente serviti; la realizzazione verrà a costare 1 miliardo.

Via Monte Cervialto

Inquilini costretti alla manutenzione degli stabili

Gli inquilini degli stabili dell'INPADAI (Istituto nazionale per i dirigenti di aziende e comuni della costa di Cervialto sul Val Melito) sono costretti a provvedere alle manutenzioni e alla pulizia degli stabili in seguito all'irruzione di un proprietario degli appartamenti.

vita di partito

SEGRETERIE ZONE — I membri delle segreterie delle sezioni della città e della provincia sono convocati per il 17, 30 di lunedì in Federazione.

ZONA NORD — Trionfale: ore 17, Commissione borghese e responsabile propaganda delle sezioni Aurelia, Cassia, Castelli, P. Porta, M. Spaccato, Ottaviano, Osteria Nuova, (Dainotto).

PROPAGANDA — Le sezioni di Roma e della provincia sono invitate a ritirare presso i rispettivi centri di distribuzione urgente materiale di propaganda.

COMIZI — Roma: ore 18 (Fredduzzi); Palombara: ore 19,30 (Bagnato).

ASSEMBLEA — IV Miglia: ore 19 (Vitalone).

A colloquio con i lavoratori che da oltre due mesi occupano lo stabilimento Scala di Ceccano

Anche il «boss» del sapone Annunziata deve fare i conti con la lotta operaia

Impossibili condizioni di lavoro nella vecchia fabbrica - Solidarietà del Comune, della Provincia e della Regione Le provocatorie proposte del padrone paralizzano le trattative - « Vogliamo il pieno riconoscimento dei nostri diritti »

«Devono finire i tempi in cui Annunziata può fare il bello e il cattivo tempo al riparo dei suoi miliardi e delle protezioni politiche che ha all'interno di larghi settori della democrazia cristiana. È giunto il momento anche per lei di rispettare le leggi». È un operario che parla in mezzo ad un folto gruppo di lavoratori che occupano ormai da oltre due mesi lo stabilimento Scala di Ceccano, a pochi chilometri da Frosinone.

Raccolti nel cortile dello stabilimento, pieno di cartelli e di striscioni, non sono rimasti in molti. La maggioranza dei lavoratori ha infatti accompagnato la delegazione sindacale alle trattative che da settimane ormai si svolgono alla presenza del ministro del lavoro Bertoldi che l'altro ieri ha partecipato ad una assemblea dentro lo stabilimento di Ceccano. La vicenda di questa occupazione e di questa fabbrica è la testimonianza della prepotenza di un padrone che ama farsi chiamare cavaliere (ha ottenuto questa onorificenza qualche anno fa) e che ha sempre rifiutato di trattare con i suoi dipendenti. L'occupazione di 40 anni — è nata in risposta alla serrata decisa da Annunziata a seguito dello sciopero di due ore contro la strage fascista di Brescia. Soltanto si seguì un tentativo di trattative che si rivelò insufficiente e fece intervenire i carabinieri. La carica contro il nostro corteo fu brutale e davanti alle porte dello stabilimento si spararono fucilate. Un nostro compagno fu ucciso e molti altri rimasero feriti. Il sindacato però entrò ugualmente nella fabbrica. Ma Annunziata rifiutò di accettare licenziamenti e trasferimenti in massa a stroncare la nostra organiz-



Lo stabilimento Scala di Ceccano. A DESTRA: uno dei locali dove lavorano i dipendenti dell'industriale Annunziata.

zazione. Per anni fino al '71, siamo rimasti una delle poche aziende senza una organizzazione sindacale e questo gli ha permesso di fare i propri comodi senza neanche il timore della reazione dei lavoratori». L'interno dello stabilimento, che visto da fuori ha l'aspetto di un vecchio edificio semi-abbandonato, è impregnato dell'odore nauseante dei grassi impiegati per fare il sapone e la glicerina maigrada che da due mesi Annunziata, lasciando andare in malora l'azienda, voglia sbarazzarsene. «Sappiamo — ha detto un operaio che da anni lavora qui — che il padrone sta acquistando altri stabilimenti in Italia anche in settori diversi da quello del sapone, ma è sicuro che

non abbandonerà questa fabbrica. Ci guadagna troppo. Per il '73 gli utili dichiarati dell'azienda sono stati più di un miliardo. La sua politica sembra invece quella di spremere fino all'osso i lavoratori». Gli operai sono stati costretti a turni massacranti per accelerare al massimo la produzione, ma sono poi stati messi tutti sotto cassa integrazione, fino all'esaurimento delle scorte. Per fare questo Annunziata ha sfruttato tutte le occasioni, dai «ponti» delle feste infrasettimanali a presunte mancanze di materie prime come la benzina o gli acidi grassi. «Alla fine dell'anno — ha detto un anziano lavoratore — abbiamo lavorato in tutto sette od otto

mesi, anche se a ritmi infernali (ogni turno dura otto ore) e ci ritroviamo con salari ancora più bassi. Facendo una media prendiamo circa 120-130 mila lire al mese, meno del minimo garantito dal contratto nazionale». Il fatto nuovo della lotta di questi mesi non è soltanto nella compattezza con cui tutti i 350 dipendenti stanno combattendo. Vi è anche un altro elemento, forse non meno importante, che nasce dalla posizione assunta dalla amministrazione comunale di Ceccano e dalla provincia di Frosinone oltre che dalla Regione che hanno dato un forte appoggio ai lavoratori. È questo un sintomo di come il padrone stia perdendo almeno alcuni dei suoi

appoggi politici. Il «grande elettore» di Andreotti ha visto votare dal suo stesso partito ordini del giorno che condannavano la sua posizione e la sua prepotenza. I sindaci di Ceccano e di Castrocielo (dove si trova l'altro suo stabilimento) hanno accompagnato i lavoratori e le organizzazioni sindacali alle trattative. Attorno agli occupanti si è stretta la solidarietà di tutte le fabbriche del frusinate che hanno aperto sottoscrizioni e che stanno sostenendo con estrema forza i lavoratori. È stata con questa forza che i dipendenti dei due stabilimenti di Annunziata hanno costretto il padrone al tavolo delle trattative. Ma fino ad oggi le uniche risposte che Annunziata ha saputo dare sono state il rifiuto globale delle richieste sindacali. Di fronte alle proposte dei lavoratori di un riconoscimento degli organismi sindacali e alle proposte di lavoratori di una media prelievo mensile di 50 mila lire per quest'anno (che nell'agosto del '75 dovrebbero diventare 120 mila lire) ed una indennità di 400 lire al giorno, Annunziata, per bocca del suo figlio, ha «offerto» provvisoriamente un premio sulla tantum di 15 mila lire senza aprire nemmeno il discorso sui diritti sindacali, sulla quattordicesima

di lavoro, durante l'assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi nello stabilimento occupato, ha definito arrogante e che impedisce qualsiasi mediazione. C'è nel- l'azienda di Annunziata uno sprezzo delle leggi che tutela i diritti dei lavoratori contro il quale saranno chiamati ad operare gli organismi di vigilanza del ministero. «Non chiediamo — ha affermato un lavoratore che fa parte del consiglio di fabbrica — la luna, vogliamo quello che è giusto per tutte le fabbriche è ormai acquisito da tempo e che nessuno ci può più negare. Abbiamo dimostrato di essere forti e abbiamo l'appoggio di tutti i lavoratori, degli enti locali dello stesso ministero, del lavoro e siamo decisi a resistere fino a che tutti i nostri diritti non saranno riconosciuti».

Roberto Rosconi

Schermi e ribalte

SOSPESA AIDA A CARACALLA

Per le molte difficoltà economiche e finanziarie che non hanno consentito al Teatro dell'Opera di corrispondere le retribuzioni del mese di luglio ai lavoratori e per la mancata presentazione della legge di riforma del settore musicale, le organizzazioni sindacali dello spettacolo hanno proclamato uno sciopero per il 10 agosto. Pertanto lo spettacolo di «Aida» alle Terme di Caracalla non avrà luogo.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702) Da oggi a lunedì 26 la Segreteria dell'Accademia resterà chiusa. Conferenze e presentazioni per le associazioni per la stagione 1974-75 possono essere inviate per iscritto.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 59077)

La segreteria d'istituzione è aperta tutti i giorni (feriali 9-13, 16,30-19) escluso il sabato per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-75.

PROSA - RIVISTA

ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - 6569702) Breve rivista di teatro, alle 21,30 la Pielutina presenta «Anfitratto» di Plauto con S. Ammirata, A. Lippi, M. Bonini, G. Zucchi, F. Cerulli, M. Francis, E. Spilateri. Regia Sergio Ammirata.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano. PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854459) Alle 22 discoteca; alle 24 Show di vedette internazionali.

CINE-CLUB

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattonato, 29) lo confesso (21-23) Chiusura estiva

CINEMA - TEATRI

AMBA JOVINELLI Chiusura estiva, con R. Schneider A e rivista di spogliarellisti VOLTURNO Finisce la morte e rivista di spogliarellisti

CINEMA - PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Questa volta di faccio ricco, con A. Sabato Chiusura estiva

SECONDE VISIONI

ABADAN: L'organizzazione ringraziosa. Firmato il Santo, con R. Moore A Chiusura estiva

Le sigle che appaiono accanto ai titoli di Rete corrispondono alle seguenti classificazioni dei generi: A = Avventuroso C = Comico CA = Designo animato DO = Documentario DR = Drammatico G = Giallo M = Musicale S = Sentimentale SA = Satirico SM = Storico-mitologico

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) La stangata, con P. Newman

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551) Invasione: Mario attacca Terra, con S. Brady A LUKSO: La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo

MODERNA (Tel. 460.285) Chiusura estiva MODERNO (Tel. 460.285) La femmina non può fare l'amore, con G. Giesler (VM 18) DR

NEW YORK (Tel. 780.271) Questa volta di faccio ricco, con A. Sabato Chiusura estiva

NOUVO FLORIDA Chiusura estiva NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Il portiere di notte, con D. Bogue (VM 18) DR

OLIMPICO (Tel. 395.635) La bottega che vendeva la morte, con C. Cushing (VM 14) SA

PALAZZO (Tel. 49.56.631) Prossima apertura PAPERINO (Tel. 75.568) Ore 10 lezione di sesso, con D. Moore (VM 18) SA

FARO: Kung-Fu l'implicabile assai. Giulio Cesare: Dillinger, con V. Oates (VM 14) DR HARLEM: Breve chiusura estiva HOLLYWOOD: Borsalino, con J. P. Belmonto IMPERIO: Chiusura estiva JOLLY: 2001 odissea nello spazio, con K. Dulka

TERZE VISIONI DEI PICCOLI: Chiusura estiva DEDICATO: Chiusura estiva ODEON: Turbamenti di una principiante, con C. Renaud (VM 18) S

ARENE

ALABAMA: Vito, whisky e acqua salata, con R. Viano (VM 14) C CHIARASTELLA: L'arbitro, con L. Tonna (VM 18) DR COLUMBUS: Tarzan e il cimitero degli elefanti, con J. Weissmuller (VM 18) A

SALE DIOCESANE

COLUMBUS: Tarzan e il cimitero degli elefanti, con J. Weissmuller (VM 18) A ORIONE: Miliardario ma bagnati TIBUR: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR TIZIANO: Senza mosche, con J. L. Trinitant

FIUMICINO

TRAIANO: Serpico, con A. Pacino DR ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Il portiere di notte, con D. Bogue (VM 18) DR

EDITORI RIUNITI

LA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA Prefazione di Bruno Trentin XX Secolo - pp. 432 - L. 2.500

BREVE STORIA DELL'ECONOMIA

Universale - pp. 272 - L. 1.400

Lu Hsun

CULTURA E SOCIETA' IN CINA Universale - pp. 278 - L. 1.500

TERME ACQUE ALBULE

Via Tiburtina - Km. 22 Telefono (0774) 329012

Respiro lo stanziamento di 600 milioni

Superare la gestione commissariale per il Teatro stabile

Si è riunita l'altro giorno in Campidoglio la commissione consiliare permanente per il turismo e lo spettacolo, allargata agli aggiunti del sindaco (non tutti, per la verità, erano presenti) a una rappresentanza della Federazione dei sindacati CGIL, CISL, UIL, e al direttore artistico del Teatro di Roma, Franco Enriquez. Motivo della convocazione: l'esame del programma dello Stabile per la prossima stagione 1974-1975.

Non vogliamo entrare, in questa sede, nel merito di quanto hanno detto, in apertura, l'assessore Menzurrati e lo stesso Enriquez riproponendo la situazione del Teatro e illustrando le linee generali del nuovo cartellone: lo faremo, nei modi opportuni, quando la commissione verrà convocata, con lo stesso ordine del giorno, alla fine di agosto.

Oggi intendiamo sollevare una questione preliminare, che è di metodo e riguarda la maniera in cui la maggioranza capitolina ha gestito, sino ad oggi, la politica teatrale a Roma: una politica fatta di rinvii, di sistematica elusione dei nodi fondamentali da sciogliere (nomina del consiglio d'amministrazione, decentramento, ecc.) di interventi di emergenza per salvare una situazione a dir poco precaria, e precaria in primo luogo proprio perché non si è ancora dato seguito ad alcuni adempimenti statutari essenziali. È in questo quadro che si colloca la delibera (nomina del consiglio d'amministrazione, decentramento, ecc.) di interventi di emergenza per salvare una situazione a dir poco precaria, e precaria in primo luogo proprio perché non si è ancora dato seguito ad alcuni adempimenti statutari essenziali.

Paolo Chiarini

L'autolinea per Pomezia è ferma da due mesi per l'inefficienza dei bus

Riprenderanno i servizi della Piga?

Lo stanziamento regionale per il rinnovo del parco macchine va anche alla Forletta Polsinelli — Previsto un incontro tra i sindacati, l'assessorato ai trasporti e le due ditte per stabilire i tempi e i modi della riapertura



Un'assemblea al «Nuovo Regina Margherita».

I cittadini affiancheranno nell'ospedale il commissario straordinario

Un comitato di gestione democratica dirigerà il Nuovo Regina Margherita

Da oggi il commissario straordinario del «Nuovo Regina Margherita» sarà affiancato nella direzione dell'ospedale da un comitato di gestione democratica. E' questa la decisione scaturita ieri nel corso dell'assemblea dei lavoratori dell'ospedale alla quale hanno preso parte numerosi rappresentanti dei partiti democratici e dei sindacati CGIL, CISL, UIL, della federazione lavoratori ospedalieri e del comitato di quartiere di Trastevere. Per il PCI è intervenuta la compagna Anita Paquali, per il PSI il segretario della federazione romana, Luigi Severi.

Il comitato sarà formato da sei rappresentanti dei sindacati e da tre componenti del comitato di quartiere e avrà durata fino a quando non sarà concretamente insediato nell'ente l'effettivo consiglio di amministrazione.

Nel corso dell'assemblea di ieri sono stati anche discussi gli obiettivi posti dal comitato: creazione di un ospedale moderno ed efficiente, che sia realmente a disposizione della popolazione, potenziando l'assistenza di ambulatorio e la medicina preventiva; sviluppo di un'azione per abolire le strutture clientelari ora esistenti, riformare il regolamento e la pianta organica di qualificazione del personale.

Forse riprenderanno i servizi di autobus della Piga e della Forletta Polsinelli interrotti più di due mesi fa a causa del grave stato di inefficienza degli autobus usati dalle due ditte private. Questo sembra essere almeno l'orientamento uscito dalla riunione, che si è svolta ieri, tra la commissione regionale trasporti e i rappresentanti sindacali degli autotrasportatori. Le due autolinee usufruiranno dell'aumento della indennità chilometrica, deciso nell'ordine del giorno, votato una settimana fa dal consiglio regionale. Tale aumento deve essere utilizzato per il rinnovo ed il rimodernamento del parco macchine e per garantire la retribuzione che i lavoratori in questi mesi non hanno ricevuto.

Nell'incontro di ieri è stato deciso di fissare entro breve tempo una riunione tra l'assessorato regionale ai trasporti, le organizzazioni sindacali di categoria e i rappresentanti delle due aziende, per fissare i tempi ed i modi della ripresa del servizio. I sindacati degli autotrasportatori hanno ricordato come da parte delle due autolinee si fosse manifestata una precisa volontà di abbandono ed hanno quindi messo in evidenza la necessità che l'assessorato ai trasporti eserciti una ferma azione di controllo sulla utilizzazione dei fondi stanziati dalla regione.

Le organizzazioni sindacali hanno anche dichiarato la loro piena disponibilità alla ripresa del servizio se da parte delle aziende sarà data una precisa garanzia della retribuzione degli arretrati. Spetta ora alla Piga (le cui linee collegano la città con la fascia costiera e con la zona industriale di Pomezia ed Aprilia) e alla Forletta Polsinelli (che fa servizio a Sora e nel frusinate) le quali non si sono presentate all'incontro di ieri per dare una precisa risposta alle richieste dei sindacati e della Regione.

La legge approvata dalla Commissione Interni della Camera

Verrà ricostruita la carriera per gli ex partigiani della P.S.

Il provvedimento attuato all'atto della cessazione del servizio - Posta fine ad una inammissibile discriminazione - Approvato un ogg proposto da Flamigni a vantaggio di coloro che non fruiranno dei benefici della «336»

Omicidio bianco a Torino

Operaio muore alla FIAT precipitando da 10 metri

Lascia quattordici figli

Era dipendente di una impresa appaltatrice - L'uomo, un emigrante è caduto da una impalcatura

TORINO, 9

Un operaio, padre di 14 figli, ha perso la vita all'interno della Fiat Mirafiori. L'omicidio bianco è avvenuto nella tarda serata di sabato, presso la centrale termoelettrica del grande stabilimento. L'uomo, Umberto Guelli, stava lavorando sul tetto della centrale quando ha perso l'equilibrio ed è precipitato al suolo da un'altezza di circa dieci metri. È morto sul colpo, e a nulla sono stati i tentativi dei compagni di soccorrerlo. Umberto Guelli, aveva 42 anni ed era nato a Calanisetta. Come centinaia di migliaia di italiani era stato costretto ad abbandonare il proprio paese per cercare lavoro nella città dell'auto. Era un dipendente della ditta appaltatrice «Came» di Torino una ditta di carpenterie metalliche che svolge la propria attività per la Fiat.

una disumana organizzazione del lavoro di cui gli «appalti» sono forse una delle espressioni più spaventose e drammatiche.

A. Panagulis esprime al Pci la riconoscenza dei democratici greci

I compagni Giorgio Napolitano, membro della Direzione nazionale del Pci, e Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri; Umberto Carli, membro del Comitato centrale, e Alberto Magagnoli, segretario del gruppo dei deputati comunisti, hanno ieri ricevuto Alessandro Panagulis il quale, in presenza di tornare in Grecia, ha voluto esprimere al Pci la riconoscenza dei democratici greci per la solidarietà e gli appoggi ricevuti. Il compagno Napolitano ha riconfermato la solidarietà e l'apprezzamento per tutto ciò che hanno coraggiosamente combattuto il regime dei colonnelli anche con personale sacrificio.

Invece di un piano organico

250 miliardi l'anno per i programmi di edilizia scolastica

La legge varata dalle commissioni Istruzione e LL.PP. del Senato - Riguarda le scuole superiori, medie e le materne - Le critiche dei rappresentanti comunisti

Le commissioni Istruzione e Lavori Pubblici del Senato, riunite in sede deliberante, hanno approvato la legge con la quale si finanziano per un importo di 250 miliardi l'anno i programmi di opere di edilizia scolastica per le scuole medie, medie superiori e scuole materne statali per un periodo dal 1974 a fine del 1976. I programmi di opere di edilizia scolastica per le scuole medie, medie superiori e scuole materne statali per un periodo dal 1974 a fine del 1976, i programmi di opere di edilizia scolastica per le scuole medie, medie superiori e scuole materne statali per un periodo dal 1974 a fine del 1976, i programmi di opere di edilizia scolastica per le scuole medie, medie superiori e scuole materne statali per un periodo dal 1974 a fine del 1976.

Nuove scuole materne statali

Dal 1° settembre '74, saranno istituite 3 mila nuove sezioni di scuola materna statale in quelle destinate a costituire nuove scuole materne statali e in parte ad incrementare le sezioni di scuole prescolari. Il relativo decreto è stato firmato ieri dal ministro Malfatti. Con l'aumento delle scuole e delle sezioni il numero dei bambini di età dai tre ai sei anni frequentanti la scuola materna statale nel prossimo anno scolastico sarà di oltre 450 mila. La cifra è ancora lontana dalle esigenze della popolazione ma l'aumento delle sezioni rappresenta un primo successo delle lotte popolari di questi anni.

Censimento degli impianti per il riscaldamento a gasolio

Il presidente del Consiglio Rumor ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi i ministri De Michelis e Mancini. Al termine dell'incontro, Giolitti ha detto che tra l'altro è stato affrontato il problema del censimento degli impianti per il riscaldamento a gasolio per il prossimo anno. Cio non vuol dire - ha aggiunto il ministro - che il gasolio sarà razionato. Il provvedimento per il censimento verrebbe varato dal Consiglio dei ministri prima della chiusura dei lavori parlamentari.

Trent'anni fa la città insorgeva contro i nazifascisti

Agosto '44: battaglia a Firenze

Una tappa importante nella storia della Resistenza - Come vennero neutralizzate le manovre «attestiste» - Il tentativo di salvare i ponti e la rabbiosa reazione tedesca - La liberazione dei quartieri d'Oltrarno - Gli alleati rinunciano a sciogliere le formazioni partigiane - La morte di «Potente», comandante della divisione «Garibaldi-Arno»



I partigiani della divisione «Garibaldi-Arno» siedono i «franchi tiratori» fascisti nel rione di San Frediano

La battaglia di Firenze, che ebbe nell'insurrezione dell'11 agosto 1944 il suo momento culminante, fu una tappa importante della guerra popolare antifascista. Prima di tutto, per il fatto che avvenne. Nei mesi e nelle settimane precedenti, infatti, si era disgregata un'intensa attività, promossa dall'arcivescovo Della Costa e da un folto ed influente gruppo di notabili cittadini, tendente ad ottenere dal comando tedesco la concessione dello stato di «città aperta», in modo da evitare la distruzione della città.

Queste operazioni «attestiste» erano state pericolose: non soltanto perché avevano trovato credito in membri liberali e dc del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, che non avevano rischiato di entrare in crisi, ma anche perché sintomi di stanchezza si erano manifestati nella città, sottoposta da mesi e mesi a prove durissime, e fra gli stessi combattenti. «Nel campo politico della mobilitazione popolare per la lotta scriveva il 25 giugno il compa-

gno Antonio Roasio, inviato da un decina di giorni prima dal comando generale delle brigate Garibaldi e dal Pci a Firenze per dirigervi le organizzazioni comuniste e garibaldine, in un suo rapporto a Milano - siamo ri-

gnato Antonio Roasio, inviato da un decina di giorni prima dal comando generale delle brigate Garibaldi e dal Pci a Firenze per dirigervi le organizzazioni comuniste e garibaldine, in un suo rapporto a Milano - siamo ri-

(«Le pattuglie germaniche - diceva il bando - hanno l'ordine di sparare contro le persone che verranno trovate nelle strade oppure si tro-

(«Le pattuglie germaniche - diceva il bando - hanno l'ordine di sparare contro le persone che verranno trovate nelle strade oppure si tro-

Forze in campo

Un tenace, difficile lavoro politico era dunque necessario per impedire che le posizioni «attestiste» finissero con l'influenzare in misura sensibile il movimento popolare. Per questo, tutti i combattenti e le masse che la lotta armata era ancora necessaria, nell'interesse della città, si erano riuniti in una conferenza politica di salvezza stessa di Firenze. Già alla fine di giugno ed in luglio le incertezze notate da Roasio erano state però superate, come testimoniano anche le perdite subite dal GAP in quel periodo (Bruno Fancullacci, «Egmore» e «Pilede» di Chiensini, Giuliano Molendini, Giuliano Gattai, Giuseppe Milani, il napoletano Giuseppe Rossetto, il dirigente comunista Elio Bonaldi, Valerio, Alfredo Rosati, Valente Panzani, Renzo Matteucci, Sergio Po).

La Martinella

«Potente» non poté guidare i suoi uomini alla battaglia. L'8 agosto, fu colpito da una raffica di mitragliatore tedesco in piazza Santo Spirito. Morì all'ospedale alleato di Greve in Chianti. La salma venne riportata a Firenze dove i funerali ebbero con una grande commossa, partecipazione di folla: «al lamento del piffero d'una guerra scoccata, un'insanguinata, un'insanguinata, un'insanguinata dell'unità che aveva mutato nome: adesso era la divisione Garibaldi Potente» (Petrilli - Scaccia - Filippo Frassati).

Seconda riunione della Conferenza di Ginevra su Cipro

ANKARA INTENDE RIUNIRE IN UNA SOLA ZONA I TURCO-CIPRIOTI

Al progetto federativo si oppone la Grecia - Accordo sulla linea del «cessate il fuoco»

GINEVRA, 9

Tornano a riunirsi oggi i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Grecia e Turchia, impegnati nella seconda sessione delle trattative di pace per Cipro, dopo una prima seduta senza un'ora e mezzo, ieri sera, mentre ancora una volta sull'isola sono infuriati i combattimenti.

Per un'effettiva democratizzazione

Il nuovo governo greco ha deciso di stabilire il controllo sulle forze armate del paese. Con un atto legislativo è stato ripristinato il Consiglio supremo della difesa che esisteva prima del colpo di Stato del 1967. Del consiglio, che sarà diretto dal primo ministro, fanno parte il vice primo ministro, i ministri della difesa nazionale, del coordinamento e della pianificazione, degli esteri e dell'ordine pubblico, ed anche il comandante in capo delle forze armate della Grecia. Il Consiglio supremo della difesa nazionale nominerà i quadri dirigenti dell'esercito greco e prenderà decisioni per regolare l'attività delle forze armate. Il controllo delle forze armate sarà esercitato dal ministro della difesa.

Incontro col governo del PC greco (interno)

I dirigenti del PC greco dell'interno Dracopoulos e Filinis hanno compiuto un passo importante per l'abolizione delle leggi 509 e 370 che da oltre trent'anni tengono al bando della vita politica il Partito comunista e le organizzazioni di sinistra della Resistenza contro il nazifascismo.

Per impedire l'avvio all'indipendenza

Secondo quanto riferisce il giornale della sera «Diario de Luanda», gravi scontri sono avvenuti tra appartenenti alla liberazione dell'Angola, e al «FNLA». Il fronte nazionale per la liberazione dell'Angola. Il giornale scrive che i contrasti di questi movimenti avrebbero combattuto, a colpi di machete, nelle strade di Luanda.

ANKARA, 9

«Se il piano turco per la creazione di una federazione tra le amministrazioni greca e turca a Cipro non sarà accettato dalla Grecia la Turchia si opporrà alla partecipazione di rappresentanti delle comunità greco-cipriota e turco-cipriota alla conferenza tripartita su Cipro» ha dichiarato oggi il primo ministro turco Bulent Ecevit al termine di un incontro con il presidente Fahri Koruturk.

ATENE, 9

I dirigenti del PC greco dell'interno Dracopoulos e Filinis hanno compiuto un passo importante per l'abolizione delle leggi 509 e 370 che da oltre trent'anni tengono al bando della vita politica il Partito comunista e le organizzazioni di sinistra della Resistenza contro il nazifascismo.

Per impedire l'avvio all'indipendenza

Secondo quanto riferisce il giornale della sera «Diario de Luanda», gravi scontri sono avvenuti tra appartenenti alla liberazione dell'Angola, e al «FNLA». Il fronte nazionale per la liberazione dell'Angola. Il giornale scrive che i contrasti di questi movimenti avrebbero combattuto, a colpi di machete, nelle strade di Luanda.

LUANDA, 9

Secondo quanto riferisce il giornale della sera «Diario de Luanda», gravi scontri sono avvenuti tra appartenenti alla liberazione dell'Angola, e al «FNLA». Il fronte nazionale per la liberazione dell'Angola. Il giornale scrive che i contrasti di questi movimenti avrebbero combattuto, a colpi di machete, nelle strade di Luanda.

LUANDA, 9

Secondo quanto riferisce il giornale della sera «Diario de Luanda», gravi scontri sono avvenuti tra appartenenti alla liberazione dell'Angola, e al «FNLA». Il fronte nazionale per la liberazione dell'Angola. Il giornale scrive che i contrasti di questi movimenti avrebbero combattuto, a colpi di machete, nelle strade di Luanda.

LUANDA, 9

Secondo quanto riferisce il giornale della sera «Diario de Luanda», gravi scontri sono avvenuti tra appartenenti alla liberazione dell'Angola, e al «FNLA». Il fronte nazionale per la liberazione dell'Angola. Il giornale scrive che i contrasti di questi movimenti avrebbero combattuto, a colpi di machete, nelle strade di Luanda.

LUANDA, 9

Secondo quanto riferisce il giornale della sera «Diario de Luanda», gravi scontri sono avvenuti tra appartenenti alla liberazione dell'Angola, e al «FNLA». Il fronte nazionale per la liberazione dell'Angola. Il giornale scrive che i contrasti di questi movimenti avrebbero combattuto, a colpi di machete, nelle strade di Luanda.

Continuano i torbidi in Angola

Il numero dei morti salito a 26

Secondo il «Diario de Luanda» vi sarebbero stati scontri armati tra appartenenti al MPLA e al FNLA - Centinaia di bianchi ritornano in Portogallo

LUANDA, 9

Secondo quanto riferisce il giornale della sera «Diario de Luanda», gravi scontri sono avvenuti tra appartenenti alla liberazione dell'Angola, e al «FNLA». Il fronte nazionale per la liberazione dell'Angola. Il giornale scrive che i contrasti di questi movimenti avrebbero combattuto, a colpi di machete, nelle strade di Luanda.

LUANDA, 9

Secondo quanto riferisce il giornale della sera «Diario de Luanda», gravi scontri sono avvenuti tra appartenenti alla liberazione dell'Angola, e al «FNLA». Il fronte nazionale per la liberazione dell'Angola. Il giornale scrive che i contrasti di questi movimenti avrebbero combattuto, a colpi di machete, nelle strade di Luanda.

LUANDA, 9

Secondo quanto riferisce il giornale della sera «Diario de Luanda», gravi scontri sono avvenuti tra appartenenti alla liberazione dell'Angola, e al «FNLA». Il fronte nazionale per la liberazione dell'Angola. Il giornale scrive che i contrasti di questi movimenti avrebbero combattuto, a colpi di machete, nelle strade di Luanda.

LUANDA, 9

Secondo quanto riferisce il giornale della sera «Diario de Luanda», gravi scontri sono avvenuti tra appartenenti alla liberazione dell'Angola, e al «FNLA». Il fronte nazionale per la liberazione dell'Angola. Il giornale scrive che i contrasti di questi movimenti avrebbero combattuto, a colpi di machete, nelle strade di Luanda.

Segretari di sezione del Pci ospiti del PCUS

E' partita per l'URSS, ospite del PCUS, una delegazione di segretari di sezione del Pci, composta dai compagni: Terzi Riccardo (membro del Cc e della segreteria della Federazione di Milano), Campagna Vincenzo (Federazione Trieste), Ugolini Antonio (Ravenna), Marinelli Enzo (Milano), Coniglio Angelo (Cantanzaro), Gustinu Giuseppe (Sassari), Cicloni Mario (Termini), Cancelli Francesco (Palermo), Margheriti Riccardo (Siena), Poppa Carlo (Torino).

Per impedire l'avvio all'indipendenza

Secondo quanto riferisce il giornale della sera «Diario de Luanda», gravi scontri sono avvenuti tra appartenenti alla liberazione dell'Angola, e al «FNLA». Il fronte nazionale per la liberazione dell'Angola. Il giornale scrive che i contrasti di questi movimenti avrebbero combattuto, a colpi di machete, nelle strade di Luanda.

Mario Ronchi

